

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cinema				
1+18	Avvenire	27/08/2026	<i>Il ritorno apocalittico di Ridley Scott: "Ma e' soltanto realta'" (A.De Luca)</i>	3
1+38	Corriere della Sera	27/08/2026	<i>Jasmine Trinca e i film di Venezia (M.Sarfatti)</i>	5
39	Corriere della Sera	27/08/2026	<i>Due madri, due culture e tanti equivoci (G.Manin)</i>	6
62/63	Gente	05/09/2026	<i>LA FINE DEL MONDO SECONDO RIDLEY SCOTT (S.Recordati)</i>	7
26	Il Giornale	27/08/2026	<i>Via col tempo, ormai i film diventano sempre piu' lunghi (P.Armocida)</i>	9
27	Il Giornale	27/08/2026	<i>FRATELLI PER FORZA IL DOCUMENTARIO CHE SPIEGA GLI OASIS (S.Frisco)</i>	10
8	Italia Oggi	27/08/2026	<i>CINEMA "MALDOROR" DI FABRICE DU WELZ (P.Diomedee)</i>	12
1+36	La Repubblica	27/08/2026	<i>Sarandon: cosi' faccio la ribelle a Hollywood</i>	13
Rubrica Anica Web				
	Msn.com/it	27/08/2026	<i>Cinema, l'estate spinge il box office: +92% ma senza film italiani</i>	14
	Notizie.it	27/08/2026	<i>Corso di sartoria e costumi per cinema e audiovisivo in Calabria: 15 posti disponibili</i>	15
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
38	Corriere della Sera	27/08/2026	<i>Trasgressione cult (M.Volpe)</i>	16
39	Corriere della Sera	27/08/2026	<i>Jacqueline Luna, figlia di Heather Parisi, recitera' nella serie "Due cuori in affitto"</i>	18
46	Corriere della Sera	27/08/2026	<i>TELERACCOMANDO (M.Volpe)</i>	19
36/38	Famiglia Cristiana	30/08/2026	<i>Int. a M.Foresta: Mago Forest VI REGALO UN SORRISO CONTRO LO SCONFORTO (G.Pisacane)</i>	20
52/55	Gente	05/09/2026	<i>I ROBOT? SONO TRA NOI DAI TEMPI DI LEONARDO (S.Recordati)</i>	23
56/57	Gente	05/09/2026	<i>ADDIO MONTALBANO ORA CHIAMATEMI PARALDI (S.Bonalumi)</i>	27
94/95	Gente	05/09/2026	<i>QUAL E' IL VOSTRO GENERE DI FILM O SERIE ANTISTRESS? (C.Pedron)</i>	29
27	Il Giornale	27/08/2026	<i>Addio Tim Curry, sfortunata icona dell'eccesso (P.Giordano)</i>	31
19+23	Il Messaggero	27/08/2026	<i>Docuserie su Rita De Crescenzo, il mic nega il finanziamento (I.Ravarino)</i>	32
17	Italia Oggi	27/08/2026	<i>CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA</i>	34
18	Italia Oggi	27/08/2026	<i>Meta limita l'accesso ai giovani (M.Capisani)</i>	35
45	La Repubblica	27/08/2026	<i>LE SERIE (G.Galanti)</i>	36
45	La Repubblica	27/08/2026	<i>L'eterna gioventu' televisiva (A.Dipollina)</i>	37
1+26/7	La Stampa	27/08/2026	<i>Tv, la nuova fiction punta sulle donne (A.Marmioli)</i>	38
26	Libero Quotidiano	27/08/2026	<i>"Due cuori in affitto" Dal best seller alla serie su Prime (F.Musolino)</i>	40
64/67	Oggi	03/09/2026	<i>IL MAGHETTO HA 25 ANNI ED E' SEMPRE PIU' UN MITO (G.Perona)</i>	41
27	QN- Giorno/Carlino/Nazione	27/08/2026	<i>"Dalliance" e' su Paramount+</i>	45
Rubrica International & Web				
	Esquerdadiario.com.br	27/08/2026	<i>Filmes do Plot Os olhares do cinema para a luta de classes</i>	46
	Laregione.ch	27/08/2026	<i>Cena e cinema all'aperto</i>	47
	Otempo.com.br	27/08/2026	<i>Coyote Vs. Acme e mais: veja 5 filmes que chegam aos cinemas nesta quinta-feira</i>	48
	Business-standard.com	27/08/2026	<i>Toxic box office collection day 1: Yash film scores 100 Crore opening</i>	54
	Otempo.com.br	26/08/2026	<i>Anitta nao pretende atuar novamente apo's estreia no cinema</i>	58
	Otempo.com.br	26/08/2026	<i>Cinema em BH: Estreias, relançamentos e shows na Cineart</i>	60
	Otempo.com.br	26/08/2026	<i>SBT abandona sessoes de cinema pela primeira vez em sua histo'ria</i>	66

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica International & Web				
	Otempo.com.br	26/08/2026	<i>Vencedor em Gramado, 'Nosso Segredo' chega aos cinemas</i>	68
	Variety.com	26/08/2026	<i>Italy's RAI Cinema International Boards Edoardo De Angelis' The Fire Within You' Ahead of Venice Lau</i>	71
Rubrica International				
11	Frankfurter Allgemeine Zeitung	27/08/2026	<i>Ist die Nordsee am Ende doch keine Mordsee?</i>	73
46	Frankfurter Allgemeine Zeitung	27/08/2026	<i>Staatsschutz</i>	74
14	Le Figaro	27/08/2026	<i>Reine de la musique country et he'roine ame'ricaine (L.Lutaud)</i>	75
20	Le Figaro	27/08/2026	<i>"Avec le parc Dragon Ball, la France accepte son destin de parc d'attractions ge'ant du vill (M.Bernier)</i>	77

CINEMA

Il ritorno apocalittico
di Ridley Scott:
«Ma è soltanto realtà»

De Luca a pagina 18

Visionario anticipatore di scenari possibili, l'autore di "Blade runner" racconta un'umanità sull'orlo del baratro: «Quel futuro è già qui, siamo alla sopravvivenza»

Apocalittico Scott: «Ma è solo la realtà»

ALESSANDRA DE LUCA

Ha spesso guardato al passato, da *I duellanti* e *1492 - La conquista del paradiso* a *Il gladiatore*, *Robin Hood* e *Napoleon*, ma è immaginando il futuro che Ridley Scott ha costruito affascinanti mondi possibili, alcuni dei quali, come quello di *Blade Runner*, rimasti insuperati. Tra alieni ostili, pianeti lontani e sopravvissuti a missioni spaziali, l'88enne regista britannico ha saputo anticipare di decenni scenari che solo oggi cominciano a prendere forma, riflettendo allora su temi che oggi sono al centro di cruciali dibattiti, come quello sull'intelligenza artificiale.

La sua proverbiale visionarietà non sembra però così a fuoco nel suo ultimo lavoro, da ieri nelle sale con Disney, *The Dog Stars - Le stelle dopo la fine*, ambientato in un futuro dietro le porte, quello del 2035. Siamo a Eerie, in Colorado, e una mortale epidemia influenzale ha decimato la maggior parte della popolazione mondiale. Molti dei sopravvissuti sono affetti da una debilitante malattia del sangue, in un mondo distopico e instabile. In un brutale scenario post-apocalittico, i pochi sopravvissuti lottano per dare un senso alla loro nuova condizione, reinventando le proprie vite e preservando ciò che resta dell'umanità. Un giovane pilota, Hig, e un militare esperto di sopravvivenza, Bangle, hanno costruito un rifugio efficiente ma isolato su una pista di atterraggio abbandonata. Mentre Bangle non ha alcuna intenzione di andarsene, Hig cerca di rintracciare altri sopravvissuti portando con sé il suo

amato cane Jasper in missioni di ricognizione con il suo aereo, consegnando rifornimenti a una vicina comunità mennonita e cercando chiunque non sia stato contagiato. Quando riceve una misteriosa trasmissione radio, si avventura nell'ignoto alla ricerca della speranza e

dell'umanità in cui crede ancora. Ma quando è improvvisamente costretto ad atterrare con il suo aereo, si imbatte in una casa isolata in un canyon, dove vivono un padre e una figlia e il suo viaggio proseguirà insieme a loro.

Tratto dal bestseller di Peter Heller *Le stelle del cane*, e interpretato da Jacob Elordi, Josh Brolin, Margaret Qualley, Allison Janney, Benedict Wong e Guy Pearce, *The Dog Stars - Le stelle dopo la fine* mescola diversi generi, si avvicina al western e all'action più che alla fantascienza, includendo commedia e romanticismo, elementi horror e una spruzzata di grottesco. Ma a mancare questa volta è proprio la coerenza del mondo immaginato, un mondo ferino tornato in pochissimi anni a uno stato primordiale, dove a mancare è proprio la visione, l'invenzione, il respiro. E a differenza del protagonista a bordo del suo inseparabile Cessna, il film stenta a decollare.

Il romanzo di Heller è stato pubblicato dodici anni prima del Covid, ma ora quella realtà descritta appare molto più vicina allo spettatore di oggi. «Molto di ciò che raccontiamo nel film - ha detto Ridley Scott - è già accaduto. Io controllo le news da tutto il mondo almeno due volte al giorno e non sento parlare d'altro che di guerre, caos e calamità naturali causate

dal cambiamento climatico. Quel futuro è già qui e il film parla di sopravvivenza. Nel 2008 la crisi finanziaria causata dalle banche avidi di profitti ci ha portato sull'orlo dell'abisso. Poi sono arrivate pandemie, nuove guerre e nuove ondate migratorie e lo scenario è diventato davvero drammatico e deprimente. Non volevo certo realizzare un documentario su questo, ma anche l'intrattenimento deve far riflettere e lanciare delle sfide allo spettatore che non può limitarsi a starsene seduto in poltrona e godersi uno stupido film. La gente deve potersi interrogare e questo film incoraggia a farlo attraverso l'empatia, la simpatia e il senso dell'umorismo.

Essendo celtico tendo ad alleggerire: dopo *Blade Runner* la critica mi ha crocefisso per essere stato troppo dark! Non lo dimenticherò mai. Ho persino incorniciato una recensione di quattro pagine sul New Yorker che mi ha distrutto». Nonostante il film sia ambientato in Colorado, le riprese sono avvenute in Italia, a Roma e negli studi di Cinecittà, nel Parco Nazionale del Circeo e presso il Pian del Cansiglio, in in numerosi paesi nelle province di Udine e L'Aquila, e con le Dolomiti a rappresentare le Montagne Rocciose. «Il cinema italiano e quello francese sono stati la mia scuola - continua il regista - molto più di quello hollywoodiano. Ho anche avuto la fortuna di incontrare Federico Fellini e Sergio Leone. Fellini, con la sua famosa sciarpa intorno al collo e il suo celebre trench, mi ha portato con sé per mostrarmi il corpo gigantesco che aveva fatto costruire per un film. Un vero privilegio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

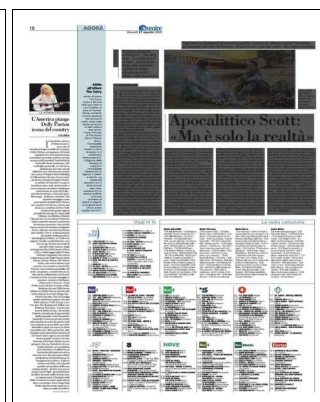
CINEMA

Il regista presenta
il distopico "The dog
stars - Le stelle dopo
la fine", ambientato
dopo una epidemia
e girato in Italia:
«Storia terribile?
Molto è già accaduto»



Una scena
del nuovo
film di Ridley
Scott "The
dog stars -
Le stelle
dopo la fine"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121-IT00FC



Domani su 7
Jasmine Trinca
e i film di Venezia
di **Micol Sarfatti**
a pagina 38

Su «7», domani con il «Corriere»

Trinca: «La fragilità è una spinta». Lo speciale Venezia

Tutto pronto: film, registi, attori, red carpet. Dal 2 al 12 settembre al Lido di Venezia torna la Mostra del Cinema, edizione 83. Il nuovo numero di 7, il settimanale del Corriere domani in edicola e edizione digitale, dedica alla rassegna lo speciale «Qui Venezia». In copertina Jasmine Trinca, intervistata da Stefania Ulivi, confessa di essersi sentita una boomer al cospetto del giovane regista Paolo Strippoli, che l'ha diretta per *L'estranea*, uno dei due film con cui l'attrice romana è in concorso a Venezia. L'altro è *Succederà questa notte* di Nanni Moretti.

«Strippoli mi ha convinta quando mi ha fatto leggere la sceneggiatura, scritta con Sal-

vatore de Chirico. Ci ho trovato alcuni temi che mi intrigano, i mostri che abbiamo dentro di noi, non quelli che arrivano da fuori e compaiono la notte», racconta. «Non si tratta di un semplice film di genere ma è un'opera che va nel profondo. E che mi ha permesso di giocare, attraversando epoche e stati d'animo dello stesso personaggio».

Trinca consiglia alle giovani attrici con cui condivide il set di «usare l'inquietudine in modo propulsivo. Mettersi in discussione è molto femminile, ma è una cosa che dobbiamo usare come un vero e proprio carburante. Per trasformare la fragilità o l'incertezza in qualcosa di potente: trovare

una voce e farla sentire».

Di donne parla anche Francesca Archibugi, che sarà in laguna con *Carla Lonzi*. *Dentro e fuori dal mondo*, documentario sulla celebre femminista. A Daniela Monti racconta la «sua» Carla Lonzi e confessa: «Non lascio i festival per non essere spazzata via, ma quei luoghi sono la messa in scena della grandiosità degli artisti. Maschi. Le donne restano ancelle. Forse Carla aveva ragione: non bisogna andare da nessuna parte, bisogna rifiutarsi e combattere con l'estromissione».

Luigi Lo Cascio interpreta un medico che implanta cuori meccanici negli anziani defunti nel film *Il mestiere* di Beppe Tufarulo, in programma alle Notti Veneziane delle Giornate degli Autori. «È un ruolo che mi ha lasciato molto, per lui l'inganno è una forma di lotta sociale e di opposizione al potere», spiega. Poi ricorda uno dei film più fortunati della sua carriera: *La meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana. «Il cast nacque grazie a una festa tra amici». Paolo Baldini ripercorre la storia della Mostra e fa il punto sui protagonisti e gli appuntamenti da non perdere in questa edizione. All'interno del magazine una nuova puntata del giallo di Maurizio de Giovanni, *La donna che nessuno vede*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Micol Sarfatti

Copertina

● Ampio spazio alla Mostra del Cinema di Venezia, al via il 2 settembre, a cominciare dalla copertina, con l'attrice romana Jasmine Trinca, 45 anni

● All'interno anche una nuova puntata del giallo dell'estate di Maurizio de Giovanni





Due madri, due culture e tanti equivoci

Il regista algerino Amine Adjina debutta con «Spezie e Bugie»: «Una commedia autobiografica»

Al cinema

di **Giuseppina Manin**

Se di mamma ce n'è una sola, due a volte funzionano meglio. È il caso di Mehdi, chef di Lione di origine algerina, un bistrot ben avviato, una fidanzata francese, Léa, che scalpita per conoscere la famiglia di lui. Ignara che Fatima, la futura suocera, ha ben altre idee sul futuro sentimentale del figlio. Legata alle tradizioni del suo Paese, già scombusso-lata dal divorzio della figlia e dalla riluttanza del nipotino a farsi circoncidere, Fatima è determinata a trovare lei la giusta sposa per il suo Mehdi, che ha da essere bella, docile, e soprattutto algerina.

Stretto tra l'incudine della compagna e il martello della madre e non sapendo come cavarsela, Mehdi (Younès Boucif) ingaggia un'amica barista,

Souhila, algerina ma di larghe vedute, e la presenta a Léa come sua madre. L'inghippo sembra funzionare. Souhila interpreta la parte con convinzione, Léa ne è conquistata.

«Tutto pare filar liscio ma... le bugie hanno le gambe corte» avvisa Amine Adjina, attore e regista di teatro franco al-

gerino, che ora firma il suo primo film, *Spezie e Bugie*, dal 10 settembre nelle sale per Academy Two. Una commedia di affetti e conflitti domestici e gastronomici, cous cous contro blanquette de veau, che il regista stesso definisce «molto autobiografica».

Con la necessaria distanza imposta dalla finzione, Adjina ripercorre la sua storia, l'arduo barcamenarsi tra due culture lontane, la ricerca di una nuova identità capace di metterle insieme, i legami familiari che uniscono e feriscono allo stesso tempo. «Mi ci è voluto molto prima di trovare il coraggio di presentare la mia fidanzata alla famiglia. Il timore di dover affrontare il giudizio di mia

madre o deludere la donna amata, li ho vissuti sulla mia pelle. Quel che ho aggiunto nel film è la figura di Souhila, la bravissima Hiam Abbas, una sorta di giullare che con la sua esuberanza innesca un vortice di equivoci e paradossi facendo emergere le verità e le contraddizioni di tutti».

Menzogna chiama menzogna, in breve il groviglio di frottole si fa così ingarbugliato

che il povero Mehdi rischia di restarne stritolato. «In una famiglia algerina vige un allegro ma indubbio matriarcato. Il padre si occupa dei rapporti con l'esterno, ma in casa il capo indiscusso è la madre, affiancata da figlie e zie. Sono loro a governare tutto con forza,

umorismo, ricatti affettivi. Per un maschio non è facile far fronte a un simile contesto. Bisogna mentire per sopravvivere. La verità non è subito accettabile, la finzione spesso aiuta a far passare quello altrimenti sarebbe insopportabile. Il teatro, il cinema, la letteratura ne

sono la prova». Ma poi, dietro il divertente gioco degli scambi di persona, affiora la questione politica, i complessi rapporti tra Francia e Algeria, un'integrazione spinosa che richiede buona volontà da entrambe le parti.

«Le identità multiple sono il tratto distintivo del mondo di oggi. Ho scelto come sfondo una cucina perché è un potente veicolo culturale, trasmette identità e memoria. Amo il cibo, so cucinare, ho un fratello chef. I piatti migliori nascono

da contaminazioni inattese. Lo spezzatino di vitello all'Oranese, profumato alle spezie del cous cous che alla fine Mehdi servirà nel suo ristorante sarà il migliore mai cucinato. Il simbolo del riscatto, di due anime finalmente riunite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cucina

«Ho scelto come sfondo una cucina perché è un potente veicolo culturale»

L'autore



● Amine Adjina, 42 anni, è un attore, autore e regista francese. «Spezie e bugie» è il suo debutto come cineasta

● Il film, autobiografico, ha come protagonista uno chef franco algerino, Mehdi, in pena nel far conoscere la madre, molto legata alle sue origini, e la fidanzata



Insieme

Hiam Abbas e, a destra, Younès Boucif: lei è l'amica che l'uomo presenta alla sua fidanzata come sua madre



GENTE È AL CINEMA IL NUOVO FILM DEL GRANDE REGISTA INGLESE

LA FINE DEL MONDO SECONDO **RIDLEY SCOTT**



VISIONARIO

Sopra, il regista Ridley Scott, 88 anni. A destra, una scena di *The Dog Stars* - *Le stelle dopo la fine*, al cinema.



LA STORIA SI SVOLGE IN UNO SCENARIO POSTAPOCALITTICO «IN CUI SI CERCANO TRACCE DI UMANITÀ», SPIEGA IL MAESTRO. CHE HA GIRATO NEGLI STUDIOS DI FELLINI A CINECITTÀ, NEL PARCO DEL CIRCEO E SULLE DOLOMITI

di Sara Recordati

Anno 2035: un'epidemia influenzale ha decimato la maggior parte della popolazione mondiale e molti sopravvissuti sono affetti da una debilitante malattia del sangue. È in questo mondo distopico e instabile che nasce *The Dog Stars* - *Le stelle dopo la fine*, nuovo film di Ridley Scott, al cinema, tratto dal romanzo *Le stelle del cane* di Peter Heller (edito in Italia da Bompiani).

Siamo in un desolante scenario postapocalittico dove un giovane pilota, Hig (Jacob Elordi), e un burbero

militare esperto di sopravvivenza, Bangley (Josh Brolin), hanno costruito un rifugio efficiente, ma isolato su una pista di atterraggio abbandonata in quello che un tempo si chiamava Colorado. E, mentre Bangley non ha alcuna intenzione di andarsene, Hig, nonostante il carattere rude e introverso, è desideroso di rintracciare altri sopravvissuti, creare nuove relazioni; perciò compie numerosi viaggi di ricognizione a bordo di un aereo Cessna, portando spesso con sé il suo amato cane Jasper.

PERSONAGGI CON L'ANIMA

Come forse chi sta leggendo queste ri-

ghe, anche il regista e produttore Ridley Scott ha inizialmente avuto l'impressione che si trattasse solo dell'ennesima storia sulla fine del mondo. Però poi è rimasto piacevolmente sorpreso quando ha letto la prima stesura della sceneggiatura. «La maggior parte dei film sugli zombie non riesce a infondere nei personaggi un'anima autentica», ha dichiarato. «Invece i personaggi di Jacob Elordi e Josh Brolin vivono la loro vita con una certa dose di umorismo, persino di comicità. Sono come una strana coppia costretta a convivere e a tollerarsi a vicenda a tempo indeterminato. E poi ci sono Pops (Guy Pearce) e sua figlia Cima (Margaret Qualley) che



DOPO L'APOCALISSE Sopra, da sinistra, il cast del nuovo film di Ridley Scott: Josh Brolin, 58 anni, Jacob Elordi, 29 (anche sotto), Margaret Qualley, 31 (anche sotto, a destra), e Guy Pearce, 58. Tratto dal romanzo *Le stelle del cane*, di Peter Heller (Bompiani), è la storia di Hig, uno dei pochi sopravvissuti all'apocalisse che, a bordo di un vecchio Cessna, con un cane come copilota, presidia volando un pezzo d'America che una volta si chiamava Colorado.

hanno un altro genere di rapporto: quando stai a stretto contatto con qualcuno per così tanto tempo, senza vicini o un posto dove andare, le cose cominciano a diventare irritanti».

Incapace di fermarsi nonostante i quasi 89 anni che compirà il 30 novembre («odio la parola pensione», ha dichiarato), il grande regista di *Alien*, *Blade Runner*, *Thelma & Louise* e *Il gladiatore* ha spiegato chiaramente che voleva evitare di fare qualcosa di già visto e abusato. «Questa è una storia sulla fine del mondo, in cui tutto si disgrega lasciando spazio a una vita fatta di nomadismo. Faccio di tutto per evitare i cliché: è il mio mantra ogni volta che realizzo un film». Qui si parla piuttosto di come la desolazione porti alla solitudine e di come fare per riconnettersi con l'ambiente che ci circonda. Hig prova una profonda nostalgia per la natura, con tutta la sua bellezza perduta. «Hig è convinto, nel profondo, che là fuori ci sia qualcos'altro, che il mondo non sia davvero finito», conferma Jacob Elordi. «Sta cercando tracce dell'umanità che conosceva prima che il mondo finisse».

IL SET TRA ROMA E LE PREALPI

The Dog Stars è ambientato tra le montagne del Colorado, ma è stato girato in Italia, tra aprile e giugno 2025. Le location comprendono Roma, oltre a numerosi paesi nelle province di Udine e LA-



quila, con le Dolomiti a rappresentare le Montagne Rocciose. Le scene che ritraggono la casa di Pops e Cima sono state girate nel Parco Nazionale del Circeo e altre ancora presso il Pian del Cansiglio, nella zona delle Prealpi venete. «Abbiamo scelto l'Italia perché ci ha concesso un ottimo sgravio fiscale», ha dichiarato Scott. «E poi perché la gente è simpatica e si mangia bene».

E ancora: il set dell'aeroporto di Grand Junction è stato costruito nei teatri di posa di Cinecittà – il più grande studio cinematografico d'Europa – mentre la casa di Hig e il centro di Denver sono stati filmati in location a Roma e dintorni. «Le mae-

stranze che lavorano nel cinema in Italia... ho scoperto una tradizione tramandata di generazione in generazione, in cui si percepisce la ricca cultura cinematografica del Paese», ha dichiarato Jacob Elordi, una delle stelle più brillanti del nuovo firmamento hollywoodiano, lanciato dalla serie tv *Euphoria* e già protagonista al cinema di *Frankenstein* e *Cime tempestose*. «Giravamo negli studios a Cinecittà, dove Fellini ha realizzato i suoi film e lavoravamo con Ridley Scott, che è una leggenda. Ogni giorno c'era proprio la sensazione di far parte della storia del cinema. È stato davvero emozionante».

Via col tempo, ormai i film diventano sempre più lunghi

La tendenza Si punta ad aumentare sempre più la durata

Pedro Armocida

Prepariamoci. Anzi per la verità ci siamo già preparati in quest'estate così torrida tanto che, alla fine, i 172 minuti di *Odissea*, ossia due ore e cinquanta-

due minuti, ci sono sembrati una ventata d'ossigeno con l'aria condizionata a palla. Idem per i 145 minuti, cioè due ore e venticinque minuti, di *Spider-Man: Brand New Day* mentre non ci par vero che *Oceanía* duri «solo» un'ora e 56 minuti. Sono solo i tre film ora sul podio al botteghino ma la nuova stagione cinematografica è già piena di titoli extralarge. Si va dai 182 minuti (fate voi il calcolo) di *Avengers: Endgame* di fine settembre ai 141 minuti di *Coyote vs Acme* di inizio settembre, un film a tecnica mista tra animazione (che dimentica le durate dei Looney Tunes) e live action.

Dalla Mostra di Venezia

dello scorso anno (per la prossima edizione dal 2 al 12 settembre è già annunciato il nuovo lavoro di Luca Guadagnino su Bernardo Bertolucci dal titolo *Joie de vivre* che sarà proiettato in due parti di 183 e 243 minuti, ossia sette ore e dieci) arriva lo splendido *Silent Friend* che si prende tutto il tempo - 145 minuti - per raccontare la storia di un ginkgo biloba attraverso più di un secolo di vita. Ma poi ci saranno i 132 minuti sul concerto *Kate Perry: The Lifetimes Tour - Live From Paris*, i 160 di *Hope*, i 145 di *Fjord*, i 135 di *Minotaur* e i 135 di *L'essere amato*.

Insomma al cinema il film si porta ormai lungo con buona pace di Hitchcock convinto che la durata massima di un'opera dovesse rispettare la tenuta della vescica dello spettatore. E proprio sulla pipì si fonda la app «RunPee» creata dallo statunitense Dan Gardner che indica allo spettatore i momenti giusti per correre alla toilette. Anche se, alla prova di un film come *Spider-Man: Brand New Day*, il fondatore della app alza le mani scrivendo che «non ci sono buoni "peetimes" ma solo momenti di

“pipì” meno peggiori».

Ma che cosa è successo nell'industria del cinema soprattutto statunitense? C'è stato addirittura uno studio dell'analista Stephen Follows che, lo scorso aprile, ha pubblicato un importantissimo saggio in cui rivela che, rispetto a 20 anni fa, i film durano 10 minuti in più. In particolare sono i film oltre i 100 milioni di budget ad aver allungato il brodo. Andando indietro nel tempo,

il ricercatore ha scoperto che, negli anni '80, circa il 13 per cento dei film durava meno di 90 minuti mentre negli ultimi anni il dato è sceso al 7 per cento. La spiegazione più sensata a tutto questo, oltre al fatto che siamo passati dalla costosa pellicola all'economico digitale e che il pubblico si è abituato a vedere tutte in una volta le lunghe serie tv, è sicuramente che un film «monstre» diventa già di per sé un evento. E oggi, ormai è chiaro, per far uscire il pubblico da casa serve soprattutto il film evento. *Odissea* di Nolan è proprio il caso studio di questa tendenza mondiale e l'Italia, ormai il terzo mercato al mondo per questo titolo, la sua cartina di tornasole.

A Venezia l'opera di Guadagnino sarà divisa in due parti per un totale di sette ore e dieci minuti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121-1T00FC



FRATELLI PER FORZA IL DOCUMENTARIO CHE SPIEGA GLI OASIS

L'evento Dal 10 settembre in sala (ma prima fuori concorso a Venezia)
immagini e interviste inedite di Noel e Liam Gallagher di nuovo in tour

Sara Frisco
da Los Angeles

Per sedici anni è sembrato impossibile. Liam e Noel Gallagher di nuovo insieme sullo stesso palco, a cantare le canzoni degli Oasis senza che la storia della band finisse ancora una volta in una lite. Poi è successo: il 4 luglio 2025, a Cardiff, gli Oasis hanno dato il via a «Oasis Live '25», la tournée della reunion impossibile.

Ora quella storia arriva al cinema con *Oasis: Don't Look Back In Anger*, il documentario che sarà presentato fuori concorso alla 83esima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e arriverà nelle sale italiane dal 10 settembre, diretto da Dylan Southern e Will Lovelace e ideato da Steven Knight, lo sceneggiatore e regista di *Peaky Blinders*: «Il tour mondiale degli Oasis ha unito generazioni, culture e na-



mento in cui Liam e Noel si ritrovano, per la prima volta dopo 15 anni, a raccontare come stanno le cose e come sono andate».

Il burrascoso passato dei Gallagher esclude la noia dai parametri del documentario. La musica è naturalmente al centro, ma le immagini entrano negli spazi che il pubblico non vede: le prove, il backstage, i momenti prima e dopo gli show. E soprattutto c'è una conversazione che, fino a poco tempo fa, sarebbe sembrata quasi impensabile: Liam e Noel intervistati insieme, per la prima volta dopo più di vent'anni.

Noel racconta di essersi reso conto di aver dimenticato quanto Liam rappresentasse per le persone. La reazione degli spettatori, l'affetto ricevuto durante il tour e il significato attribuito alle canzoni sembrano diventare una forza capace di modificare, almeno in parte, il rapporto tra i due fratelli, anche se Noel ammette di non essere sicuro di voler tornare sul palco con Liam e teme che la vecchia tensione possa riemergere: «Crollerà tutto di nuovo?», si chiede. Liam, invece, torna sul modo in cui si era conclusa la storia della band e lo definisce ancora «inaccettabile». La distanza tra i due non viene cancellata dal film, diventa parte

della storia.

Nel 2009, a Parigi, dopo anni di litigi sempre più feroci, Noel lasciò gli Oasis nel bel mezzo di un tour. Da quel momento e fino all'estate dello scorso anno, i due non avevano più condiviso il palco. La separazione è diventata parte del mito della band: dichiarazioni velenose, provocazioni, accuse e una distanza che sembrava destinata a diventare definitiva. Poi, nell'agosto 2024, l'annuncio che nessuno si aspettava. Gli Oasis sarebbero tornati insieme. Dopo il primo concerto a Cardiff sono seguite altre 41 date che hanno riportato la band davanti a un pubblico trasversale, composto da chi aveva vissuto il fenomeno Oasis negli anni Novanta e da generazioni che quelle canzoni le hanno scoperte tempo dopo. Il titolo del film prende spunto dalla canzone *Don't Look Back In Anger*, pubblicata nel 1996 e cantata da Noel. È una delle canzoni più celebri degli Oasis e l'unico grande singolo della band in cui la voce principale non è quella di Liam. Trent'anni dopo, quelle parole assumono un significato quasi autobiografico: non cancellare il passato, ma provare a non lasciarsi definire dalla rabbia che lo ha accompagnato.

Dopo il passaggio nelle sale, il documentario sarà disponibile in streaming su Disney+.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121-IT00FC

Litigiosi

Noel e Liam
Gallagher, leader
degli Oasis



SIS

OASIS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121-IT00FC

CINEMA - "MALDOROR" DI FABRICE DU WELZ

DI PIETRO DIOMEDE

«*Maldoror*» è un film viscerale, nervoso e sanguigno. Questa maledettissima opera del regista belga **Fabrice Du Welz** presentata fuori concorso a Venezia 2024 (anche se avrebbe meritato la competizione ufficiale ma forse la tematica avrebbe potuto disturbare i più) arriva nelle sale con tutta l'aurea di imperfezione che lo accompagna.

Siamo alla metà degli anni '90, il Belgio è sconvolto da una serie di scomparse di bambine e ragazzine che fanno pensare alla presenza di un Mostro e al tempo stesso è in atto una riforma della giustizia che dovrebbe unificare le tre polizie (Giudiziaria, Locale e Gendarmeria) che attual-

mente si fanno guerra tra di loro. In questo contesto si muove Paul Chartier, un gendarme con la faccia da bambino e fisico buffo, che viene coinvolto dal suo superiore in un'indagine segreta denominata «*Maldoror*» con lo scopo di capire se un uomo con un passato di molestie su minori sia la persona che tutto il Paese sta cercando.

un'indagine segreta denominata «*Maldoror*» con lo scopo di capire se un uomo con un passato di molestie su minori sia la persona che tutto il Paese sta cercando.

Chartier (interpretato da uno stupendo Anthony Bajon) vede in questa indagine la possibilità di riscattarsi da una vita passata ai margini della società.

Cresciuto nel bordello dove la madre lavorava, il suo migliore amico è un balordo locale, il padre è

in carcere chissà dove, e Paul è entrato in polizia per acquisire il rispetto e il potere che quella divisa

può garantirgli.

Contemporaneamente si sta sposando con una ragazza siciliana che rappresenta quel mondo di amore che desidera e la sua numerosissima e invadente famiglia è quel contesto che gli è sempre mancato. A Du Welz non interessa mettere al centro la mente malata del Mostro.

La protagonista del film è l'ossessione di un poliziotto che sprofonda nell'abisso più profondo pur di arrivare alla verità.

Un uomo che affronterà sia la negligenza del sistema dove lavora sia i poteri forti che stanno dietro al colpevole il quale, dietro alla mole gigantesca di **Sergi Lopez**, nasconde il peggiore torbido di un universo pedofilo composto da insospettabili della peggiore specie.

E noi spettatori veniamo scaraventati dentro un crescendo di follia fino allo spiazzante finale che riequilibra le altalenanti due ore e 35, lasciandoci senza parole.

«Maldoror», regia di Fabrice Du Welz, con Anthony Bajon e Sergi Lopez

© Riproduzione riservata



La locandina del film

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121-IT00FC



DOMANI IN EDICOLA

il venerdì

il venerdì
Sarandon: così faccio
la ribelle a Hollywood

DOMANI IN EDICOLA

Susan Sarandon sul Venerdì: "Non potevo tacere su un genocidio"



Susan Sarandon denuncia senza giri di parole: «Durante un genocidio non potevo rimanere in silenzio. Per questo continuo a essere esclusa da molti progetti». Ora l'attrice è tra i protagonisti di *The Echo Chamber*, l'ultimo film scritto da Bernardo Bertolucci, in concorso a Venezia. Nell'intervista esclusiva con Paola Zanuttini per *il Venerdì* in edicola domani con Repubblica, torna poi con la memoria a *The Rocky Horror Picture Show* e *Thelma & Louise*. La storia di copertina si chiude con un articolo in cui Tiziana Lo Porto racconta il suo rapporto "familiare" con Bertolucci e quell'ultima telefonata con il maestro.



Cinema, l'estate spinge il box office: +92% ma senza film italiani

di Andrea Biondi Il cinema italiano arriva alla vigilia dell'83esima Mostra di Venezia (dal 2 al 12 settembre) con una sorpresa, suffragata dai numeri: il pubblico c'è. E quando trova un film capace di trasformarsi in evento, compra il biglietto. E almeno nel 2026 lo sta facendo molto più spesso. Al 23 agosto il box office italiano ha raggiunto 422,9 milioni, con un balzo del 46% sia sul 2025 sia sul 2024. Le presenze sono salite a 55,3 milioni: il 36% in più rispetto a un anno fa. A crescere sono stati anche gli incassi dei film italiani, trainati da Buen Camino di Zalone: 94,5 milioni al box office (+14%), con 900mila spettatori in più fra un anno e l'altro, saliti a quota 12,9 milioni. Ma è soprattutto l'estate a consegnare la vera sorpresa: tra l'1 giugno e il 23 agosto gli incassi sono saliti a 149,5 milioni: + 92% rispetto al 2025 e +49% sul 2024. Numeri che sembrano allontanare quindi, almeno per ora, la profezia di una sala condannata dall'avanzata dello streaming. Ma non autorizzano trionfalismi. Perché la ripresa è forte e insieme sbilanciata: vive di grandi titoli, di picchi, di appuntamenti riconoscibili. Il cinema non è morto. ma è diventato molto più selettivo. Lo dimostra la classifica degli incassi. Odissea la guida nel 2026 con 52,1 milioni, davanti a Buen Camino che, comunque, nel ciclo del Biglietto d'Oro (dall'1 novembre al 31 ottobre) primeggia a 76,6 milioni e nel solo 2026 ha superato quota 40 milioni. Poi Spiderman a 34,9 milioni, Il Diavolo veste Prada 2 a 32,2 e Michael a 25,8 milioni. La fotografia è quindi più quella di un mercato nel quale il film-evento continua a spostare masse di spettatori, mentre la fascia media fatica a reggere il passo. Nel primo trimestre sono bastati sette film per produrre metà degli incassi. In questo quadro è proprio l'estate da record a mettere a nudo quella che forse è la contraddizione più vistosa del prodotto italiano. Tra l'1 giugno e il 23 agosto, mentre il mercato saliva a 149,5 milioni di incassi e 19,2 milioni di presenze, i film italiani hanno raccolto appena 4,5 milioni: il 3% del totale, contro il 7% del 2025 e il 7,5% del 2024. Il titolo nazionale più visto del periodo, Le Città di Pianura, si è fermato a 478mila euro. Per il cinema italiano che sa conquistare festival, dibattito culturale e attenzione internazionale (è di ieri la notizia che Martin Scorsese ha accolto la proposta del Ministro della Cultura, Alessandro Giuli, d'intesa con i soci fondatori della Fondazione e con il Presidente Silvia Calandrelli di assumere la Presidenza Onoraria dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello), questa vitalità va declinata anche in un'offerta industriale continua, capace di presidiare il calendario dodici mesi l'anno. Altrimenti c'è il rischio che il pubblico, lasciato ai blockbuster americani e britannici per intere settimane, finisca per associare l'estate solo a Hollywood. Le campagne sul prezzo aiutano. Cinema Revolution e Cinema in Festa abbassano la barriera del costo e sostengono i mesi più deboli. Ma lo sconto non è di per sé una politica industriale sufficiente. Può convincere a entrare una volta, non a tornare se il film non c'è o se la sala non offre qualcosa che il divano non può replicare. Nel frattempo, proprio prima della pausa agostana, sul fronte delle risorse pubbliche e delle regole sono arrivate una notizia buona e un'altra meno buona. Quella buona: dopo mesi di allarme della filiera, il Fondo per il cinema e l'audiovisivo è stato rimpinguato con 200 milioni: 50 milioni in più nel 2026, con la dotazione che sale da 610 a 660 milioni, e altri 150 milioni nel 2027, da 500 a 650 milioni. Dal 2028 il finanziamento annuale resta fissato a 500 milioni. Anica e Apa hanno accolto con favore quello che hanno definito «un intervento importante e tempestivo». Ma il denaro è soltanto metà della partita. L'altra è la riforma della legge sul cinema, attesa ora alla Camera dal 9 settembre (con slittamento rispetto alle previsioni), mentre Venezia sarà in pieno svolgimento. Il testo mette mano al sistema degli aiuti, prevede la nascita dell'Agenzia per il cinema e l'audiovisivo (che occorrerà verificare quanto, effettivamente, autonoma), il riordino degli incentivi e la revisione delle tutele dei lavoratori. Tutto questo mentre la ripresa del botteghino c'è. E se ne dovrà tenere conto in termini di politica industriale. Se il 2026 sta mostrando che la domanda esiste con l'estate che ne offre la prova più tangibile il problema si sposta progressivamente dalla sopravvivenza della sala alla capacità dell'industria di alimentarla con continuità. Così Venezia si trova davanti a un settore meno malato di quanto si temesse, ma ancora lontano dall'essere guarito. Il pubblico, come detto, ha ricominciato a comprare biglietti, perfino d'estate, ma la vera sfida non è più convincerlo che il cinema merita di vivere. È dargli abbastanza ragioni per tornarci senza aspettare ogni volta Zalone, il nuovo franchise o il prossimo miracolo al botteghino. E per il cinema italiano c'è la sfida di non lasciare ad altri mesi come quelli estivi, in cui gli spettatori hanno dimostrato di esserci.



Corso di sartoria e costumi per cinema e audiovisivo in Calabria: 15 posti disponibili

Un'opportunità unica per sarte e costumisti: un corso gratuito a Lamezia Terme per specializzarsi nel settore cinematografico e audiovisivo. La Fondazione Anica Academy ETS e la Fondazione Calabria Film Commission hanno lanciato un corso gratuito di sartoria e costumi per il cinema e l'audiovisivo rivolto ai residenti in Calabria. Questo percorso formativo mira a rafforzare le competenze locali e rispondere alle esigenze dell'industria cinematografica. Il corso, che inizierà il 28 settembre è rivolto a sarte e aiuto costumisti e offre una formazione completa che spazia dalla storia del costume e della moda alla realizzazione pratica in laboratorio.



Pubblicità 40 Child Stars Who Look Incredibly Gorgeous As Adults Tra i temi trattati, ci saranno anche seminari dedicati a importanti sartorie del cinema come Tirelli, Anna Mode e Farani, oltre a masterclass con costumisti di prestigio. Un'opportunità per valorizzare il territorio calabrese. **Francesco Rutelli**, Presidente di Anica Academy ETS, ha dichiarato: Siamo lieti di collaborare nuovamente con la Fondazione Calabria Film Commission per presentare un corso di alta formazione dedicato alla sartoria e alla realizzazione di costumi per il cinema e l'audiovisivo. Questo percorso formativo contribuirà a valorizzare un mestiere antico e prezioso, che unisce manualità artigianale, ricerca storica e visione artistica, per formare nuove professionalità sul territorio calabrese. **Anton Giulio Grande**, Presidente della Fondazione Calabria Film Commission, ha aggiunto: Puntiamo a formare figure competenti e colte, non solo in fatto di tecnicità ma anche a stimolare la creatività. **Pubblicità These '80s Screen Queens Still Leave Modern Stars Speechless** Gli studenti si interfacceranno con figure specializzate nella tecnica del taglio, del cucito e del cartamodello con attrezzature professionali, accanto ad una parte afferente alle arti didattico-liberali. **Requisiti e selezione dei partecipanti** Il bando è aperto a cittadini residenti in Calabria, di età compresa tra 18 e 50 anni, con competenze in ambito sartoriale. Non è richiesto un diploma specifico, ma sarà considerato titolo preferenziale il diploma in ambito moda-arte. I candidati dovranno presentare un portfolio dei capi realizzati anche tramite immagini o filmati. Il corso è completamente gratuito, grazie al finanziamento della Fondazione Calabria Film Commission, ed è aperto a un massimo di 15 partecipanti. La selezione sarà affidata a una commissione scientifica composta da **Andrea Stucovitz**, **Sabrina Beretta** e **Sergio Del Prete**. Dove e quando si svolgerà il corso Le lezioni si terranno in presenza presso la zona industriale **Benedetto XVI**, località **Ficarella** a Lamezia Terme, negli spazi della Fondazione Terina. Questo corso rappresenta un'importante opportunità per chi desidera specializzarsi nel settore cinematografico e audiovisivo, offrendo competenze tecniche e creative di alto livello. Continua sull'app Le notizie della tua città, in tempo reale. Apri nell'app



1946-2026 L'attore inglese è stato anche il clown horror della serie tv «It». Un ictus lo aveva costretto in carrozzina

Trasgressione cult

È morto Tim Curry, il suo scienziato pazzo e glam del «Rocky Horror Picture Show» rivoluzionò il costume sessuale della generazione anni Settanta

di **Maria Volpe**

Non solo lo scienziato pazzo e trasgressivo del film musical più famoso al mondo, ma un'icona rivoluzionaria che ha scardinato i tabù legati alla sessualità e al genere.

Ci ha lasciati Tim Curry, attore britannico, da poco 80enne, indimenticabile Frank-N-Furter di *The Rocky Horror Picture Show*, il film del 1975, basato sullo spettacolo teatrale *The Rocky Horror Show* del 1973, di Richard O'Brien. Una vera pietra miliare della storia del cinema che ha dato una grande spinta alla libertà sessuale. Quel personaggio è stato un anticipatore di quello che oggi chiamiamo la fluidità di genere, la cultura queer. Frank-N-Furter si defi-

nisce un «dolce travestito da Transsexual, Transylvania» (senza mai cadere nella macchietta): compare vestito con corsetto, calze a rete, tacchi alti e trucco pesante, capace di unire maschile e femminile, seduzione e fragilità. Il personaggio incarna il piacere senza limiti, combatte il puritanesimo, invita a non nascondere la propria natura e a vivere i propri desideri senza vergogna. Disse Curry: «Frank ha dato la possibilità a tanti adolescenti di essere diversi e sono molto felice che lui abbia avuto il potere per farlo».

E quando nel 2023 si festeggiarono i 50 anni dello show teatrale, l'attore spiegò con forza che quello spettacolo (e il film) fu «davvero parte della rivoluzione sessuale» dell'epoca. E infatti non fu, e non è, solo un film. Quello scienziato — che decide di costruire «Rocky», l'amante perfetto (con l'accento aristocratico «High-English») — ha dato il via alla nascita di una estetica che ha appassionato artisti musicali come David Bowie e Lou Reed, sdoganando il trucco e l'ambiguità per i personaggi maschili (quanti cantanti e attori oggi dovrebbero dirgli grazie, quanto aiuto ha dato alla causa LGBTQIA+). Quel che nel 1975 Curry ha portato in scena e sul grande schermo, erano pensieri proibiti e puniti. Che lui ha liberato e fatto volare. Perfino Lady Diana, dietro le quinte di uno spettacolo teatrale, confessò all'attore di aver visto il film che aveva contribuito «a completare la mia educazione».

Ma Tim Curry non è stato solo simbolo di trasgressione e paladino di libertà (lo era nella vita e nella finzione in egual modo), ma è stato anche lo spaventoso clown Pennywise nella celebre miniserie *IT* del 1990 (ispirata all'omonimo romanzo di Stephen King dell'86, da cui furono anche tratti i due film del 2017 e 2019). Curry non volle protezioni facciali, ma volle usare i suoi iconici sguardi e le sue espressioni per diventare terrificante

più di qualsiasi maschera finta. E ci riuscì.

La sua ecletticità lo portò anche ad essere il divertente e ficcanaso portiere d'albergo in *Mamma, ho riperso l'aereo: mi sono smarrito a New York*; a vestire i panni del dottor Petrov, ufficiale medico in *Caccia a Ottobre Rosso*; e ad essere Gomez Addams nel film televisivo *La famiglia Addams si riunisce*.

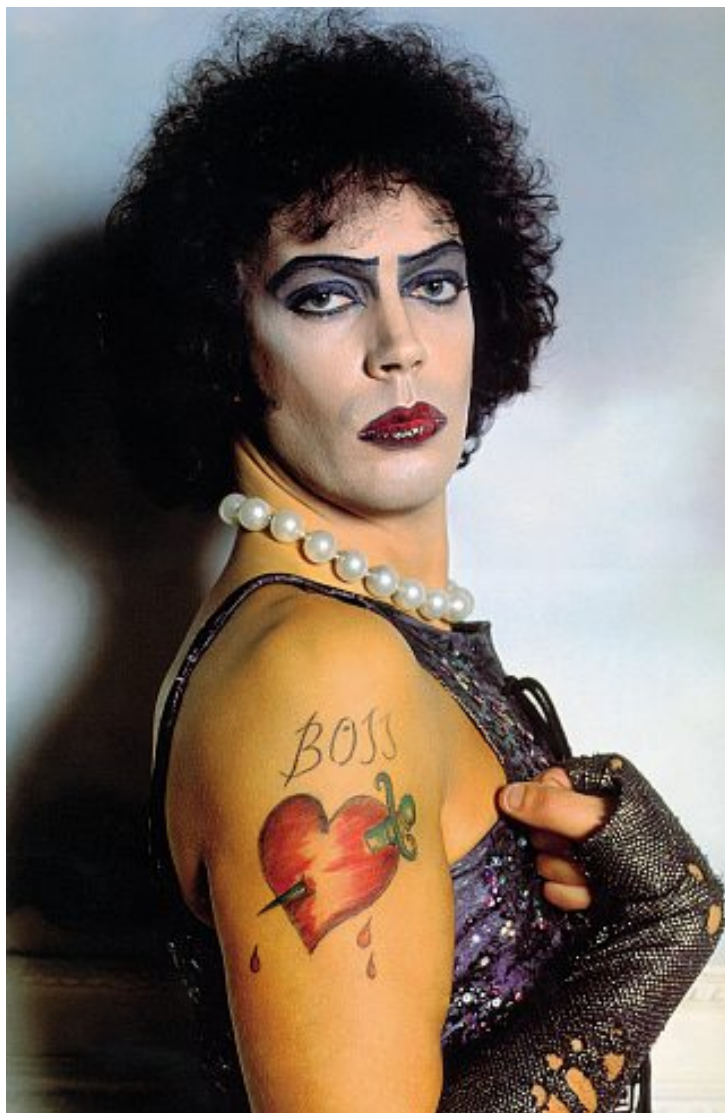
Dunque un attore completo e un uomo colto, nato in Inghilterra 80 anni fa e morto in America il 25 agosto. La manager ha confermato a *Variety* che Curry è morto serenamente nella sua casa di Toluca Lake, a Los Angeles. Aveva molti problemi di salute dopo che nel 2012 era stato colpito da un ictus, ma aveva sempre combattuto e non aveva smesso di lavorare dedicandosi al doppiaggio. Lo scorso ottobre aveva pubblicato *Vagabond*, la sua autobiografia. Spiegava che nel XVII e XVIII secolo gli attori erano considerati dei «vagabondi» e dei fuorilegge, un modo di essere che sentiva profondamente suo. Una libertà interiore che probabilmente lo ha portato a scegliere di non crearsi una famiglia. In realtà si conosce pochissimo della sua vita privata che lui ha deciso di custodire gelosamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Potere

«Il personaggio ha dato a molti teen il permesso di essere diversi. Sono felice di questo potere»



Trucco Tim Curry nei panni del dr. Frank-N-Furter nel «Rocky Horror Picture Show»



Sguardo Dal 2012 era in carrozzina a seguito di un ictus



Paura Ha interpretato il clown di «It» (1990) per la tv

Il profilo

● Tim Curry era nato in Inghilterra nel 1946 e aveva debuttato a fine anni 60 nei musical a Londra, diventando celebre in «The Rocky Horror Show», a teatro e poi nel film. È morto a Los Angeles, dopo lunghi anni di problemi di salute seguiti a un ictus nel 2012



Su Prime Video

Jacqueline Luna, figlia di Heather Parisi, reciterà nella serie «Due cuori in affitto»

«Non vedo l'ora, dopo tanti provini e no, ho ricevuto quella chiamata, quel sì»: Jacqueline Luna Di Giacomo (nella foto) non nasconde l'entusiasmo nello

svelare che sarà la protagonista femminile della nuova serie di Prime Video «Due cuori in affitto», adattamento dell'omonimo bestseller di Felicia Kingsley. Figlia di Heather Parisi e compagna di Ultimo, da cui ha avuto il figlio Enea, Jacqueline Luna ha studiato recitazione negli Stati Uniti e, accanto al suo brand di moda, ha sempre coltivato il sogno di diventare attrice. «Ce la metterò tutta per portare in vita la versione più vera di Stella», ha scritto su Instagram, dove è

seguita da quasi 700mila persone. Accanto a lei, come già annunciato, ci sarà l'attore Giacomo Gianniotti (già in «Grey's Anatomy» e «Wild Cards») nei panni del protagonista maschile Blake. La serie è basata sul libro più letto di Kingsley, vero e proprio fenomeno editoriale, e arriva dopo il successo dell'adattamento cinematografico del romanzo «Non è un paese per single». A dirigerla sarà, come per il film, la regista Laura Chiossoni. Le riprese inizieranno in autunno.





TELERACCOMANDO

di **Maria Volpe**



Raznovich tra le barriere coralline



Finale di stagione per Camila Raznovich (foto). Tra i servizi, un'avventura subacquea con l'esploratore e videomaker Marco Spinelli che mostrerà le barriere coralline del Giappone, i paradisi della Polinesia, passando per le Filippine fino al nostro Mediterraneo e lancia un accorato appello alle sfide urgenti per la loro salvaguardia della biodiversità dei mari. Si chiude parlando di scuola tra metodi tradizionali e moderni. A dibattere in studio, tra gli altri, Alberto Pellai, medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva pronto a lanciare un allarme sulla «delusione digitale».

Kilimangiaro Estate
Rai3, ore 21.15

Mieli e Bottura da Aprile e Telese

In studio, ospiti di Marianna Aprile e Luca Telese, a dibattere su temi di politica interna ed internazionale, ci sono tra gli altri Antonio di Bella, Luca Bottura, Lorenzo Pregliasco, Marco Varvello e Paolo Mieli.

In Onda
La7, ore 20.35

Brindisi parla del caso Ranucci

Giuseppe Brindisi affronta il caso Ranucci e dibatte sul fenomeno della «giustizia fai da te».

Zona Bianca
Retequattro, ore 21.30



PROTAGONISTI AL CINEMA



Mago Forest

VI REGALO UN SORRISO CONTRO LO SCONFORTO

«In questo mondo che santifica modelli negativi e in cui i politici giocano con le paure della gente, c'è poco da ridere», dice il popolare comico, sul grande schermo con *Il malloppo*

di Gian Luca Pisacane

Il suo nome è Michele Foresta, ma tutti lo conoscono come Mago Forest. È un maestro della risata, cresciuto con Arbore e Boncompagni come punti di riferimento, che sa riservare sempre qualche sorpresa. L'ultima è *Il malloppo* di Volfrango De Biasi. Qui, affiancato da Diego Abatantuono e Max Angioni, interpreta un professionista dell'indagine ben poco brillante. Non arriva a fine mese, ha l'ufficio in una lavanderia e si occupa principalmente di relazioni amorose in cattive acque e gattini in difficoltà. Il suo amico del cuore è un ex galeotto, ormai pulito, che ha aperto un'osteria e non gli nega mai un pasto. Ma un giorno dal passato arrivano le difficoltà, e i ladri di un tempo tornano a bussare alla porta. Tutti con un'unica domanda: che fine ha fatto il malloppo? La commedia è servita. «Nella mia carriera ho spesso incarnato un mago o un presentatore inadeguato, che si destreggia tra un disastro e un colpo di fortuna. Qui sono un detective, ancora una volta, incapace. È un personaggio che vive dei classici. In lui ritroviamo Derrick, Poirot, Maigret: è la loro parodia», spiega il Mago Forest.

Ha mai pensato di diventare un investigatore privato?

«In qualche modo è il sogno di tutti, specialmente da piccoli. Il punto di



chi è

Mago Forest, pseudonimo di Michele Foresta, 65 anni (nell'altra pagina, un ritratto), è un comico, showman, illusionista, doppiatore e conduttore televisivo italiano tra i più noti e amati dal pubblico. Dal 2001 è protagonista e conduttore di numerosi format della Gialappa's Band e del *GialappaShow* (in alto); dal 2022 ha partecipato al programma *LOL - Chi ride è fuori* (in basso). È stato anche ospite fisso di *Che tempo che fa*. Ha raccontato di aver conosciuto la moglie a Treviso e di vivere nella città veneta.



riferimento è l'uomo senza paura che osserva attraverso il buco nel giornale. Appostarmi, lanciarmi negli inseguimenti, lo avrei fatto volentieri».

Si specchia di più in Michele Foresta o nel Mago Forest?

«Di sicuro in Michele Foresta, altrimenti sarei disturbato. Il Mago Forest è una maschera che mi permette di prendermi alcune libertà che forse, da solo, non mi concederei. Non ho mai perso la connessione con le mie origini. Vengo da un paesino della Sicilia, Nicosia, in provincia di Enna. Abitavo vicino a un convento dei Frati Cappuccini, ero sempre nel loro orto, giocavo con frate Manuele, padre Giuseppe mi dava ripetizioni di francese, padre Albino mi ha introdotto alla nobile arte degli scacchi. Nasco quindi chierichetto, ma poi ho preso un'altra strada. Invece come generazione vivevamo con la sindrome dell'assenza, l'unica speranza era sognare, per quel che si poteva. In qualche modo sono ancora quel ragazzino. Sono rimasto a Nicosia fino ai vent'anni. Eravamo una famiglia povera, ma non ci mancava nulla. Mio padre era carpentiere, mia madre casalinga. Erano dei grandi lavoratori, sono stati un buon esempio. Non mi hanno mai né osteggiato né incoraggiato. Mi lasciavano fare».

Com'era da studente?

«Ero timido, la scuola mi ha aiu- ➔



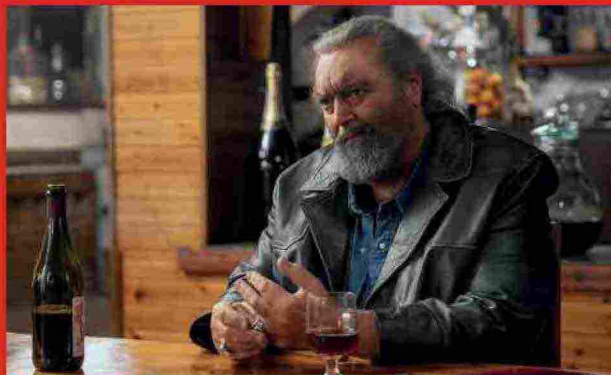
“
*Il mio
personaggio è
una maschera
che mi permette
di prendermi
qualche libertà
che, da solo,
forse non mi
concederei*

PH LUCA DAMMICO - COURTESY OF DAVID DI DONATELLO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121-IT00FC

PROTAGONISTI AL CINEMA



Un detective molto improbabile

Tre scene di *Il malloppo*, regia di Volfango De Biasi, al cinema dal 3 settembre. Sopra, Michele Foresta nei panni di un improbabile detective. A lato, con Max Angioni, 35 anni, nei panni di Alex, un altrettanto improbabile stagista, non retribuito, mammoni e goffo, che collabora con lui; in alto, Diego Abatantuono, 71, che interpreta un ex rapinatore famoso negli anni Ottanta per i suoi colpi "a mano disarmata".

→ tato ad aprirmi. Mi chiamavano Pierino, perché cercavo di far ridere i compagni. Erano gli anni Settanta, stavano nascendo le prime radio private. Alcuni insegnanti avevano dato vita a Radio Nicosia. Così ho iniziato. Sistemavo i dischi per i colleghi più grandi, poi mi hanno dato alcune trasmissioni».

E qui arriviamo a Mago Gustavo.

«Esatto. Mi facevo chiamare dagli amici, e dispensavo consigli su amore, denaro e salute. Interpretavo un personaggio cinico, non davo molte speranze. Un altro coetaneo faceva invece il prestigiatore, e abbiamo creato un duo. Le esibizioni erano negli oratori, nei piccoli centri abitati. La svolta è arrivata con Milano: i locali, i cabaret, i provini in televisione. Ho studiato molto, sono stato anche un mimo. Ho fatto la gavetta per le strade di Londra e Parigi. Partivo con i miei risparmi e, quando le tasche erano vuote, tornavo a casa».

Lei ha conosciuto papa Francesco.

«Due anni fa, a luglio, ha incontrato cento comici provenienti da tutto il mondo. Ha fatto un discorso molto bello. Ci ha raccontato che era legato a una preghiera di san Tommaso Moro: "Signore, dammi il senso dell'umorismo". E poi ha detto che si può scherzare su Dio, perché è nostro amico. Io sono davvero convinto che si può ironizzare su ogni cosa, l'importante è non essere mai fuori luogo.

Il Papa ha chiuso dicendo: "Mi raccomando, pregate per me. Ma non contro, a favore" (ride, ndr). È stato un momento che mi accompagnerà per sempre».

Quale magia farebbe oggi nel mondo?

«Qui c'è poco da ridere. Ho un grande sconforto. Modelli negativi vengono santificati. I politici giocano con la paura della gente. Potessi, farei sparire questi aspetti, regalando un sorriso».



Mago Foresta con papa Francesco (1936-2025) nel 2024 in Vaticano.

GENTE

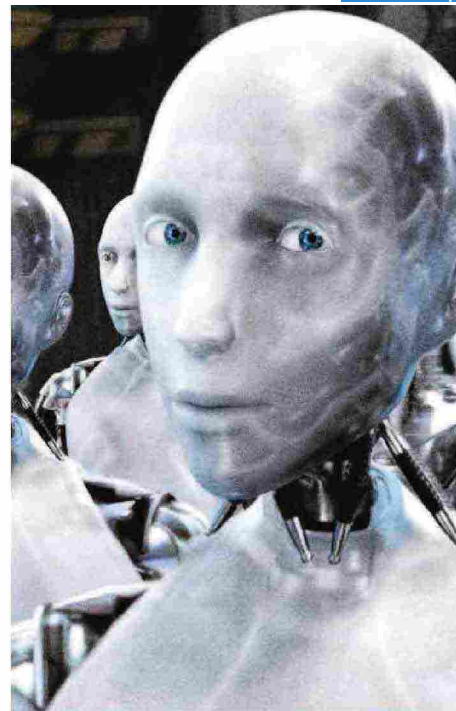
LA LUNGA STORIA DEGLI UMANOIDI



STRAVAGANTI

Sopra, l'*Automa Settala* costruito a Milano nel Seicento. Sotto, Alberto Sordi (1920-2003) ed Edwige Fenech, oggi 77 anni, col robot in *Io e Caterina* (1980).

DA VINCI IMMAGINÒ UN CAVALIERE MECCANICO PER INTRATTENERE LA CORTE DEGLI SFORZA. IN ANNI PIÙ RECENTI LE INVENZIONI DI KUBRICK E SPIELBERG AL CINEMA CI HANNO FATTO SOGNARE E RIFLETTERE. E POI QUEL FILM DI SORDI...



I ROBOT? SONO TRA NOI DAI TEMPI DI LEONARDO

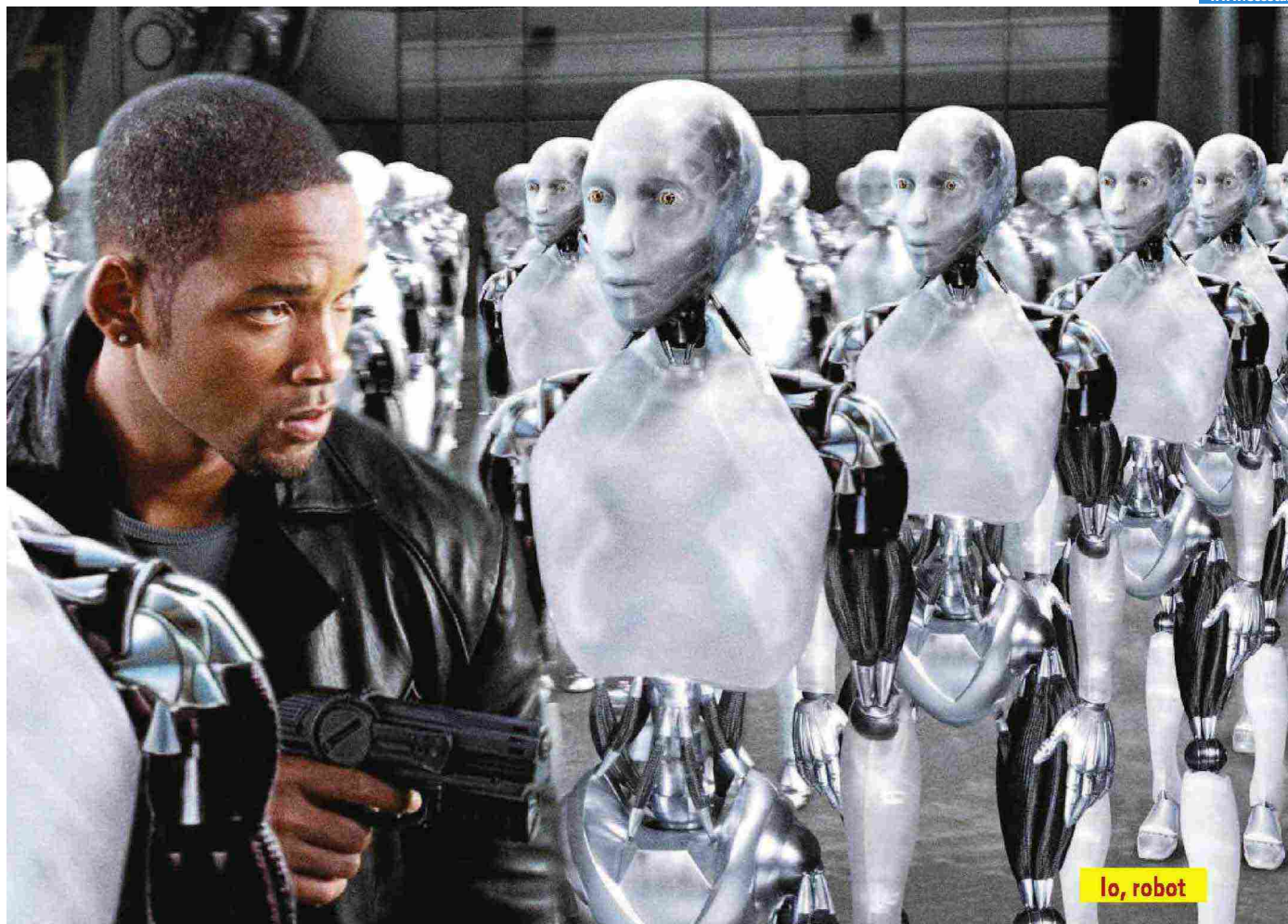


Io e Caterina

di Sara Recordati

La sfilata degli umanoidi che si è tenuta a Pechino per i Giochi Olimpici di Robotica è stata davvero impressionante. Riporta alla memoria quella dell'Impero Galattico di *Guerre stellari* che con l'esercito di bianchi stormtrooper voleva conquistare tutta la Galassia: non una riflessione rassicurante.

Dove ci porterà lo sviluppo tecnologico? Nessuno può dirlo con certezza, sicuro è che gli artisti hanno sempre avuto intuizioni che anticipano i tempi. I più visionari e geniali tra loro hanno previsto la nascita delle macchine umanoidi molti secoli fa. Come Leonardo da Vinci che già nel 1495, negli appunti del *Codice Atlantico* (conservato alla Biblioteca Ambrosiana di Milano), aveva abbozzato la creazione di un cavaliere mecca- ▶



Io, robot

ALLEATI O MINACCIOSI? Will Smith, 57 anni, protagonista di *Io, robot*, di Alex Proyas (2004) ispirato all'omonima antologia di fantascienza di Isaac Asimov del 1950, che narra l'interazione fra il genere umano, i robot e un insieme dei valori per regolarne i rapporti.



Guerre stellari

SEMPRE PIÙ REALISTICI

Daryl Hannah, oggi 65 anni, e Rutger Hauer (1944-2019) in *Blade Runner* (1982) di Ridley Scott. A sinistra, Carrie Fisher (1956-2016) con C-3PO in *Guerre stellari* (1977) di George Lucas.



Blade Runner

GENTE IN TANTI FILM GLI ANDROIDI SONO GIÀ IDENTICI A NOI



Hugo Cabret



Terminator

INQUIETANTI Sopra, da sinistra: Asa Butterfield, oggi 29 anni, in *Hugo Cabret* (2011) di Martin Scorsese; Arnold Schwarzenegger, 79, in *Terminator* (1985) di James Cameron, nel quale è un robot progettato per viaggiare nel tempo e uccidere una donna nel passato.



Metropolis

LA MAMMA DI TUTTI I ROBOT

La locandina di *Metropolis* di Fritz Lang (1927), ambientato nel lontano futuro, il 2026, con il robot umanoide Maria, che diventa modello per tutto il cinema che verrà dopo.

► nico per animare le feste alla corte sforzesca di Milano.

I PRIMI AUTOMI GIÀ NEL '600

Sempre a Milano è custodito l'automa secentesco costruito dallo scienziato Manfredo Settala: un oggetto che suscitava la curiosità di molti che, da tutta Europa, facevano la fila per poterlo ammirare. Detto anche *Lo schiavo incatenato* perché ha le mani legate dietro la schiena, è una sorta di spaventoso diavolaccio che, quando si animava, faceva paura con le sue smorfie, gli occhi e la testa roteanti oltre alla lingua che sbucava dalle labbra

mentre emetteva un verso terrificante.

L'uomo ha sempre sognato di imitare il gesto divino della creazione e il cinema gli ha regalato lo strumento ideale per realizzare le sue fantasie. Uno dei primi è stato il regista Fritz Lang con *Metropolis*, nel 1927, nel quale il robot Maria stabilisce alcune delle regole che il cinema continuerà a seguire: la creatura artificiale imita l'essere umano incantandoci con il fascino mostruoso del doppio e facendo sorgere la paura che la tecnologia possa diventare indistinguibile da noi fino a superarci. Uno dei grandi temi della fantascienza da allora è: come faccio a sapere che la persona davanti a me è davvero una persona e non una sua inquietante imitazione?

Nel film *Il pianeta proibito* (1956) il regista Fred M. Wilcox manteneva Robby il Robot nell'ambito della rassicurante funzione di essere un buono, al servizio degli umani. Poi negli anni Sessanta e Settanta la questione è diventata filosofica. Con *2001: Odissea nello spazio*, del 1968, Stanley Kubri-

ck compì una scelta innovativa perché HAL 9000, il computer di bordo della nave spaziale Discovery, e principale antagonista della storia, non ha neppure un corpo umanoide, eppure appare più umano di tanti personaggi. Ha una voce calma, a volte sembra avere paura, dice bugie e prende decisioni indipendenti. Il regista con grande preveggenza mostrava così che la macchina non deve necessariamente essere uguale a noi fisicamente: può bastare un'intelligenza che ci assomiglia.

E SE DOVESSERO RIBELLARSI?

Pochi anni dopo, ne *Il mondo dei robot* del 1973, scritto e diretto da Michael Crichton (diventato anche un'ottima serie tv di Hbo nel 2016 che porta il titolo originale del film, *Westworld*) il cinema mette al centro del racconto androidi fisicamente indistinguibili dagli esseri umani. E qui compare un'altra paura destinata a seguirci per sempre: cosa potrebbe succedere nel caso di ribellione delle macchine create per servirci? Questo ovviamente ci conduce a *Blade Runner*, di Ridley Scott, che nel 1982 mostra replicanti che provano desiderio, rabbia, amore e soprattutto hanno terrore della morte: sono stati creati come strumenti, ma vogliono vivere. L'essere artificiale, che nei film



Westworld



A.I. - Intelligence artificiale



Ex Machina

SGUARDI PREOCCUPATI AL FUTURO

Sopra, da sinistra: Anthony Hopkins, oggi 88 anni, nella serie tv *Westworld* (2016) ispirata all'omonimo film, del 1973, di Michael Crichton; Jude Law (in piedi), 53, e Haley Joel Osment, 38, in *A.I. - Intelligence artificiale* (2001), di Steven Spielberg. A lato, Alicia Vikander, 37, è una androide in *Ex Machina* (2015) di Alex Garland.

la moglie, l'amante e la colf - decide di liberarsi da ogni complicazione sentimentale e domestica. Durante un viaggio negli Stati Uniti scopre Caterina, un robot dalle sembianze femminili, programmato per cucinare e pulire.

Ma si accorgerà a proprie spese dell'errore che ha commesso.

IL DESIDERIO DI ESSERE UMANI

All'inizio degli anni Duemila Steven Spielberg affronta il desiderio di diventare umani con *A.I. - Intelligence artificiale*: David è un bambino androide programmato per amare. Compare uno dei grandi paradossi della fantascienza: se un essere artificiale prova amore perché è stato costruito per farlo, quel sentimento è falso? E ancora più disturbante: se una macchina assomiglia tanto a noi non può essere solo buona anzi, per forza possiederà anche tutta la nostra carica distruttiva.

In anni più recenti il cinema è stato influenzato dallo sviluppo reale dell'Intelligenza artificiale. In *Ex Machina*, di Alex Garland, del 2015, Ava (Alicia

Vikander) è un'umanoide di cui vediamo i meccanismi, ma le sue espressioni sono umane. Il mistero del film non è se Ava sia intelligente, ma se ciò che manifesta siano sentimenti autentici. E questa è forse la domanda più attuale: se la replica di una persona fosse perfetta, avremmo ancora modo di distinguersela da noi?

Sara Recordati

Il pianeta proibito

ROBBY IL BUONO

Robby, il robot de *Il pianeta proibito* (1956) di Fred M. Wilcox, rappresenta il robot buono e razionale, in contrasto con l'aggressività distruttiva degli esseri umani.



precedenti era spesso una minaccia, qui diventa pure una figura tragica.

Gli anni Ottanta producono anche l'altra grande icona dell'umanoide: *Terminator*. Nel film del 1984 di James Cameron, T-800 interpretato da Arnold Schwarzenegger è un predatore perfetto nascosto dentro un corpo umano. Poi *Terminator 2* del 1991 lo rende ancora più evoluto: la macchina impara comportamenti umani, protezione, affetto e perfino una rudimentale forma di empatia. Il film suggerisce qualcosa di radicale: forse l'umanità può essere imparata.

Nel cinema italiano il tema è stato trattato nella film del 1980 *Io e Caterina*, diretta e interpretata da Alberto Sordi, nella quale Enrico Melotti, un uomo d'affari maschilista e insofferente verso le donne della sua vita -

GENTE

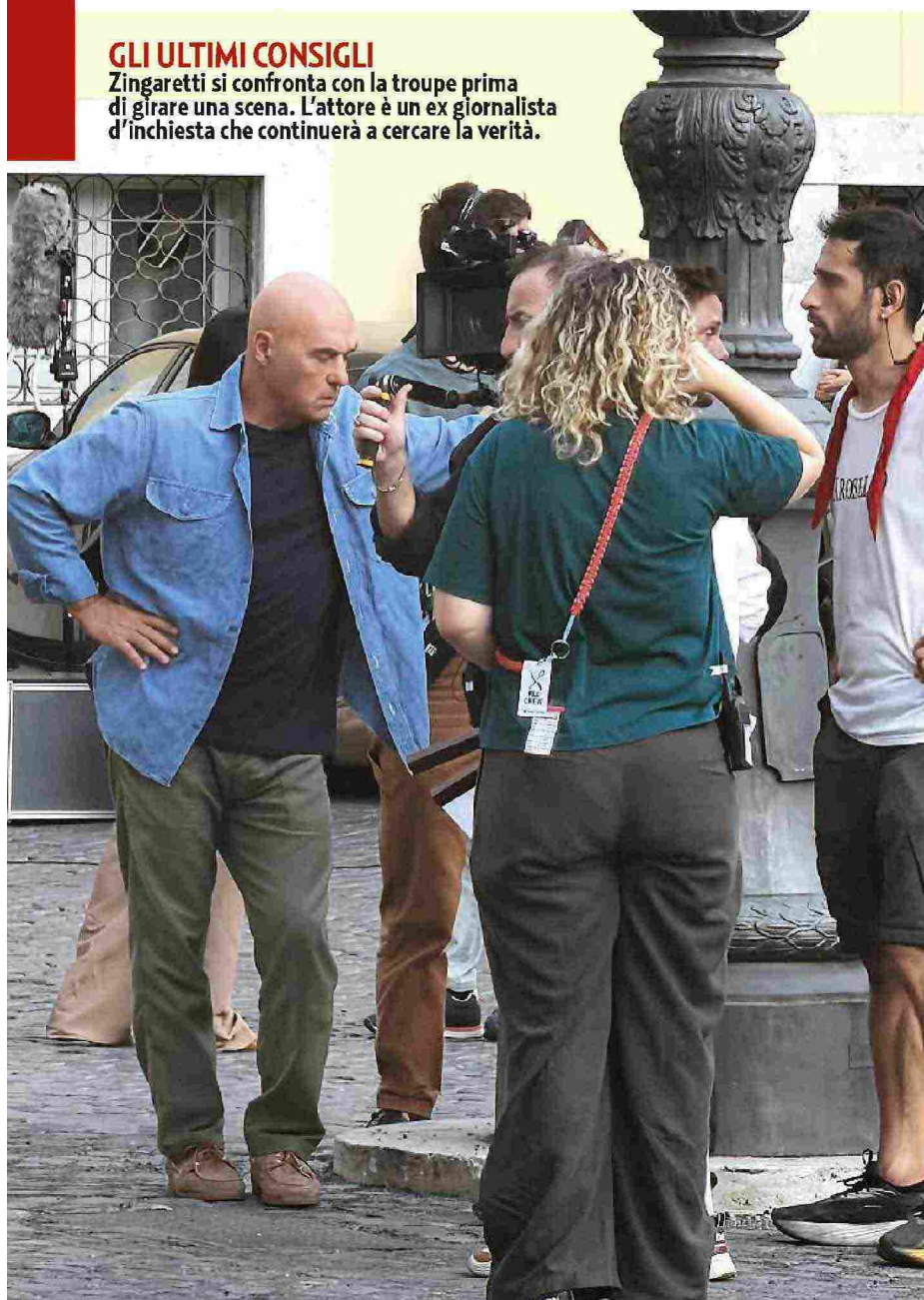
LUCA ZINGARETTI GIRA A ROMA UNA NUOVA SERIE TV

ADDIO MONTALBANO ORA CHIAMATEMI PARALDI

L'ATTORE È SUL SET DE "IL METODO PARALDI", OTTO EPISODI NOIR TRATTI DAI ROMANZI DI FABRIZIO RONCONE: INTERPRETA UN EX CRONISTA D'INCHIESTA CHE APRE UNA VINERIA. MA CHE CONTINUA A INDAGARE...

GLI ULTIMI CONSIGLI

Zingaretti si confronta con la troupe prima di girare una scena. L'attore è un ex giornalista d'inchiesta che continuerà a cercare la verità.



di Sabrina Bonalumi

La vita di Luca Zingaretti torna a tingersi di giallo. Dopo aver vestito i panni del sicilianissimo e amatissimo Commissario Montalbano, nell'omonima serie tv tratta dai romanzi di Andrea Camilleri, lo vedremo nei panni di un giornalista d'inchiesta che decide di lasciare la professione per aprire una vineria nella romana Campo de' Fiori; ma, seppur cambiando vita, resta fedele al suo intuito e continua a essere attratto dalla ricerca delle verità nascoste.

Ecco Luca Zingaretti sul set de *Il metodo Paraldi*, nuova serie dal sapore giallo-noir, tratta dai romanzi di Fabrizio Roncone, firma del *Corriere della Sera*. Vi proponiamo alcune immagini del set che darà vita a otto episodi che vedremo nel 2027 su Paramount+.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121-IT00FC



**FOTO
ESCLUSIVE**

CIAM, SI GIRA

Roma. Luca Zingaretti, 64 anni, sorride tenendo in mano il primo ciak de *Il metodo Paraldi*, serie noir che vedremo nel 2027 su Paramount+. È tratta dai romanzi del giornalista Fabrizio Roncone.

UN TOCCO DI CIPRIA E VIA

A destra, l'attore (nel cerchio) aspetta, dietro la macchina da presa, il momento di entrare in scena. Nel tondo, la truccatrice lo prepara per il ciak con la cipria per opacizzare il viso.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121-IT00FC



GENTE

a cura di Cecilia Pedron

TEST

QUAL È IL VOSTRO GENERE DI FILM O SERIE **ANTISTRESS?**

QUANDO VOLETE RILASSARVI, PREFERITE UNA STORIA CAPACE DI EMOZIONARVI, UN MONDO FANTASTICO IN CUI EVADERE OPPURE UN'AVVENTURA ADRENALINICA? SCOPRITELO CON IL NOSTRO TEST

1 In vacanza vi rilassate e osservate ciò che vi circonda. Cosa cattura la vostra attenzione?

A Le forme delle nuvole, che nella vostra fantasia sono animali e creature misteriose

B Un gruppo di persone che parla fitto fitto: sareste curiosi di ascoltarli

C Una coppia poco distante: dai loro sguardi cercate di capire se sono innamorati

2 A una festa in maschera potete indossare il costume di una star del cinema o di una serie tv. Quale scegliete?

A Il cappotto e il berretto di Sherlock Holmes o la tenuta da archeologa di Lara Croft

B L'armatura da cavaliere di Romeo o l'abito con le ali da angelo di Giulietta in *Romeo + Giulietta*

C L'armatura di Ulisse o l'abito di Penelope, con mantella e collare dorato, in *Odissea*

3 Visitate una villa storica dove hanno soggiornato personaggi illustri. E volate con la fantasia immaginando...

A Quale storia fantastica potrebbe essere ambientata lì

B Quali segreti e intrighi di potere vi si siano consumati

C Quante storie d'amore abbiano visto quelle mura

4 Tra i classici della tv riproposti in estate, quale guardate più volentieri?

A *I Simpson*, con le surreali avventure della famiglia più strampalata di Springfield

B *Baywatch*, con i salvataggi e i flirt tra i bagnini di Malibù

C *La signora in giallo*, con le mitiche indagini di Jessica Fletcher

5 Avete un'intera giornata libera da impegni. Come decidete di trascorrerla?

A Organizzate qualcosa con una persona alla quale siete particolarmente legati

B Vi lasciate tentare da un'esperienza insolita che non avete mai provato

C Ne approfittate per riordinare carte e documenti o sbrigare un lavoro arretrato

DA 10 A 16 PUNTI → **SORRISI E SENTIMENTI**

Che siate sprofondati sul sofà o in una poltrona del cinema, poco importa: per rilassarvi avete bisogno di storie d'amore capaci di scaldare il cuore o di commedie che raccontino la quotidianità con ironia. E dell'immancabile scatola di fazzoletti, perché siete capaci di ridere o commuovervi fino alle lacrime. I vostri gusti in fatto di intrattenimento rispecchiano anche il modo in cui affrontate la vita: riconoscete subito le vibrazioni che annunciano un nuovo amore, in coppia e con gli amici cercate di sdrammatizzare per superare col sorriso ostacoli, equivoci e piccoli drammi quotidiani. Pure alle prese con la realtà il

vostro antistress ideale mescola l'ironia e l'ottimismo di *Ted Lasso* con lo slancio romantico di *Carrie Bradshaw*: perché, se la vita si complica, una battuta o un bacio possono svoltarvi la giornata.

DA 17 A 23 PUNTI → **CURIOSITÀ E IMMAGINAZIONE**

«Contro il logorio della vita moderna», per rubare un celebre slogan pubblicitario dei tempi di *Carosello*, non avete bisogno di un amaro ma di viaggiare nel tempo e nello spazio, tra mondi sconosciuti e intere galassie. Creature mostruose, personaggi leggendari e alieni provenienti dagli angoli più remoti





Baywatch



Sherlock Holmes



TRA SOS E INDAGINI

Da sinistra, il cast di *Baywatch* con, al centro, la bionda Pamela Anderson, oggi 59 anni, accanto a David Hasselhoff, 74; lo scrittore Philip Porter nei panni di Sherlock Holmes.

6 Se poteste catapultarvi nell'ambientazione di una serie tv, quale scegliereste?

A Il cuore di una missione segreta nel deserto, tra infiltrazioni e pericoli, come in *Lioness*

B Una villa affacciata sul mare, tra amori e passioni travolgenti, come in *Capri*

C I castelli di Westeros, tra draghi, antiche dinastie e lotte per il potere, come in *House of the Dragon*

7 Durante un'escursione con gli amici vi accorgete di avere sbagliato sentiero. Cosa fate?

A Tranquillizzate tutti e proponete di tornare indietro

B Vi lasciate incuriosire dal percorso sconosciuto

C Consultate la mappa e vi mettete alla ricerca della strada giusta per proseguire la vostra camminata

8 Facebook vi propone la richiesta di amicizia di una persona che avete frequentato in passato. Voi...

A Accettate: vi fa piacere ritrovare una persona alla quale siete stati legati

B Prima di decidere andate a curiosare nel suo profilo

C La lasciate in sospeso, fantasticando sul motivo per cui sia ricomparsa proprio adesso

9 State aspettando un mezzo pubblico che tarda ad arrivare: come ingannate l'attesa?

A Consultate un'applicazione

per trovare un percorso alternativo

B Osservate le persone intorno a voi e immaginate le loro vite

C Provate ad attaccare bottone con qualcuno, magari con una battuta sul traffico o sul tempo

10 Al rientro dalle ferie organizzate una serata per rivedere i vostri amici. Che cosa proponete per il dopocena?

A Di andare al cinema a vedere un film appena uscito

B Di guardare foto e video delle vacanze

C Di divertirvi con una partita a carte

PUNTEGGI 1) A2, B3, C1 - 2) A3, B1, C2 - 3) A2, B3, C1 - 4) A2, B1, C3 - 5) A1, B2, C3 - 6) A3, B1, C2 - 7) A1, B2, C3 - 8) A1, B3, C2 - 9) A3, B2, C1 - 10) A2, B1, C3

dell'universo, oltre ad aiutarvi a rilassarvi, sono nuova linfa per la vostra indole curiosa e creativa, anche se nella vita reale vi occupate di tutt'altro. Ma è solo un dettaglio, perché sfruttate queste doti per comprendere meglio il mondo che vi circonda ed esplorare tutte le possibilità, comprese quelle più improbabili, scovando spesso soluzioni originali ai problemi quotidiani. E poi volete mettere la soddisfazione di essere considerati da amici e parenti una sorta di oracolo del futuro, quando vi chiedono quale sarà il prossimo smartphone rivoluzionario o quale sia la migliore Intelligenza artificiale capace di fare tutto?

DA 24 A 30 PUNTI → ENIGMI E SFIDE

Evviva il decoder che vi fa memorizzare i canali preferiti ai primi posti, evitando lo zapping. Dopo una giornata di stress quello che vi serve è mettere alla prova l'intuito e concedervi una scarica di adrenalina tra polizieschi e avventure. Tali passioni si riflettono nel quotidiano: determinazione e spirito di osservazione vi rendono pronti agli imprevisti. Invece di lamentarvi, cercate una soluzione. Le dritte per districare le situazioni più complesse le trovate seguendo le indagini dell'ispettore o dei legali di turno, ma pure le sfide di cercatori d'oro e squadre antidroga. Al cinema, un film in arrivo come *Heart of the Beast - Nel profondo selvaggio* fa per voi.

Addio Tim Curry, sfortunata icona dell'eccesso

Aveva 80 anni Protagonista di «Rocky Horror» e «It» era stato colpito da ictus nel 2012

Paolo Giordano

Lui se lo aspettava e difatti rivelò di aver esitato «ad accettare perché, se avesse funzionato, mi avrebbe creato un'immagine difficile da scrollarmi di dosso». Andò proprio così e ora che se ne è andato a 80 anni, Tim Curry è salutato da tutti come Frank-N-Furter, l'icona glam rock che per la prima volta entra in scena tra *guêpière* e *paillettes* cantando *Sweet transvestite* in *The Rocky Horror Picture Show*. Era il 16 giugno 1973 e il Royal Court Theatre di Londra diventò il primo dei teatri dove quel musical ha portato allegria e provocazione, un vero fenomeno di culto anche dopo essersi trasformato in

film nel 1975 con Susan Sarandon, Meat Loaf, lo stesso Tim Curry e naturalmente, nel ruolo di Riff Raff, Richard O'Brien che di *Rocky Horror* era pure lo sceneggiatore e l'autore delle musiche.

Come sempre accade nel pop, quel musical (e quel film) si incastrarono perfettamente nella rivoluzione dei costumi di inizio anni Settanta e poco importa se gli incassi al cinema non furono da blockbuster. Le proiezioni, specialmente quelle notturne, divennero eventi collettivi, il pubblico si vestiva da Dr Frank-N-Furter, cantava le canzoni, lanciava oggetti. Più che un personaggio, un simbolo. Al punto che lui stesso, sempre molto riservato sulla sua vita privata, ammise che quella pièce poteva aiutare a comprendere meglio la propria identità e la propria sessualità e quindi «provare diversi ruoli». Per fortuna anche Tim Curry, che aveva studiato nelle universi-

tà di Cambridge e di Birmingham, provò altri ruoli in una carriera divisa tra teatro, cinema e tv. Quello che gli regalò un'altra ribalta «cult» fu quello di Pennywise, il pagliaccio assassino della miniserie *It*, tratta dall'omonimo romanzo di Stephen King, anno 1990, successione di critica e di pubblico.

In ogni caso, tra l'icona glam rock e il clown malefico, Tim Curry ha snocciolato decine di ruoli a teatro (*Amadeus*) e al cinema (*Annie*, *Caccia a Ottobre rosso*, *Legend*) continuando a confermare che i veri attori di talento provano sempre a cambiare ruolo e sfida, a mettersi in gioco. Oltretutto, con quella voce profonda e cavernosa, era anche perfetto per il doppiaggio. Poi, certo, la sfortuna lo azzoppò nel 2012 riducendo drasticamente le sue apparizioni a pochi eventi selezionati come l'horror *Stream* del 2024. Alla fine, come il Boris Karloff di *Frankenstein* e il Bela Lugosi di *Dracula*, Tim Curry rimarrà per sempre identificato dal personaggio che apparve quella sera in un teatro londinese per restare tra i simboli più vivi della libertà di cambiare.

Personaggi

A sinistra,
Tim Curry nel
ruolo di Dr
Frank-N-Furter
il protagonista
di «The Rocky
Horror Picture
Show»
Sotto, sempre
Curry come
Pennywise di «It»





Il caso **Docuserie su Rita** **De Crescenzo,** **il mic nega** **il finanziamento**

Ravarino a pag.23

Docuserie su Rita De Crescenzo, il ministero: nessun finanziamento

IL CASO

Rita De Crescenzo, la tiktokker 44enne napoletana nota per addomesticare scimmiette a uso selfie in quel di Sharm el Sheikh, ma soprattutto nota per i fatti di Roccaraso (quando nel gennaio 2025 aizzò con successo i suoi follower all'“invasione” della località turistica abruzzese), sarà protagonista di una docu-serie biografica, titolo provvisorio *Rita - Svergognata*. Serie dalla quale tutti, in ordine sparso, stanno cercando di dissociarsi.

LA NOTA

Ieri sera, per dire, si è scomodato nientemeno che il Ministero della cultura, per puntualizzare «in merito alle notizie diffuse da alcuni organi di informazione» che «la produzione dell'opera audiovisiva

dal titolo *Svergognata* non ha presentato alcuna domanda di contributo pubblico, tax credit o altra misura di sostegno economico».

Contrariamente a quanto accaduto con un'altra discussa docuserie, quella su Wanda Marchi, prodotta da Fremantle Italia, distribuita da Netflix nel 2022 e beneficia-

ria di circa 800 mila euro di fondi pubblici attraverso il meccanismo del tax credit, per *Svergognata* «il ministero non ha approvato né riconosciuto o concesso alcun beneficio a favore dell'opera, né

tantomeno ha avviato alcun tipo di valutazione al riguardo». Ad aprire il portafoglio per raccontare la storia di De Crescenzo - dall'infanzia segnata da abusi e tossicodipendenza al successo come star “trash” dei social (tutto già ampiamente raccontato nella passata stagione di *Belve*, Rai2, sullo sgabello di Francesca Fagnani) - sarebbe stata dunque solo la produzione, ovvero la Groenlandia (insieme ad Anemone Film), che tuttavia non conferma il coinvolgimento. Così come preferisce non commentare Francesco Lettieri (regista del documentario su Liberato), che della serie dovrebbe essere sceneggiatore e regista: di *Svergognata*, dice, raggiunto al telefono dal *Messaggero*, non può parlare.

IL SET

Al centro della storia - tre episodi, per una durata totale di 1 ora e 30 minuti, importo complessivo di 1.093.409,42 euro -

ci sarà appunto Rita, ma con lei compariranno anche alcune figure centrali per la sua movimentata biografia, dal marito Salvatore Bianco al figlio Francesco Pio Bianco, conosciuto sui social come “Checco”, detenuto per tenta-

to omicidio e porto abusivo di armi da fuoco.

Le riprese si sarebbero già concluse e la produzione si troverebbe ora in fase di montaggio e post-produzione, con un'uscita prevista tra gennaio e febbraio 2027.

LA PIATTAFORMA

Dove si vedrà? Certamente non su Netflix, che martedì s'è affrettata a smentire il coinvolgimento nell'operazione, precisando che il progetto non è mai nemmeno passato dai loro uffici.

Contemporaneamente alla smentita della piattaforma, De Crescenzo tuttavia pubblicava un post con una sua foto accostata al logo Netflix, accompagnata dalla dichiarazione «un sogno che si realizza». Sarebbe stato, ha fatto sapere poco dopo lei, «uno scherzo» realizzato con l'aiuto della IA. A farsi carico del progetto sarebbe, secondo le ultime indiscrezioni, un'altra piattafor-

ma, Prime Video. Che tuttavia, al momento, non conferma né smentisce. La curiosità aumenta, la polemica monta, la pubblicità per il progetto è gratis. Chiamatela ingenua.

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

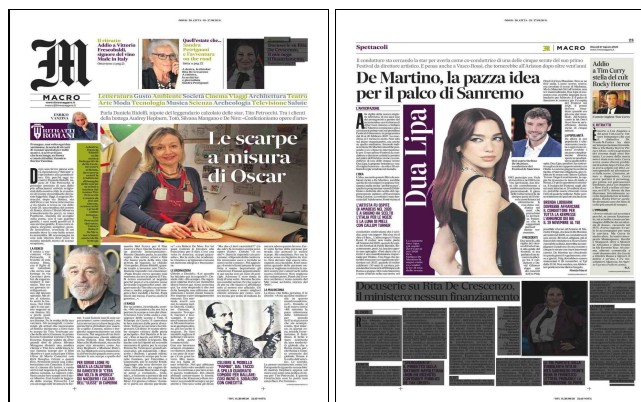
**“SVERGOGNATA”,
IL PROGETTO SULLA
TIKTOKER NAPOLETANA
«NON HA RICEVUTO
CONTRIBUTI PUBBLICI
NÉ TAX CREDIT»**

**LE TRE PUNTATE SULLA
TURBOLENTA VITA DI
RITA SAREBBERO PRONTE
REGIA DI FRANCESCO
LETTIERI, PROBABILE LA
DISTRIBUZIONE SU PRIME**



Rita De Crescenzo, la tiktoker napoletana al centro della discussa docuserie biografica “Svergognata”, durante l'apparizione al programma “Belve”
La 44enne è diventata un fenomeno del web nel 2025

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121-IT00FC



CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Dazn: acquisisce EverPass Media e si espande negli Usa. Dazn punta a espandersi negli Stati Uniti attraverso l'acquisizione di EverPass Media, piattaforma multimediale che detiene i diritti commerciali di eventi sportivi live. EverPass offre contenuti sportivi in diretta a locali commerciali come bar, ristoranti e hotel, consentendo loro di accedere a program-

mi della Premier League inglese, della Uefa Champions league, della Major league baseball, della National basketball association e della Nfl Sunday ticket, che include tutte le partite pomeridiane della stagione regolare della Nfl trasmesse in diretta al di fuori del mercato locale. EverPass cambierà ufficialmente nome in Dazn for Business.

La Nazione celebra i 100 anni della Fiorentina. Il quotidiano toscano

proporrà sabato prossimo una programmazione speciale multipiattaforma tra quotidiano, digitale e social per ripercorrere un secolo di storia, passione e trionfi gigliati. In particolare, per permettere a i tifosi e lettori di seguire senza limiti ogni aggiornamento e contenuto dedicato al centenario, è stata attivata la promo digitale «Il Secolo Viola».

Neri Pozza, nuovo spazio culturale a Milano. Martedì 1° settembre la casa editrice Neri Pozza inaugurerà a Milano un nuovo spazio dedicato ai libri, alle idee e agli incontri: La Casa della Frutta, situata nei locali dell'omonimo storico fruttivendolo di Via San Vittore dalle ore 20. Oltre che spazio per eventi, presentazioni, corsi e mostre d'arte, La Casa della Frutta è diventata anche sala riunioni e quartier generale per la casa editrice,

che dal 2022 ha la sua sede al numero 3 di Via San Vittore.

Bill Gates vuole incontrare Xi Jinping per discutere dei rischi dell'IA. Bill Gates vuole incontrare il presidente cinese Xi Jinping entro la fine dell'anno per discutere di iniziative in contrasto ai rischi legati all'intelligenza artificiale (IA). Lo ha reso noto l'agenzia stampa Reuters, a cui il cofondatore di Microsoft e filantropo miliardario ha rilasciato un'intervista nella quale ha affermato che Pechino potrebbe accettare di limitare il rilascio di modelli di AI potenzialmente pericolosi se fossero prima gli Stati Uniti a prendere l'iniziativa. Xi e Gates si sono già incontrati tre anni fa, dopo la pandemia. La docu-serie è prodotta da Aurora tv.

Hbo Max, docu-serie su Saman Abbas. «Saman La verità nascosta» è il titolo della nuova docu-serie originale Hbo Max che rac-

conta la tragica vicenda di Saman Abbas, la diciottenne pachistana uccisa dal suo clan familiare a maggio del 2021 a Novellara, in provincia di Reggio Emilia, per essersi opposta a un matrimonio combinato. I primi tre episodi saranno disponibili dal 18 settembre.

Netflix, nuovo feed verticale in Italia. La piattaforma di streaming porta in Italia e in tutto il mondo il nuovo feed di video verticali pensato per adattarsi al modo in cui si utilizza il cellulare. Le clip diventano una raccolta personalizzata dei momenti salienti dei singoli titoli che aiuta a decidere cosa guardare o a cui giocare, senza dover scorrere all'infinito. Questi aggiornamenti sono disponibili da ieri negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Australia, Canada, India, Malesia, Pakistan, nelle Filippine e in Sudafrica, e saranno estesi al resto del mondo nei prossimi mesi.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Espresso

MEDIA

17 dicembre 2014

Cambiato vertice per la riorganizzazione del nostro gruppo l'uscita di fondazioni. On-line tv s.d.

Cronache di spogliatoio riorganizza

Ricavi 2025 su 1,7 milioni, perdita dimezzata a 426 mila €

Come si vede dalla foto, il gruppo di lavoro che si occupa della riorganizzazione del gruppo editoriale di L'Espresso è composto da tre persone: il direttore generale, il direttore editoriale e il direttore commerciale. Il gruppo di lavoro è stato formato da L'Espresso e da L'Espresso TV, che ha appena chiuso la sua attività. Il gruppo di lavoro ha deciso di riorganizzare il gruppo editoriale di L'Espresso e di L'Espresso TV, che ha appena chiuso la sua attività. Il gruppo di lavoro ha deciso di riorganizzare il gruppo editoriale di L'Espresso e di L'Espresso TV, che ha appena chiuso la sua attività.

Roberto Benigni

Roberto Benigni

Roberto Benigni

Roberto Benigni

Il gruppo di lavoro ha deciso di riorganizzare il gruppo editoriale di L'Espresso e di L'Espresso TV, che ha appena chiuso la sua attività. Il gruppo di lavoro ha deciso di riorganizzare il gruppo editoriale di L'Espresso e di L'Espresso TV, che ha appena chiuso la sua attività. Il gruppo di lavoro ha deciso di riorganizzare il gruppo editoriale di L'Espresso e di L'Espresso TV, che ha appena chiuso la sua attività.

Il gruppo di lavoro ha deciso di riorganizzare il gruppo editoriale di L'Espresso e di L'Espresso TV, che ha appena chiuso la sua attività. Il gruppo di lavoro ha deciso di riorganizzare il gruppo editoriale di L'Espresso e di L'Espresso TV, che ha appena chiuso la sua attività. Il gruppo di lavoro ha deciso di riorganizzare il gruppo editoriale di L'Espresso e di L'Espresso TV, che ha appena chiuso la sua attività.

Il gruppo di lavoro ha deciso di riorganizzare il gruppo editoriale di L'Espresso e di L'Espresso TV, che ha appena chiuso la sua attività. Il gruppo di lavoro ha deciso di riorganizzare il gruppo editoriale di L'Espresso e di L'Espresso TV, che ha appena chiuso la sua attività. Il gruppo di lavoro ha deciso di riorganizzare il gruppo editoriale di L'Espresso e di L'Espresso TV, che ha appena chiuso la sua attività.

Il gruppo di lavoro ha deciso di riorganizzare il gruppo editoriale di L'Espresso e di L'Espresso TV, che ha appena chiuso la sua attività. Il gruppo di lavoro ha deciso di riorganizzare il gruppo editoriale di L'Espresso e di L'Espresso TV, che ha appena chiuso la sua attività. Il gruppo di lavoro ha deciso di riorganizzare il gruppo editoriale di L'Espresso e di L'Espresso TV, che ha appena chiuso la sua attività.

Il gruppo di lavoro ha deciso di riorganizzare il gruppo editoriale di L'Espresso e di L'Espresso TV, che ha appena chiuso la sua attività. Il gruppo di lavoro ha deciso di riorganizzare il gruppo editoriale di L'Espresso e di L'Espresso TV, che ha appena chiuso la sua attività. Il gruppo di lavoro ha deciso di riorganizzare il gruppo editoriale di L'Espresso e di L'Espresso TV, che ha appena chiuso la sua attività.

Rendiconto di gestione 2014		Rendiconto di gestione 2013	
Rendiconto di gestione	2014	Rendiconto di gestione	2013
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000
Rendiconto di gestione	1.700.000	Rendiconto di gestione	1.700.000

Il gruppo di Instagram si accorda con alcuni Stati Usa. Resta il nodo YouTube e TikTok

Meta limita l'accesso ai giovani

Uso ridotto e blocco notifiche contro la dipendenza social

DI MARCO A. CAPISANI

Meta platforms accetta di limitare l'accesso di bambini e adolescenti a Facebook e soprattutto a Instagram per arginarne la dipendenza da social network. Ieri, mercoledì 26 agosto, il gruppo fondato e guidato da **Mark Zuckerberg** ha infatti raggiunto un accordo con il procuratore generale della California **Rob Bonta** e una coalizione di 51 procuratori generali di altrettanti Stati Usa, per porre fine alla causa legale intentata nel 2023 a livello federale. L'accusa è che Meta non solo avesse lanciato e implementato funzioni dannose per i ragazzi con conseguenti danni fisici e mentali ma anche e soprattutto che non avesse informato le famiglie sui rischi e, in aggiunta, che puntasse a quella fascia di utenti considerandola un importante target pubblicitario.

Una parte monetaria, come risarcimento stimato sui 18 miliardi di dollari complessi-

si (15,5 miliardi di euro) secondo la stessa Meta, viene confermata dall'accordo raggiunto con la California e altri Stati tra cui Colorado, Kentucky e New Jersey (che partivano da una richiesta danni di circa 200 miliardi di dollari, pari a 171,6 milioni di euro).

L'aspetto più importante rimangono comunque le azioni che verranno intraprese a tutela dei minori. Le più significative sono l'introduzione di un limite di tempo giornaliero di 2 ore per gli utenti di età inferiore ai 18 anni, che può essere revocato solo da un genitore (se altre piattaforme adotteranno condizioni simili, il limite di tempo giornaliero si ridurrà a un'ora), un blocco notturno tra la mezzanotte e le 6 del mattino per i minori (in caso di estensione ad altri social, l'intervallo verrà esteso dalle 22 alle 7) e ancora lo stop alle notifiche dalle 22 alle 7

e anche durante l'orario scolastico (dalle 8 alle 15 dal 15 agosto

al 15 giugno). In particolare, vista l'attenzione spasmodica di molti giovani per l'aspetto fisico, sorge il divieto per gli under 18 di utilizzare filtri per immagini che simulano interventi di

chirurgia estetica. Inoltre, «Meta adotterà rigorose misure di verifica dell'età per individuare gli utenti di età inferiore ai 18 anni, nonché misure per identificare ed eliminare dalle proprie piattaforme i minori di 13 anni», ha ricordato con una nota

l'ufficio del procuratore Bonta.

«La maggior parte dei termini deve rimanere in vigore per 10 anni, ma le nostre funzionalità "Limite di tempo" e "Modalità notturna" avranno

inizialmente un impegno di 5 anni. Tuttavia, se le aziende del settore aderiranno all'accordo, questo impegno verrà esteso a 10 anni e verranno introdotti limiti predefiniti più stringenti», ha precisato Meta in una propria dichiarazione. E così non solo spiccano alcune condizioni alle nuove limitazioni d'uso per adolescenti ma emerge pure il carattere pilota dell'azione legale intentata dalla California&co, il cui vero obiettivo è applicare a

tutto il mondo social regole uniformi. Non a caso la stessa Meta invita «TikTok e YouTube a unirsi a noi affinché si possano compiere progressi significativi. Esortiamo TikTok e YouTube ad adottare questi standard».

Ci sono tuttavia due precise motivazioni per cui Meta, in particolare, invita TikTok e YouTube. Il gruppo di Zuckerberg ha dichiarato che i circa 18 miliardi di dollari saranno versati in rate annuali nell'arco di 10 anni. Gli Stati riceveranno circa 12,7 miliardi di dollari nel corso del decennio (per iniziative a favore della sicurezza online dei giovani) mentre il restante 30% circa, pari a

5,3 miliardi di dollari, verrà erogato al verificarsi di due condizioni. La prima è se YouTube (gruppo Alphabet-Google) e TikTok (ByteDance) «implementeranno un limite giornaliero di un'ora, la modalità notturna e misure di verifica dell'età» e se ciascuna delle due piattaforme parteciperà al pagamento del risarcimento economico. In questo modo Meta vuole proteggersi da un'eventuale concorrenza sleale e cerca di ridurre l'esborso economico, avendo dichiarato che pagherà un massimo di 16,7 miliardi di dollari (14,3 miliardi di euro).

— © Riproduzione riservata —



Mark Zuckerberg





LE SERIE

di **GIACOMO GALANTI**

PARAMOUNT+ Dalliance

A Sydney, le vite di amici molto uniti in seguito alla morte improvvisa di uno di loro. Al centro del racconto ci sono Billy, ex cameraman in pensione, e Dani, chef, il cui incontro inatteso rischia di incrinare decenni di amicizie, relazioni familiari e legami rimasti in equilibrio per troppo tempo. La serie racconta con delicatezza le cose della vita.

NETFLIX

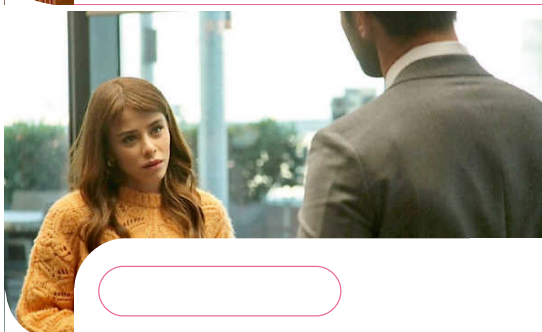
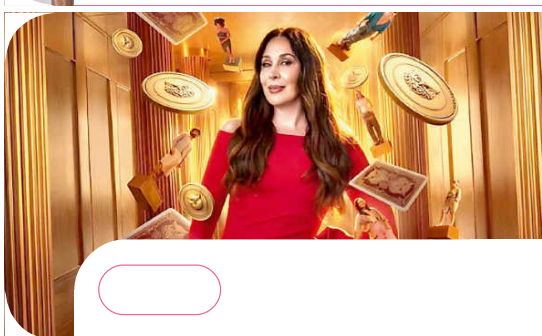
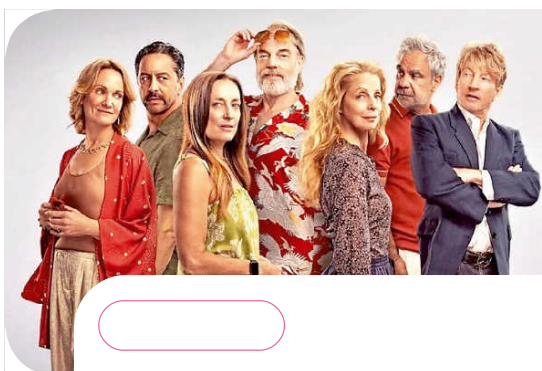
La mamma è sempre la mamma?

Nove madri e i rispettivi figli adulti prendono

parte a questo reality. Le madri devono scommettere, a insaputa dei figli, sulle decisioni e sui comportamenti che essi adotteranno di fronte a varie situazioni e sfide. Il gioco mette alla prova la reale conoscenza reciproca, evidenziando la distanza tra l'idea che una mamma ha del proprio figlio e i fatti.

MEDIASET INFINITY Innocence

La storia di Bahar, una madre che cerca di proteggere la figlia diciannovenne Ela da una relazione tossica con il suo capo di 35 anni e già fidanzato. La trama si sviluppa attorno alla scoperta di questa liaison e agli sforzi di Bahar per dissuadere la propria figlia. Oltre alle conseguenze sulla famiglia e sulla vita di tutti i personaggi coinvolti.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121-IT00FC



MULTISCHERMO

L'eterna gioventù televisiva

di **ANTONIO DIPOLLINA**

Quella luce che illumina, solitaria, le sere d'estate Rai ha il marchio più solido degli ultimi decenni: Montalbano. In questo caso quello giovane, interpretato da Michele Riondino per due stagioni realizzate ormai dieci anni fa. Ed è in questo rarissimo, anzi unico caso che il concetto di stanca replica evapora del tutto: il pubblico, quello da tv estiva, accorre e arrivano numeri degni, quasi il 20%, 2.200mila spettatori di fine agosto. E soprattutto felici. Sono appunto passati più di dieci anni: era il 2015 e lo spin-off del Montalbano originario

dimostrava, con tutte le scaltrezze e l'avvedutezza del caso, di

reggere
eccome, con
Camilleri
stesso a
sovrintendere
alla resa tv e un
più che
credibile

Riondino nel ruolo di protagonista: e, con scelte singole assai mirate, gli emuli giovani dei personaggi amatissimi del Montalbano adulto. Catarella giovane che sfonda le porte giovani, Mimì Augello giovane (Alessio Vassallo), ovviamente con ancora maggiore carica da sciupafemmine, il diligentissimo Fazio, la Livia giovane (Sarah Felberbaum). E su tutto, un passo di scrittura e sceneggiatura che rasenta un equilibrio sublime, la migliore fiction generalista di Rai 1 - i passaggi comici trattenuti, alla Camilleri, divertono come nient'altro e commuovono quasi, a ripensarci. Visti i numeri, a Rai 1 hanno avuto uno scatto non consueto e hanno proseguito con la seconda stagione. Primo episodio da due racconti brevi di Camilleri, titolo a cui non si sfugge: *L'uomo che andava appresso ai funerali*. Delitti e miserie a Vigata e, nel finale,

l'ispirazione da quel libro sullo scaffale di casa del commissario (Leonardo Sciascia, *A ciascuno il suo*) con l'intuizione giusta per risolvere uno dei misteri. Lunedì prossimo si replica, proseguendo in stagione, e illuminando ancora questa inclassificabile estate televisiva.

Ne ha parlato Sigfrido Ranucci. Si suppone, per scherzo. Ma l'ipotesi di avere uno spazio informativo durante il Festival di Sanremo sarebbe l'evento del secolo e farebbe il 98 per cento di share.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
La fiction “Il giovane Montalbano” ha un passo di sceneggiatura e scrittura che rasenta l'equilibrio sublime



➔ Michele Riondino è “Il giovane Montalbano”





COSA VEDREMO

Tv, la nuova fiction punta sulle donne

ADRIANA MARMIOLO

Per anni in casa Mediaset è stato il crime il genere portante, polizieschi e storie di mafie. - PAGINE 28-29

L'ANALISI

La fiction è donna

Impavide, indipendenti, coraggiose dopo anni di serie corali e uomini duri adesso Mediaset punta sulle figure femminili

ADRIANA MARMIOLO

Per anni in casa Mediaset è stato il crime il genere portante, polizieschi e storie di mafie, per lo più corali. Poi è arrivata l'ora nelle fiction degli uomini forti e soli, tenebrose storie d'amore o avventure in divisa. Dal gruppo al singolare maschile, da *Distretto di polizia* ai Bova e i Garko. Li ritroviamo entrambi nella nuova stagione insieme alla star Can Yaman: tosti e muscolari, con un lato morbido che li rende meno scopertamente patriarcali.

Ma ora non sono loro le star del canale: da qualche stagione sono le donne a marcare la serialità di Canale 5. Smessi i panni di mere presenze di supporto, si impongono, soffrono, lottano, sbagliano, cadono, si rialzano. Impavide, indipendenti. Pochi nomi e carismatici, veri volti di rete: Sabrina Ferilli, Anna Valle, Vanessa Incontrada.

Hanno in comune la fascia anagrafica di appartenenza, donne quindi e non ragazze, sempre con caratteri forti, un passato alle spalle, mariti ex mariti figli, ma spesso single.

Tali, a tratti, da farti pensare che siano modulate pensando alla signora dell'intrattenimento Mediaset, Maria De Filippi. Stereotipi che ritornano da un titolo all'altro: alto borghese, urbana, vagamente cosmopolita Anna Valle; romana, più popolare e verace Sabrina Ferilli; espressione della media borghesia di provincia Vanessa Incontrada.

Incontrada quest'anno ha deciso di lasciare definitivamente *Zelig*: basta distrazioni, al più qualche evento come gli speciali con Gigi D'Alessio. Per il resto, solo teatro e fiction. Per lei un doppio binario: il family drama e il romance con sfumature gialle. E una caratteristica divenuta scelta stilistica: a farle da sfondo sempre la Toscana, dove vive e che si presta a paradigma della provincia italiana, oltre a fornire scenografie naturali di grande bellezza architettonico-paesaggistica: Livorno (*Tutto quello che ho*), l'Arcipelago Toscano (*Come una madre*), Arezzo (*Fosca Innocenti*), Orvieto (l'ancora inedito *Un mondo bellissimo*). Emblematica la fiction *Erica una detective per caso*, dal 2 settembre su Canale 5: remake di una serie franco-belga ispirata

a sua volta ai romanzi di Camilla Läckberg nella città svedese

di Fjällbacka, è ambientata a Piombino. Niente neve, niente nebbie. Ma al centro sempre la scrittrice di gialli Erica che, in cerca di ispirazione, torna al suo paesello, dove invece dell'agognata tranquillità trova una serie di omicidi a coinvolgerla da vicino. Funzionerà? Per ora si sa che la regina del giallo nordico (40 milioni di copie in più di 60 Paesi), ha supervisionato le riprese e dato la sua benedizione.

Un mondo bellissimo invece è un family drama che, come

Tutto quello che ho, la vede nei panni di una mater familias e panettiera che sfodera gli artigli in difesa della progenie: madre-tigre.

Ricalca modelli già sperimentati il personaggio costruito su misura di Sabrina Ferilli, di donna integra e umanissima, che con l'attrice condivide convinzioni e pubbliche battaglie. Il titolo, *A testa alta*, illustra le caratteristiche primarie: coraggio, orgoglio, caparietà, rifiuto del luogo comune e del pettegolezzo. La sua Virginia, insegnante e preside rispet-

tabile e rispettata, passa attraverso il tritacarne social affinché viene diffuso un video che la vedeva tra le braccia di un collega che non è il marito. La prima stagione è andata in onda a gennaio 2026, e ne è in preparazione una seconda: *A testa alta. Il coraggio di una madre*. Si parla di femminicidio, ne è incolpato il figlio che lei, con la sua veemente irruenza, farà di tutto per scagionare.

E per finire Anna Valle: bella signora borghese alle prese

con eventi che ne deragliano la vita e quindi alla ricerca di un posto nel mondo in un momento dell'esistenza in cui si dovrebbe invece godere prestigio, benessere, status (e magari dei nipotini). *Una nuova vita*, altro successo di Canale 5 nell'inverno 2026, si colloca a mezza strada tra thriller e melodramma: madre di famiglia e professionista (nel Nord-Est), viene incastrata per la morte del marito, paga con il carcere, ma non si arrende, e pur reietta dalla famiglia

e dalla società, cerca di ricostruirsi la vita e scagionarsi. Anche per la sua Vittoria, come già per la Virginia di Ferilli e la panettiera di Incontrada, le sfide stagionali coinvolgono la progenie, con padri non pervenuti o quasi.

C'è poi da aggiungere la più giovane ma già affermata Francesca Chillemi: *Viola come il mare* torna a settembre su Infinity. Che sia lei la star senz'ombra di dubbio lo conferma il cambio di partner con l'argentino Rodrigo Guirao

Díaz che sostituisce Can Yaman che l'aveva accompagnata nelle prime due stagioni. E poi c'è Elda Pardo (*Emily in Paris*) e il biopic di Miniero su Gigi D'Alessio, tutta da scoprire: in *Madre terra. Il segreto delle origini*, ritorno alla regia di una fiction Mediaset di Cinzia Th Torrini (*Elisa di Rivombrosa*), è



una giovane scienziata che per lavoro torna nella terra degli avi, solo per rimpiangerlo, avviluppata in antiche faide e trame e ambigui amori. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1. Vanessa Incontrada in "Erika una detective per caso"
2. Sabrina Ferilli in "A testa alta"
3. Anna Valle in "Una nuova vita"
4. Francesca Chillemi e Rodrigo Guirao in "Viola come il mare"
5. Elda Pardo, Cinzia Th Torrini e Cristiano Caccamo sul set di "Madre Terra - Il segreto delle origini"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121-IT00FC

FELICIA KINGLSEY

“Due cuori in affitto” Dal best seller alla serie su Prime

FRANCESCO MUSOLINO

«Non vedo l'ora, dopo tanti tanti provini e NO...ho ricevuto QUELLA chiamata...quel sì!». Con queste parole, Jacqueline Luna, sul proprio account Instagram ha rilanciato l'annuncio ufficiale di Prime Video che distribuirà in esclusiva mondiale la serie *Due cuori in affitto*, tratta dall'omonimo bestseller di Felicia Kingsley, coprodotta da Amazon MGM Studios, Italian International Film/Lucisano Media Group e Compagnia Leone Cinematografica: «Ce la metterò tutta per portare in vita la versione più vera di Stella. Ci sarà da divertirsi!».

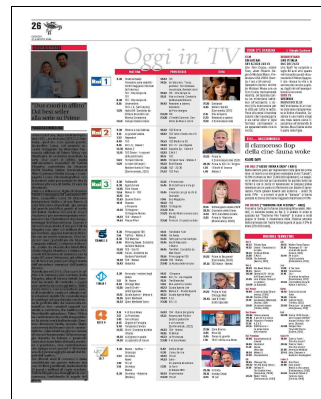
Attrice e influencer, figlia di Heather

Parisi e compagna del cantautore Ultimo, Jacqueline Luna Di Giacomo interpreterà Stella e al suo fianco ci sarà Giacomo Gianniotti, già amato dal grande pubblico grazie al ruolo del dottor Andrew DeLuca in *Grey's Anatomy* e per aver interpretato nientemeno che Diabolik nei due lungometraggi dei Manetti bros. Questo è davvero un periodo d'oro per Felicia Kingsley con oltre 4,5 milioni di copie vendute, appena tornata in libreria con un nuovo romanzo, *First Lady per caso* (pubblicato da Newton Compton editori). Le riprese della serie, scritta da Alessandra Martellini, Giulia Magda Martinez e Matteo Visconti, inizieranno in autunno con la regia di Laura Chiossone, già al timone di *Non è un paese per single*, tratto dall'omonimo romanzo dell'autrice 38enne.

Pubblicato nel 2019, *Due cuori in affitto* è il romanzo più venduto della Kingsley, alias di Serena Artioli. Summer ha manie di controllo e sogna una carriera da sceneggiatrice, Blake

Avery, invece, è un newyorkese autore di bestseller, caotico e allergico alle relazioni stabili. Un contrattempo li costringe ad una forzata convivenza in perfetto stile da commedia romantica: due caratteri opposti costretti a convivere, fra battibecchi e l'inevitabile attrazione. Prime Video ha confermato che nella trasposizione la storia verrà italianizzata: Summer diventerà Stella, mentre Blake conserverà sia il nome che le caratteristiche. Gianniotti ha già raccontato di essersi innamorato del personaggio durante la lettura e promette «uno slow burn fatto di ironia, tensione e passione», una combinazione che spiega bene perché è diventato uno dei personaggi più amati dai lettori dell'autrice.

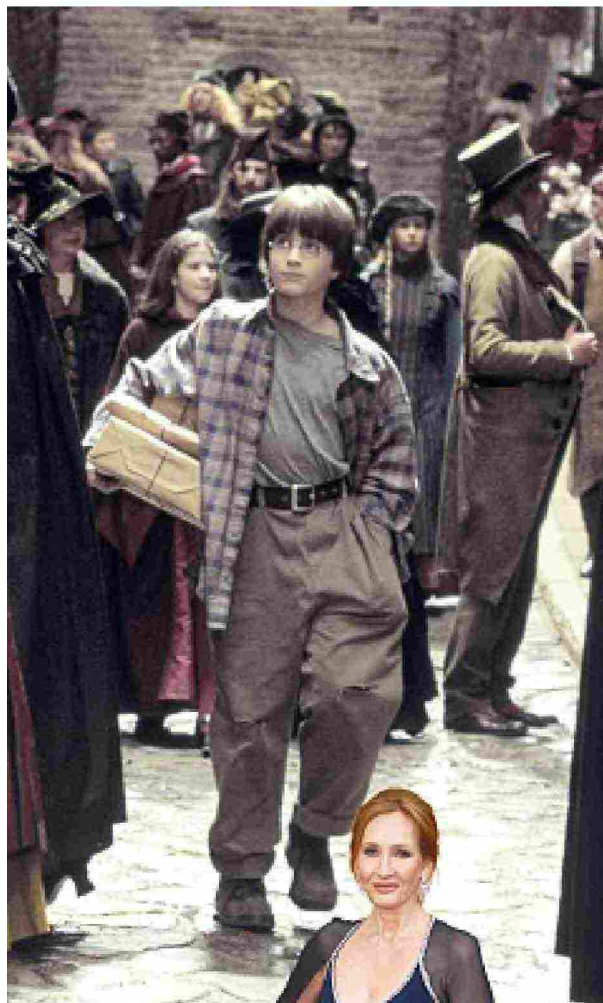
Per diversi anni il *romance* è stato considerato un genere minore ma con 23 libri pubblicati, traduzioni in 20 paesi e milioni di copie vendute, Felicia Kingsley ha sbaragliato la concorrenza, cambiando le regole del gioco.



HARRY POTTER NEL 2001 DANIEL RADCLIFFE DIVENTAVA IL «PRESELTO»

IL MAGHETTO HA 25 ANNI

Per celebrare un anniversario importante, dal 26 agosto al 2 settembre torna al cinema



UN BAMBINO DIVENTATO UN MITO INTERNAZIONALE

A sinistra, Daniel Radcliffe, oggi 37, in *Harry Potter e la pietra filosofale*. Sopra l'attore nella celebre scena del Cappello Parlante: l'oggetto che, a inizio anno scolastico, assegna il mago alla casata dei Grifondoro. «C'erano bambine che urlavano il mio nome, una la toccai per sbaglio e svenne», ha commentato Radcliffe ricordando gli inizi della popolarità. «Fu incredibile».

UN PERSONAGGIO CONTROVERSO

J.K. Rowling, 61, ha scritto i romanzi di Harry Potter. Il primo capitolo della saga uscì in Inghilterra il 25 giugno 1997. Negli ultimi anni è stata al centro del dibattito pubblico per le sue posizioni contro i trans.



di GIULIA PERONA

«**C**aro Mr Potter, siamo lieti di informarla che Lei ha diritto a frequentare la Scuola di Magia e Stregoneria di Hogwarts». Un ragazzino dagli occhiali tondi e una ciacatrice a forma di saetta; gufi e lettere incantate che frullano all'impazzata in una stanza e una rivelazione. È con queste parole che l'undicenne

Harry scopre di essere un mago. E che mago: il prescelto, l'unico sopravvissuto a Lord Voldemort, "Tu-sai-chi". Era il 2001 e, per la prima volta, la storia inventata da J.K. Rowling prendeva forma al cinema con l'uscita di *Harry Potter e la Pietra filosofale*, dando inizio a un successo senza precedenti (si stima che l'incasso complessivo degli otto film della saga sia di ben 7,7 miliardi di dollari). Venticinque anni fa il volto del giovane protagonista era quello ormai noto di Daniel Radcliffe. Oggi dovremo

500
milioni di copie
dei libri vendute in
tutto il mondo

7,7
miliardi di dollari di
incassi per gli otto
film della saga

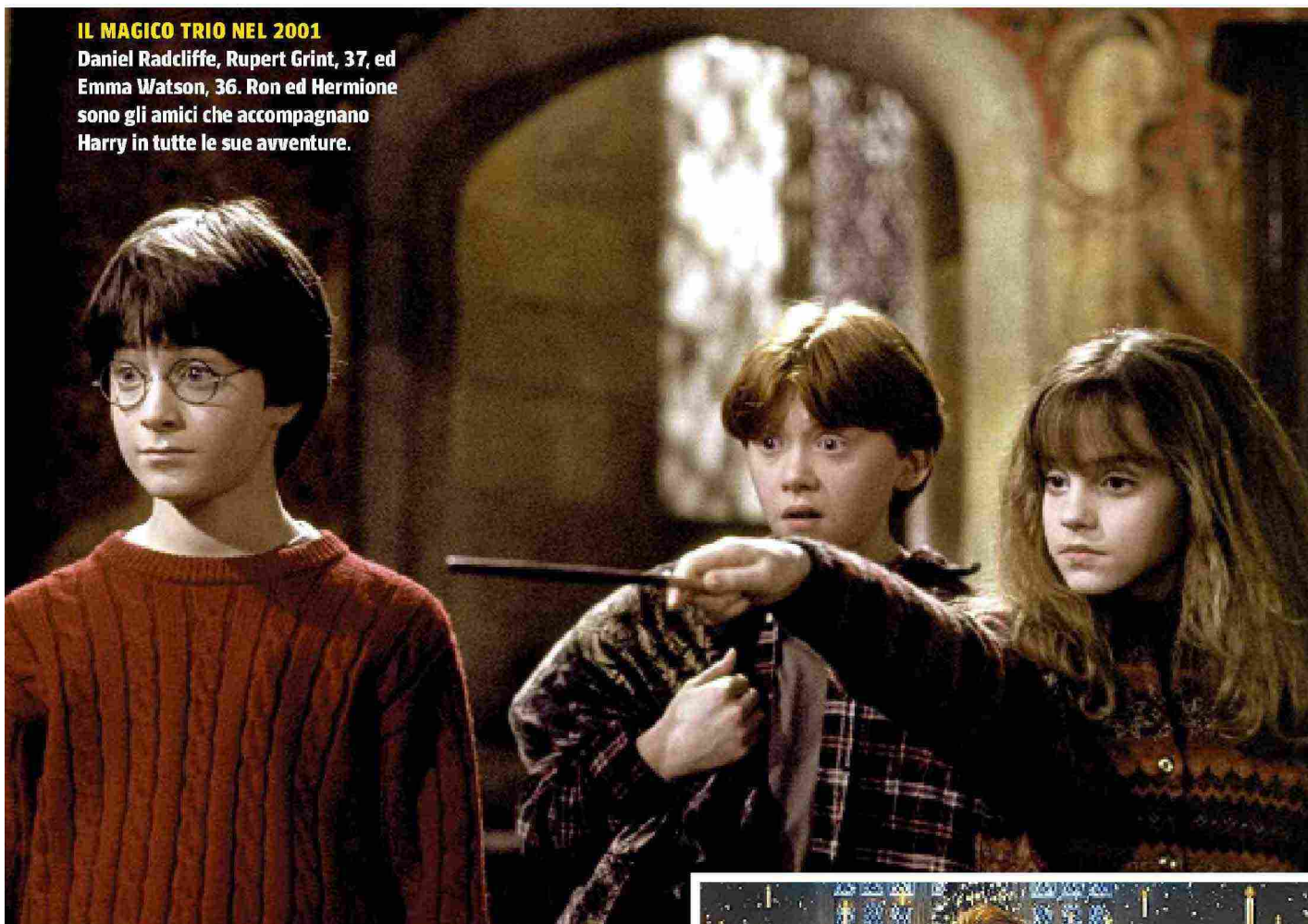
DANDO UN VOLTO A UNO DEI PERSONAGGI IDOLO DI GENERAZIONI

ED È SEMPRE PIÙ UN MITO

il primo film della saga: *La pietra filosofale*. E a fine anno arriva la nuova, attesa serie tv

IL MAGICO TRIO NEL 2001

Daniel Radcliffe, Rupert Grint, 37, ed Emma Watson, 36. Ron ed Hermione sono gli amici che accompagnano Harry in tutte le sue avventure.



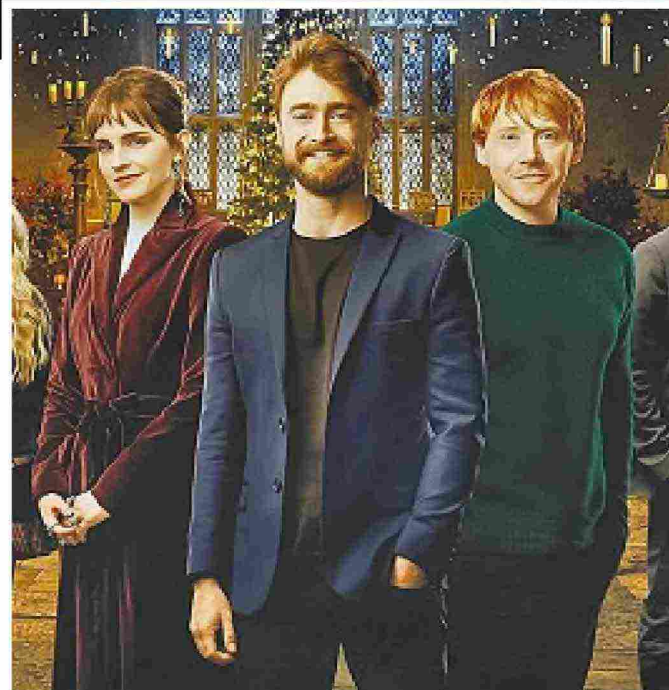
abituarci a una nuova conoscenza: Dominic McLaughlin, classe 2014, l'attore scozzese scelto per diventare il nuovo Harry Potter nell'attesissima serie tv in arrivo il giorno di Natale 2026 su Hbo Max. L'inizio di un nuovo incredibile capitolo per i fan di tutto il mondo.

I FESTEGGIAMENTI PER I 25 ANNI

Da più di un quarto di secolo il 1° settembre si celebra il "Back to Hogwarts", il giorno nel quale, nei libri e nei film, cominciano ufficialmente le lezioni alla scuola di Magia e Stregoneria frequentata da Harry Potter e i suoi amici.

QUANTO SONO CRESCIUTI!

I tre protagonisti si sono riuniti per uno speciale televisivo andato in onda il 1° gennaio 2022 per i 20 anni dell'uscita del primo film: *Harry Potter 20th Anniversary: Return to Hogwarts*. Con loro, anche altri attori del cast originale, come Helena Bonham Carter, Ralph Fiennes, Gary Oldman e Tom Felton.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121-1T00FC

CICATRICE

Nella serie tv sarà diversa rispetto ai film: più irregolare

36.000

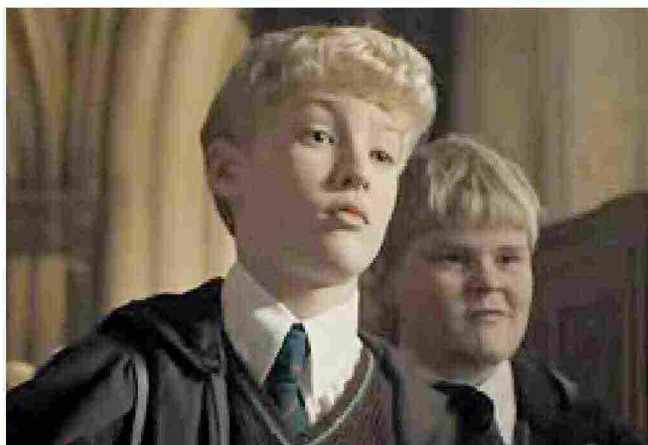
le piume assemblate dal reparto grafico per creare i gufi

Ed è proprio intorno a quella data che quest'anno prendono vita i festeggiamenti per i 25 anni dalla prima pellicola. Dal 26 agosto al 2 settembre tornerà, infatti, al cinema proprio il primo iconico capitolo della saga, quello diretto da Chris Columbus. Le celebrazioni ufficiali coinvolgeranno i fan con esperienze e iniziative in tutto il mondo, dal Regno Unito alla Cina. In Italia, uno degli eventi più attesi è quello che si terrà a Venezia proprio il 1° settembre: nei giorni in cui comincia la Mostra del cinema, il mondo di Harry Potter prenderà vita su uno degli isolotti della Laguna e la serata, su invito, culminerà con la proiezione proprio del primo film. Un anniversario che per il 2026 è ancora più



UN CAST TUTTO NUOVO

A sinistra, sopra Dominic McLaughlin, 12, giovane attore scozzese che interpreta Harry Potter nella serie tv che uscirà su Hbo Max per fine anno; sotto, Lox Pratt, 14, che sarà il meschino Draco Malfoy: «È sempre lo stesso, ma gli sto dando un tocco personale», ha dichiarato a *Variety*. «Non riesce mai a essere del tutto se stesso e non riesce a soddisfare le aspettative di suo padre».



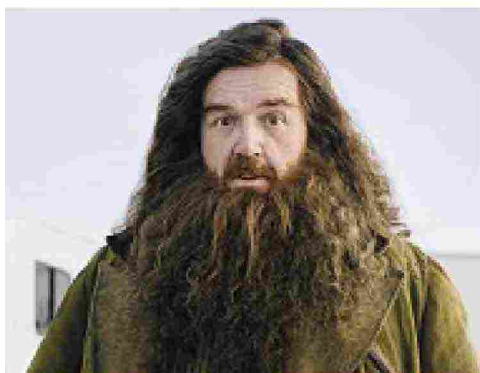
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121-IT00FC



UN PERSONAGGIO INDIMENTICABILE

John Lithgow, 80, vestirà i panni del preside di Hogwarts, Albus Silente.



SOSTITUIRÀ LO SCOMPARSO COLTRANE

Nick Frost, 54, è l'amico di Harry, Rubeus Hagrid. Nei film, era l'amato Robbie Coltrane.

importante: a dicembre, infatti, arriverà la serie tv dedicata al maghetto con un cast tutto rinnovato e del quale si discute ormai da mesi.

IL MAGHETTO CON UN NUOVO VOLTO

Le audizioni aperte per i ruoli si sono svolte in tutto il Regno Unito, dal Galles alla Scozia. Decine di migliaia di aspiranti stregoni hanno inviato video-presentazioni per cercare di accaparrarsi uno dei ruoli in lizza. Il primo a essere scritturato è stato il rosso Alastair Stout, nuovo volto per Ron Wesley. Arabella Stanton ha conquistato la produzione recitando la sua Hermione Granger impeccabilmente, con un tono altezzoso al punto giusto e una velocità di parola che è tipica di questo personaggio (on line si può vedere una clip del provino della giovanissima attrice). Il ruolo più delicato da trovare era sicuramente quello di Harry Potter per cui è stato scelto il già citato Dominic McLaughlin:



IL NUOVO TRIO DEL 2026

Arabella Stanton, 12, veste i panni di Hermione Granger; Dominic McLaughlin-Harry; Alastair Stout, 12, che sarà il migliore amico di Harry, Ron Wesley, alla presentazione pubblica del cast.

provinato a Glasgow, ha recitato una poesia in rima scritta da lui. «Spero che ti diventerai tantissimo, e ancora più di me», gli ha scritto in una lettera Daniel Radcliffe, in uno speciale passaggio di consegne tra il Potter del passato e quello del futuro. Aggiungendo: «Io mi sono divertito moltissimo, ma spero che tu possa divertirti ancora di più». La prima stagione che seguirà fedelmente *La pietra filosofale*, debutterà in otto episodi in onda dal prossimo 25 dicembre e tra i produttori esecutivi figura anche la scrittrice J.K. Rowling.

Al nome di J.K. Rowling sono ormai associate delle inevitabili polemiche. La scrittrice ha da anni, infatti, preso posizioni controverse sul riconoscimento dei diritti delle donne transgender, diventando una delle figure più divisive del panorama culturale britannico. È per questo che gli stessi attori della saga Daniel Radcliffe, Emma Watson e Rupert Grint ne hanno preso le distanze e, in occasione della serie tv, c'è chi non ha lesinato critiche. Due dei registi contattati per girare gli episodi hanno rifiutato proprio a causa del suo coinvolgimento.

OG

Giulia Perona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8
il numero di episodi
che compongono
la prima stagione

25
dicembre 2026, la
data di uscita della
prima puntata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121-IT00FC

OGGI 67



WEB TV

SERIE TV

"Dalliance" è su Paramount+

Ambientata nello scenario iconico di Sydney, "Dalliance", serie tv da oggi disponibile su Paramount+, segue le vite di amici molto uniti in seguito alla morte improvvisa di un caro amico e marito. Al centro del racconto ci sono Billy, ex cameraman in pensione e Dani, famosa chef.



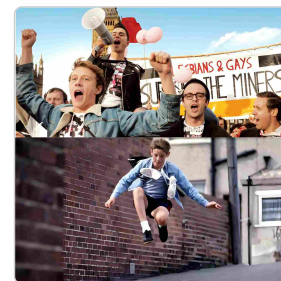
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EVENTO		CONSIGLI PER LA SETTIMANA	
Evento Il Festival del Cinema di Sydney si apre con la proiezione di "Dalliance".		Consigli per la settimana Per chi vuole scoprire di più sulla serie tv "Dalliance", visitate il sito ufficiale.	
Digitale Terrestre La trasmissione digitale terrestre è ora disponibile in tutta Italia.		Clima Le previsioni meteo per la settimana.	

125121-IT00FC

Filmes do Plot Os olhares do cinema para a luta de classes

Não existe meio-termo. Quando o cinema se volta para a luta de classes assume, necessariamente, o olhar dominante ou dos dominados. Filmes sobre o mesmo processo histórico podem, ao mesmo tempo, atingir a sensibilidade do espectador com mensagens diferentes. A relação do cinema com a política é polêmica e complexa. O fascismo e nazismo, em filmes de Leni Riefenstahl a transformaram em espetáculo visual, com o objetivo de promover uma sensação de pertencimento nas massas, aquilo que Walter Benjamin chamou de estetização da política. A alternativa que propunha era a politização da arte, aproveitando-se das novas técnicas para construir senso crítico e consciência de classe no espectador. O contrário feito pelo realismo socialista, que interessado em preservar os interesses da burocracia stalinista, perseguiu as vanguardas artísticas para conceber uma estética oficial panfletária. Em outro plano, o cinema comercial e, no caso, o padrão médio produzido pela grande indústria, a relação forma (estética) x conteúdo estabelece uma linguagem mais simples e direta, menos alegórica. O que facilita bastante a percepção dos olhares, geralmente voltados à reprodução dominante. No entanto, o recorte aqui é mais específico, acerca de filmes que compõem o chamado circuito cult ou de arte. E reparem, não é porque uma produção seja mais profunda, que necessariamente ela é crítica a ideologia dominante e, sobretudo, que ela compartilhe os interesses dos dominados. Creio que aqui se expressa a principal armadilha, pois esse refinamento estético muitas vezes está a serviço de reforçar a ordem, mesmo que através da conexão com a sensibilidade do público. Para comprovar essa hipótese falaremos de dois dramas, inseridos no mesmo contexto, porém com perspectivas diferentes. O primeiro, acho que mais conhecido, vencedor do Bafta e indicado a categorias principais no Oscar, o longa Billy Elliot (2000) do diretor Stephen Daldry. Nele temos a história de um jovem garoto, apaixonado pela dança, filho e irmão de 2 mineiros em plena greve na Inglaterra entre 1984-1985. Toda a engrenagem das cenas funciona para sustentar uma estética dominante sobre a classe operária, brutalizada, buscando naturalizar um suposto embate entre a luta dos trabalhadores e o sonho do garoto em ser artista, ao ponto de promover uma ruptura drástica no arco do personagem do pai, que em poucos minutos deixa de ser uma figura paterna autoritária, firme das suas convicções ideológicas, para virar um fura greve, voltando-se contra os seus próprios companheiros. Do outro lado, o também premiado só que mais esquecido Pride- Orgulho e Esperança (2014) de Matthew Warchus. Novamente, a greve dos mineiros contra o projeto neoliberal de Thatcher, que resultaria a longo prazo na redução de direitos em 160 minas e fecharia mais de 230 mil postos de trabalho. Aqui acompanhamos a história, baseada em fato real, do grupo ativista Lesbians and Gays Support the Miners (LGSM- Lésbicas e Gays apoiam os mineiros), fundado em Londres pelo ativista Mark Ashton durante a Parada do Orgulho LGBTQIA+ de 1984. Propor uma outra estética da classe operária não significa apagar a homofobia presente naquele ambiente. Ao longo da trama os trabalhadores rejeitam o apoio, inclusive financeiro, do movimento. Em contrapartida, acompanhamos as transformações dos personagens, envolvidos, por um lado, na avalanche conservadora do comportamento sexual da sociedade inglesa, diante da crise da Aids, e de outro lado, pela pressão real da luta contra a hegemonia capitalista. A contraposição desses dois planos, portanto, não reside na natureza humana entre os próprios dominados, mas sim nas relações deles com a estrutura dominante. Traduzido no final do filme como uma das cenas mais bonitas do cinema político. A estética não caminha sozinha da história a ser contada. Não é um detalhe o jovem Billy nos emocionar, nos deixar vulneráveis para sermos conquistados por valores alheios daquilo que nos sensibilizamos. Por fim, tem um bônus para tirar a prova dos 9. O documentário do cineasta Ken Loach De que lado você está? (1984). Lá, conseguimos entender perfeitamente, que retratar os operários como homens brutos e protagonistas de uma violência desordenada era algo pensado meticulosamente pela imprensa britânica da época. O filme reúne uma coletânea de canções, poemas e apresentações artísticas criadas pelos próprios mineradores e suas famílias durante os meses de paralisação. Será que não existiu nenhum Billy Elliot por lá? Comentários Destaques do dia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



20° - 30°

Giovedì, 27 agosto 2026

laRegione



Sappiamo inquadrare
il vostro interesse

Il nostro servizio di consulenza si struttura su un'attenta analisi delle vostre esigenze.

Banca Stato
Private Banking

inagenda

[SEGNALA UN EVENTO](#)



Cena e cinema all'aperto

Torna la popolare serata di cena e cinema all'aperto nella cornice del Parco Giova di Manno. La collaborazione tra i Comuni ABM (Agno, Bioggio, e Manno) propone il nuovo film per tutta la famiglia "Jumpers – un salto tra gli animali", alle ore 20.45. La proiezione è anticipata dalla cena in stile street food con gli esercenti di Manno a partire dalle 18.00. In caso di tempo avverso l'evento sarà posticipato a sabato 29 agosto.

Info Evento

27.08.2026

dalle 18.00

Per tutti

Indirizzo

Parco Giova
Via Norello
Manno

Contatti

[Visita il sito](#)

Social





O TEMPO

Entretenimento

Coyote Vs. Acme e mais: veja 5 filmes que chegam aos cinemas nesta quinta-feira

De animação e aventura a drama e ficção científica, as telonas recebem novas histórias para diferentes gostos neste dia

26 de agosto de 2026 | 19:44

Ouvir



Animação, aventura, drama e suspense estão entre as opções que chegam aos cinemas nesta quinta-feira

Foto: Imagem: Reprodução digital | Paris Filmes, Warner Bros. e Kinology

Por Edicase

Os cinemas brasileiros recebem novas produções nesta quinta-feira, ampliando as opções para quem deseja aproveitar a última semana de agosto. Na lista, estão filmes de aventura e animação, como “Coyote Vs. Acme”, que acompanha os rivais históricos Coyote e Papa-Léguas, e “Willow e a Floresta Encantada”, baseado na série de livros alemã “Uma Garota Chamada Willow”, escrita por Sabine Bohlmann.

[Acesse o canal de O TEMPO no WhatsApp](#)

Quem gosta de drama e ficção científica pode conferir “Ponto Sem Retorno”, estrelado pelo ator em ascensão Jacob Elordi, e “Nosso Segredo”, vencedor da categoria Melhor Longa-Metragem Brasileiro no Festival de Cinema de Gramado.

Siga O TEMPO no Google e
receba as principais notícias

 Seguir no Google

A seguir, confira mais informações sobre essas e outras estreias do dia!

1. Coyote Vs. Acme



“Coyote Vs. Acme” combina animação e *live-action* para contar a história dos lendários Coyote e Papa-Léguas (Imagem: Reprodução digital | Paris Filmes, Warner Bros. e Kinology)

Dirigido por Dave Green, “Coyote Vs. Acme” [combina animação](#) e *live-action* para contar a história dos lendários Coyote e Papa-Léguas. Na obra, Coyote, cansado de perder para seu arqui-inimigo, decide enfrentar um novo rival: a ACME, empresa que fornece seus equipamentos e que ele considera responsável por seus fracassos. Para isso, ele conta com a ajuda do advogado fracassado Kevin Avery (Will Forte). Juntos, os dois enfrentam o intimidador CEO da ACME e antigo chefe do advogado, Buddy Crane (John Cena).

2. Ponto Sem Retorno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



“Ponto Sem Retorno” acompanha um jovem que vive em um mundo pós-apocalíptico e se arrisca em busca de sinais de sobreviventes (Imagem: Reprodução digital | Disney Pictures e 20th Century Studios)

Um filme de ficção científica pós-apocalíptica, “Ponto Sem Retorno” acompanha Hig (Jacob Elordi), um jovem que, após sobreviver a uma pandemia global, vive isolado em um hangar de aviação com seu cachorro e um ex-fuzileiro naval ranzinza (Josh Brolin).

Tudo muda quando ele intercepta uma misteriosa transmissão de rádio, cuja voz reacende a esperança de uma vida melhor. Então, ele decide se arriscar em busca de sinais de sobreviventes, sem ao menos saber se eles realmente existem. O elenco do filme também conta com nomes como Benedict Wong, Allison Janney e Margaret Qualley.

3. Nosso Segredo



“Nosso Segredo” retrata uma família negra que tenta reconstruir a rotina após o luto (Imagem: Reprodução digital | Vitrine Filmes)

Primeiro longa dirigido por Grace Passô, “Nosso Segredo” retrata uma [família](#) que tenta reconstruir a rotina após uma perda recente. Enquanto cada membro enfrenta o luto à sua maneira, a dificuldade de se expressar os distancia cada vez mais. Em meio a esse cenário, o filho caçula guarda um segredo capaz de transformar a forma como a família lida com a dor. Explorando temas como memória e pertencimento, a obra aborda de forma sensível a complexidade dos laços familiares.

4. Willow e a Floresta Encantada



"Willow e a Floresta Encantada" conta a história de uma jovem que herda uma floresta mágica e tenta salvá-la do desmatamento com um grupo de meninas (Imagem: Reprodução digital | Clube Filmes)

Estrelado por Ava Petsch, "Willow e a Floresta Encantada" conta a história de Willow, uma jovem que se muda com o pai para uma grande floresta que herdou de sua tia-avó. O que ela não esperava era descobrir que o local é encantado e protegido por uma magia ancestral, também herdada por ela. O problema é que a floresta está com os dias contados devido ao avanço do desmatamento. Para salvá-la, a jovem precisa encontrar outras meninas com os mesmos dons. Juntas, elas descobrem a força da união e lutam para preservar o equilíbrio da natureza antes que seja tarde demais.

5. Photochart: Nascido Para Vencer



"Photochart: Nascido Para Vencer" é um documentário que revisita momentos marcantes da carreira de Jorge Ricardo (Imagem: Reprodução digital | Film Connection)

Narrando a história de Jorge Ricardo, considerado o maior jôquei brasileiro, "Photochart: Nascido Para Vencer" é um documentário que revisita momentos marcantes da carreira do atleta, que soma mais de 13 mil vitórias. A produção acompanha sua [trajetória desde a infância](#), quando começou a ser treinado pelo pai, também lendário jôquei, até sua ascensão como o "Pelé do Turfe", como ficou conhecido. O filme ainda reúne depoimentos de familiares, jornalistas e nomes importantes da modalidade, mostrando como sua influência permanece viva até hoje.

Leia Também:



MÚSICA

Ney Matogrosso anuncia turnê com apresentação na Esplanada do Mineirão



Novela

Brigitte muda de rumo em Quem Ama Cuida: Diná é atormentada por Francesca e faz parte em busca de segredo sobre o pai desesperado à morte



Novela

Quem Ama Cuida: Diná é atormentada por Francesca e faz parte em busca de segredo sobre o pai desesperado à morte

Tópicos

Recomendado para você

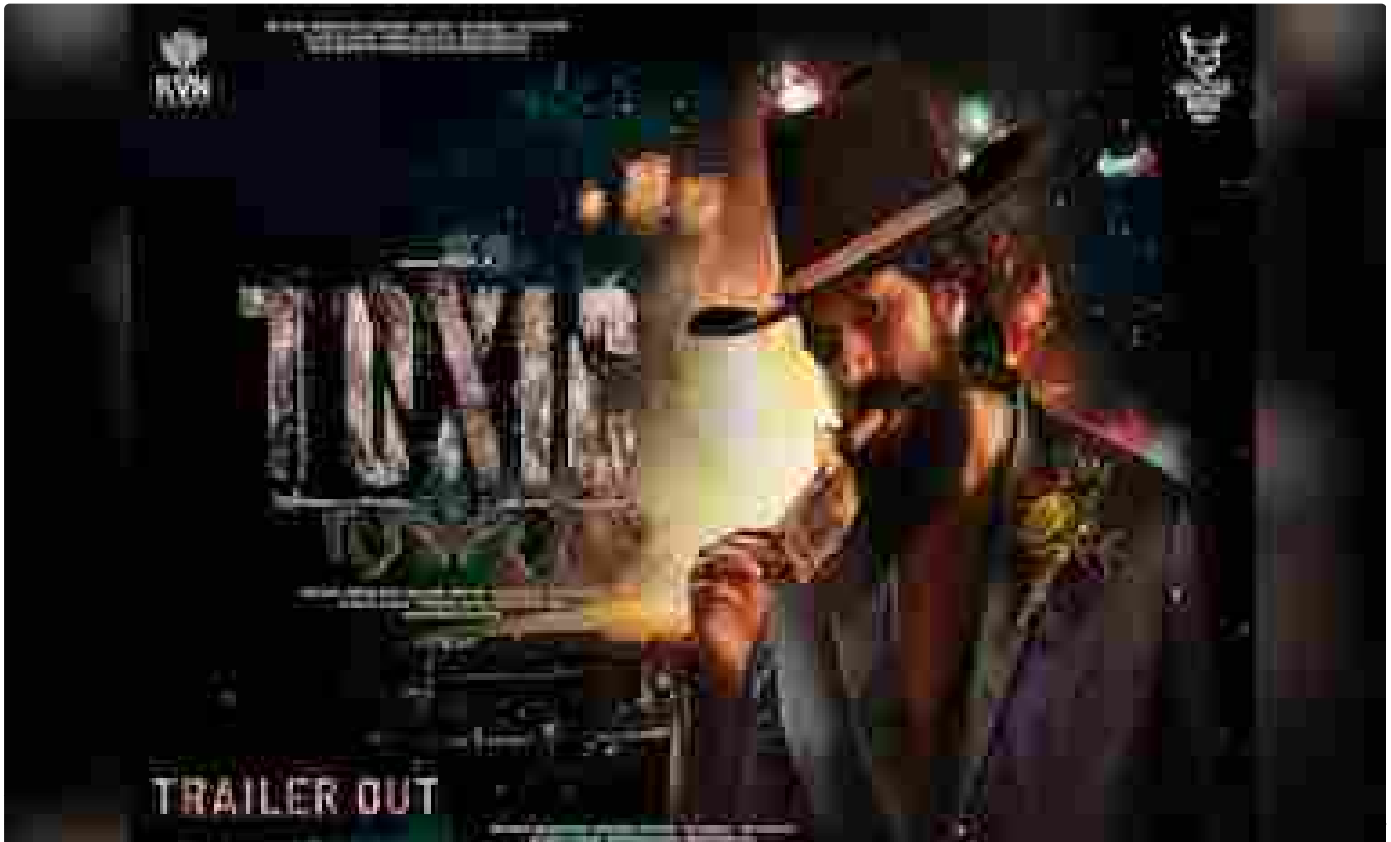
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

[Home](#) / [Entertainment](#) / Toxic box office collection day 1: Yash film scores 100 Crore opening

Toxic box office collection day 1: Yash film scores 100 Crore opening

Toxic box office collection: Yash's much-awaited Toxic opened in theatres on Aug 26 to mixed reviews. The film had big expectations to live up to after the star's previous blockbuster success

Princess Sonika | [New Delhi](#)

3 min read Last Updated : Aug 27 2026 | 11:31 AM IST

[Listen to This Article](#)

Advertisement

Toxic box office collection Today: Yash's Toxic: A Fairy Tale for Grown-Ups has made a strong worldwide box office debut. The A-rated action drama, directed by Geetu Mohandas, reportedly grossed nearly 140 crore worldwide on its opening day, surpassing the day-one collections of films such as Jawan, Animal, Adipurush and Pathaan.

Toxic's opening also places it among the top 15 biggest Indian film debuts worldwide. The film outperformed pre-release expectations, which had projected an India net opening of around 80–85 crore and a worldwide gross of approximately 110 crore. Instead, Toxic crossed the 100 crore net mark in India on its very first day.

Advertisement

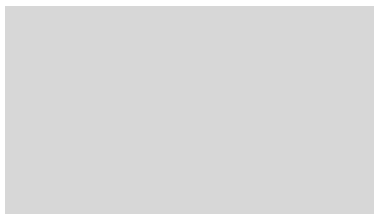
Toxic box office collection in India

According to Sacnilk, Toxic earned around 101 crore net and 120 crore gross in India on its opening day. The Hindi version emerged as the biggest contributor, accounting for an estimated 55 crore.

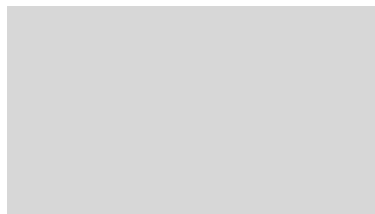
Despite recording strong occupancy, the Telugu-dubbed version contributed around 11 crore, while the Kannada version remained below 25 crore.

Toxic recorded the second-biggest domestic opening for an Indian film in 2026, trailing only Dhurandhar 2, which debuted with 103 crore net in India. The strong opening came despite the film receiving mixed-to-mostly negative reviews following its release.

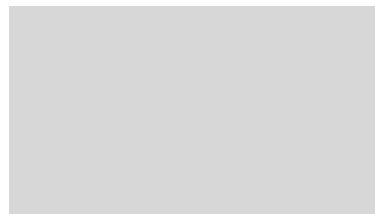
Also Read



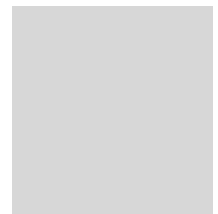
Toxic advance booking: Yash film races towards 50 crore despite A-rating



Toxic full cast revealed: Who plays whom in Yash's underworld saga?



Emraan Hashmi's Awarapan 2 gets more shows on Day 7 than its opening day



Yash's Toxic set for worldwide; advance opens today

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Toxic worldwide box office collection

The film's performance was relatively lower in overseas markets. On its opening day, Toxic reportedly earned just over \$2 million internationally. However, its strong India collection helped take its worldwide gross past 140 crore, giving it the second-biggest worldwide opening in Kannada cinema.

Advertisement

Yash's KGF: Chapter 2, which reportedly opened with nearly 164 crore worldwide, continues to hold the record. Dhurandhar 2, meanwhile, recorded the biggest India opening of 2026 with an estimated 205 crore.

Toxic vs other films

In terms of its global Day 1 box office, Toxic surpassed several major Bollywood blockbusters, even as it remained behind the two higher benchmarks. Ranbir Kapoor's Animal earned around 116 crore worldwide on its opening day, while Shah Rukh Khan's Pathaan collected approximately 104 crore.

Adipurush, starring Prabhas, recorded an opening-day worldwide collection of nearly 127 crore, while Shah Rukh Khan's Jawan earned around 129 crore. With a reported worldwide opening of 140 crore, Toxic surpassed all four films.

Advertisement

About Toxic

Yash stars alongside Nayanthara, Kiara Advani, Huma Qureshi, Rukmini Vasanth and Tara Sutaria in Geetu Mohandas' Toxic. The film opened in theatres on August 26 and received an A certificate from the CBFC without any cuts. Its intimate moments and certain scenes involving the female characters have also sparked discussion.

ALSO READ: [Toxic full cast revealed: Who plays whom in Yash's underworld saga?](#)

Yash's return to the big screen after KGF: Chapter 2 has delivered one of the biggest opening days in Indian cinema. However, the film's mixed-to-negative reviews could influence its performance at the box office in the days ahead.

More From This Section





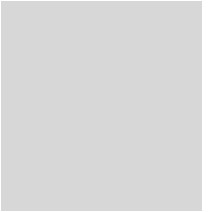
Mahakali OTT release: When and where to watch Akshaye Khanna's next film?



OTT releases this week: Watch Chennai Love Story to Jana Nayagan & more



Nolan's 'The Odyssey' becomes highest-grossing R-rated film of all time



Jason Statham's 1 accidentally strea Video before rele

Topics : [Bollywood box office](#) [Indian Box Office](#) [Indian film industry](#)

Don't miss the most important news and views of the day. Get them on our [Telegram channel](#)

First Published: Aug 27 2026 | 11:31 AM IST



Business Standard

Insight Out

HOT STOCKS

[Suzlon Energy Share Price](#) | [Adani Enterprises Share Price](#) | [Adani Power Share Price](#) | [IRFC Share Price](#) | [Tata Motors PV Share price](#) | [BHEL Share Price](#) | [Dr Reddy Share Price](#) | [Vodafone Idea Share Price](#) |

TRENDING NEWS

[Stock Market Live](#) | [Stocks to Watch Today](#) | [Bank Holiday Today](#) | [Gold-Silver Rate Today](#) | [Top Losers Today](#) | [Top Gainers Today](#) | [Deep Dive](#) | [IMD Weather Forecast](#) | [IPO Boom Returns](#) | [IPO Fundraising in FY27](#) | [Reliance Jio Tax Relief](#) | [UP TET Result 2026](#) | [HP OmniPad 12 Review](#) | [Yash Toxic Box Office Collection Day 1](#) |

CALCULATORS

[Income Tax Calculator](#) | [Crorepati Calculator](#) | [Net Worth Calculator](#) | [EMI Calculator](#) | [SIP Calculator](#) | [Retirement Calculator](#) | [Car Loan Calculator](#) | [Home Loan Calculator](#) | [Education Loan Calculator](#) | [Marriage Plan Calculator](#) |

QUICK LINKS

[Stock Companies List](#) | [Subscribe to Newsletters](#) | [Free Sudoku Puzzle](#) | [Free Crossword Puzzle](#) |

TOP SECTIONS

[Latest News](#) | [Company News](#) | [Market News](#) | [IPO News](#) | [Commodity News](#) | [Immigration News](#) | [Cricket News](#) | [Personal Finance](#) | [Technology News](#) | [World News](#) | [Industry News](#) | [Education News](#) | [Opinion](#) | [Health News](#) | [Economy News](#) | [India News](#) | [Politics News](#) | [Budget 2026](#) |

[Today's Paper](#) | [About Us](#) | [T&C](#) | [Privacy Policy](#) | [Cookie Policy](#) | [Disclaimer](#) | [Investor Communication](#) | [GST registration number List](#) | [Compliance](#) | [Contact Us](#) | [Advertise with Us](#) | [Sitemap](#) | [Subscribe](#) | [Careers](#) | [BS Apps](#) |

Copyrights © 2026 Business Standard Private Ltd. All rights reserved



O TEMPO Entretenimento

Anitta diz que não pretende mais atuar após estreia como protagonista

Cantora revelou que já recusou novos convites para trabalhar como atriz e contou que se surpreendeu com a rotina intensa dos sets de filmagem

26 de agosto de 2026 | 11:10

Ouvir



Anitta abre o coração sobre nova fase e explica mudanças após busca por equilíbrio

Foto: Reprodução/Globo

Por Folhapress

[Anitta decidiu](#) que sua primeira experiência como protagonista no cinema também será, pelo menos por enquanto, a última. A cantora afirmou que não pretende aceitar novos trabalhos como atriz depois de concluir as gravações de “Pedro e

Nina”, produção dos Estúdios Globo ainda sem data de estreia.

[Acesse o canal de O TEMPO no WhatsApp](#)

A declaração foi feita durante sua participação no programa “Conversa com Bial”, exibido nesta terça-feira (25). Com o habitual bom humor, Anitta contou que já recusou outras propostas para atuar e admitiu que a rotina de um set de filmagem não combinou com seu perfil.

Siga O TEMPO no Google e receba as principais notícias

Seguir no Google

Segundo a artista, as longas horas de espera entre as cenas e a necessidade de se dedicar à preparação do personagem foram alguns dos fatores que mais a incomodaram durante as gravações.

“Já vi que eu não sirvo, já recusei todos os convites que eu tinha! Não vou fazer, agradeço a todo mundo que me convidou”, afirmou.

Anitta fala sobre rotina nos sets

A cantora explicou que ficou surpresa com a dinâmica de uma produção cinematográfica. Acostumada a comandar diferentes etapas de sua carreira, Anitta disse que estranhou passar longos períodos sem ter controle sobre o andamento do trabalho.

Ela também destacou o esforço exigido dos atores para decorar textos e permanecer no ritmo das gravações, além do desgaste provocado pelas horas de espera entre uma cena e outra.

A experiência, segundo Anitta, serviu para que ela reconhecesse ainda mais a complexidade do trabalho dos profissionais da dramaturgia.

‘Pedro e Nina’

Em “Pedro e Nina”, Anitta interpreta uma estudante de Direito que deixa o Rio de Janeiro depois da morte da avó e se muda para o Sul do país em busca de um novo começo.

O elenco conta ainda com Valentina Herszage e Kelner Macêdo, que interpreta o interesse amoroso da personagem de Anitta.

As gravações foram concluídas em meados deste ano. Apesar de ainda não ter data oficial de lançamento, o longa marca a primeira experiência de Anitta como protagonista de um filme — e, pelas declarações da cantora, deve permanecer como uma participação única em sua trajetória artística.

Enquanto segue dedicada à música e aos projetos que já fazem parte de sua carreira, Anitta parece ter encerrado a passagem pelo cinema com uma conclusão bem-humorada: atuar pode até ter sido uma experiência marcante, mas os bastidores não conquistaram a cantora.

Leia Também:



GRUPO POP

Quem o público votou e quem Junior eliminou no Estrelas da Casa



PROGRAMA-SE

'Filosofando Raul Seixas' homenageia o Maluco Beleza neste sábado (29) em BH



ARTES PLÁSTICAS

Projeto 'Pintando ao Vivo' homenageia artista Luiz Otávio Brandão no próximo domingo (30)

Tópicos

Cinema em BH: Coyote vs. Acme e Harry Potter estreiam; veja horários

Programação da Cineart ainda tem filmes brasileiros, relançamentos de Akira e Harry Potter e shows de Ghost e Katy Perry

26 de agosto de 2026 | 12:34

Ouvir



Confira as estreias da cinema na Cineart

Foto: Imagem gerada por inteligência artificial

Por Wallace Graciano

Um piloto deixa seu refúgio depois de captar uma transmissão misteriosa, enquanto Wile E. Coyote decide levar a Acme aos tribunais. A programação da **Cineart em Belo Horizonte** entre quinta-feira (27/8) e quarta-feira (2/9) reúne ficção científica, comédia, produções brasileiras e relançamentos.

[Acesse o canal de O TEMPO no WhatsApp](#)

Veja também: [Harry Potter e a Pedra Filosofal ganha novas sessões nos cinemas: veja as datas](#)



Siga O TEMPO no Google e
receba as principais notícias



Entre as principais estreias estão **“Ponto sem retorno”**, dirigido por Ridley Scott; **“Coyote vs. Acme”**, que mistura atores e personagens dos Looney Tunes; a comédia brasileira **“Muito prazer”**; e **“Nosso segredo”**, drama dirigido por Grace Passô e filmado em Belo Horizonte.

A semana ainda terá o retorno de **“Akira”** e **“Harry Potter e a Pedra Filosofal”** às salas, além de exibições especiais de Ghost e Katy Perry. As sessões estão distribuídas pelo Cineart Boulevard, Cidade, Del Rey, Minas, ViaShopping e Ponteio.

Quais filmes estreiam nos cinemas de BH nesta semana?

Ponto sem retorno

Depois que uma pandemia devasta a população mundial, o piloto Hig vive isolado em um hangar no Colorado ao lado de seu cachorro e de Bangle, um homem experiente em técnicas de sobrevivência. A rotina muda quando uma transmissão captada pelo rádio o leva a deixar a segurança do refúgio.

Dirigido por Ridley Scott, **“Ponto sem retorno”** é baseado no livro de Peter Heller. O elenco reúne Jacob Elordi, Josh Brolin, Margaret Qualley, Allison Janney, Benedict Wong e Guy Pearce.

Onde assistir em Belo Horizonte:

- **Cineart Boulevard:** sessão dublada às 14h na quinta, sexta, terça e quarta-feira; sessões legendadas às 18h40 de quinta-feira a domingo, além de terça e quarta. Na sala IMAX, as exibições legendadas serão às 12h20 na sexta, sábado, domingo, segunda e terça-feira, e às 12h40 na quinta e na quarta;
- **Cineart Cidade:** sessões dubladas às 13h05 e 17h50 e legendada às 15h30, todos os dias;
- **Cineart Del Rey:** sessões dubladas às 16h10 e 18h35 de segunda-feira a sábado. No domingo, os horários serão 13h10 e 18h50. A sessão legendada será às 21h05 de segunda-feira a sábado e às 21h15 no domingo;
- **Cineart Minas:** sessões dubladas às 16h05 e 20h45 de segunda-feira a sábado. No domingo, às 13h15 e 21h10. A sessão legendada será às 18h25, todos os dias;
- **Cineart ViaShopping:** sessões dubladas às 16h, 18h25 e 20h50, todos os dias;
- **Cineart Ponteio:** sessões legendadas às 13h35, 16h e 18h25, todos os dias.



Coyote vs. Acme

Depois de ser vítima de inúmeros equipamentos defeituosos, Wile E. Coyote conclui que o problema não está apenas em seus planos para capturar o Papa-Léguas. Ele decide contratar um advogado e processar a empresa responsável pelos produtos. Dirigido por Dave Green, "**Coyote vs. Acme**" combina animação e live-action. Will Forte interpreta o advogado do Coiote, enquanto John Cena vive o representante da companhia. Lana Condor também integra o elenco. O longa dura 103 minutos e tem classificação indicativa de 6 anos.

Onde assistir em Belo Horizonte:

- **Cineart Boulevard:** 14h10, 16h20 e 18h30 na quinta, sexta e sábado; 13h30, 16h25, 18h30 e 18h55 no domingo; 14h10, 16h20, 18h30 e 20h40 na segunda, terça e quarta-feira;
- **Cineart Cidade:** 13h50, 16h10 e 18h25, todos os dias;
- **Cineart Del Rey:** 14h10, 16h20 e 18h30, todos os dias;
- **Cineart Minas:** 14h10, 16h20 e 18h35 de segunda a sexta-feira; 14h30, 16h40 e 18h50 no sábado; 14h, 16h10 e 18h20 no domingo;
- **Cineart ViaShopping:** 14h, 16h15, 18h30 e 20h40, todos os dias.

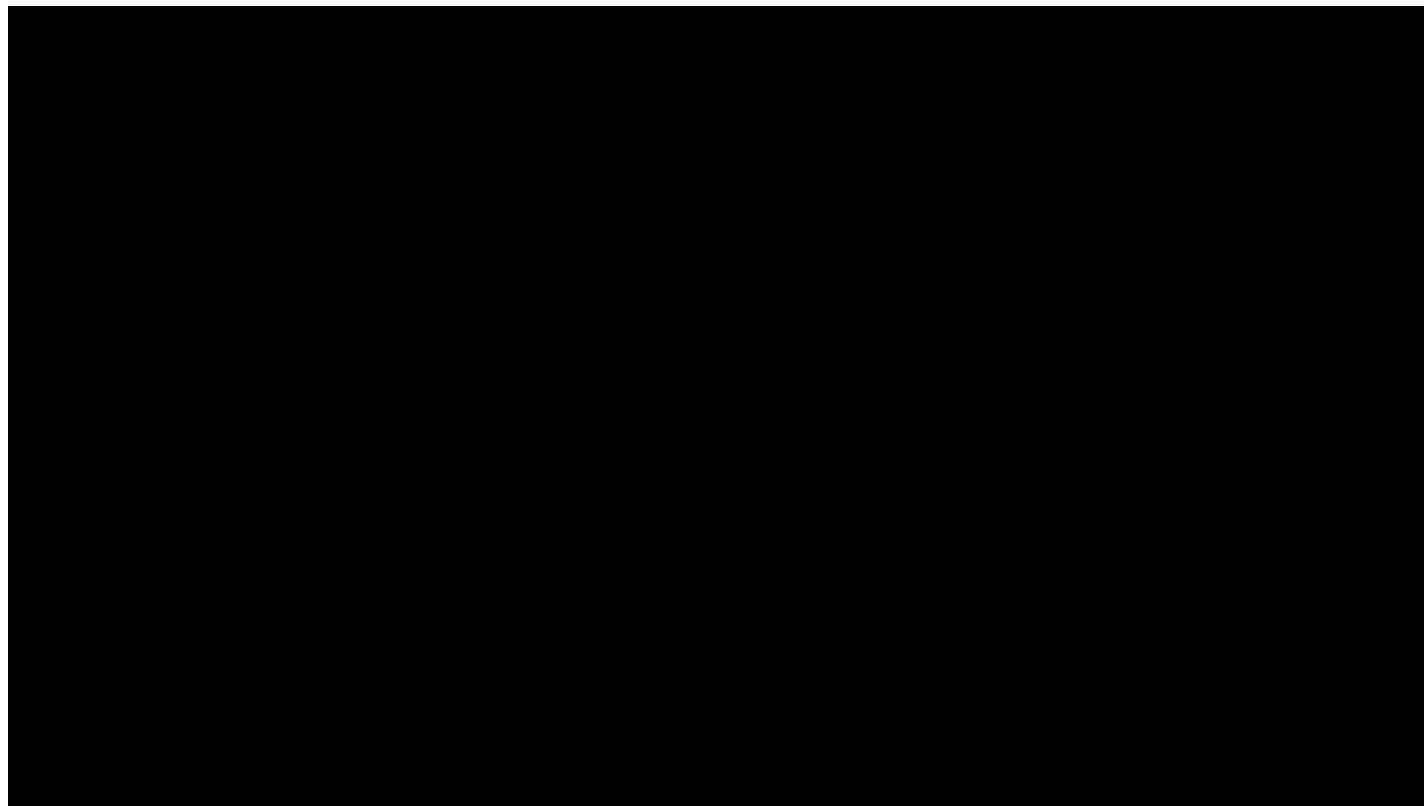
Todas as sessões são dubladas.

Muito prazer

Rubem, interpretado por Daniel de Oliveira, trabalha como motorista de aplicativo até descobrir que herdou um antigo motel. Ao chegar ao local, encontra Grace, vivida por Luisa Arraes, uma ex-funcionária que permaneceu morando em uma das suítes. Endividados, os dois decidem reabrir o estabelecimento e criam um plano que envolve gravações escondidas dos clientes. A comédia dirigida por Jorge Furtado discute intimidade, tecnologia e os limites impostos - ou ignorados - na busca por dinheiro. "**Muito prazer**" também tem Samantha Jones, Drica Moraes e Felipe Vellozo no elenco. O filme dura 98 minutos e tem classificação indicativa de 14 anos.

**Onde assistir em Belo Horizonte:**

- **Cineart Cidade:** 13h e 16h na quinta-feira; 16h e 18h55 na sexta; 18h55 no sábado; 16h e 18h35 no domingo; 16h e 18h55 na segunda, terça e quarta-feira.

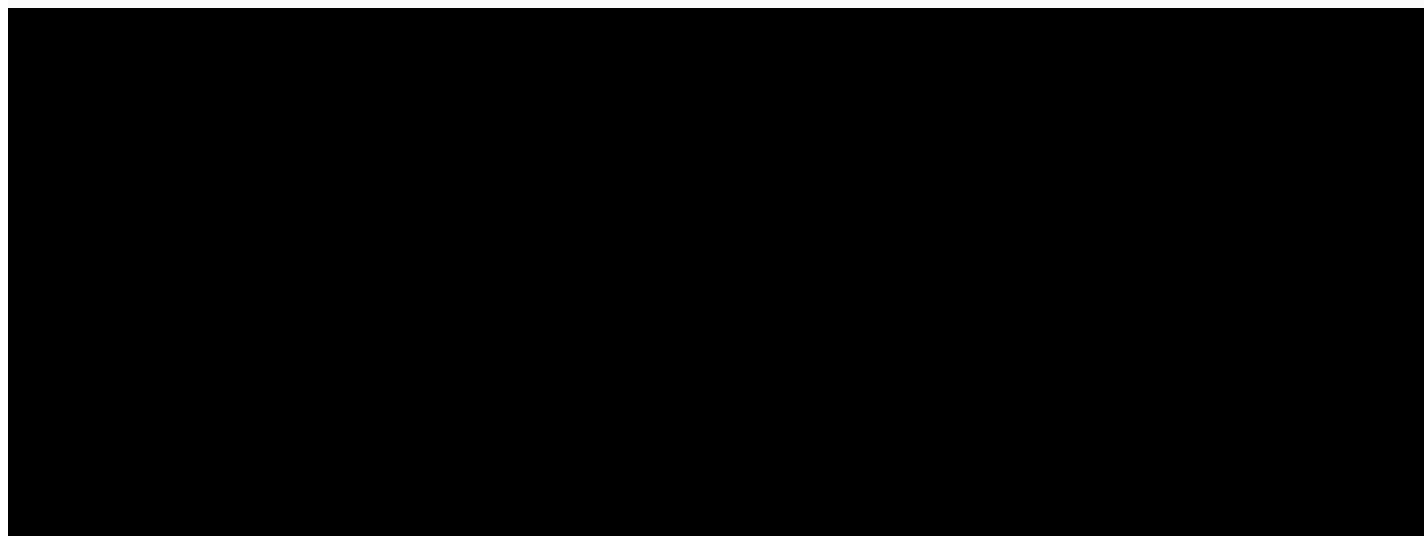
**Nosso segredo**

Uma família negra tenta reconstruir a rotina depois de uma perda recente. Enquanto cada integrante enfrenta o luto de uma maneira, o filho mais novo guarda um segredo que pode mudar a forma como todos lidam com a dor.

Filmado em Belo Horizonte, "[Nosso segredo](#)" marca a estreia de Grace Passô na direção de um longa-metragem. O elenco tem Ju Colombo, Robert Frank, Jéssica Gaspar, Efraim Santos, Marisa Revert e Tássia Reis.

Onde assistir em Belo Horizonte:

- **Cineart Cidade:** 20h35, todos os dias;
- **Cineart Ponteio:** 14h e 18h50, todos os dias.



Akira, Harry Potter e Michael voltam aos cinemas

Akira

O clássico da animação japonesa retorna às salas da Cineart. Ambientado em uma Neo-Tóquio marcada por violência e instabilidade política, o filme acompanha Kaneda e Tetsuo, dois jovens envolvidos em um projeto militar secreto.

Onde assistir em Belo Horizonte:

- **Cineart Boulevard:** 20h40 na quinta, sexta e sábado;
- **Cineart Cidade:** 16h no sábado e 18h10 de domingo a sexta-feira;
- **Cineart Del Rey:** 15h40, todos os dias;
- **Cineart Minas:** 16h, todos os dias.

Harry Potter e a Pedra Filosofal

O primeiro encontro de Harry com Hogwarts terá novas sessões no domingo (30/8). O filme dirigido por Chris Columbus acompanha a descoberta do mundo da magia e o início da amizade do protagonista com Rony e Hermione.

O relançamento de "[Harry Potter e a Pedra Filosofal](#)" terá sessões dubladas.

- **Cineart Boulevard:** domingo, às 15h40 e 20h10;
- **Cineart Cidade:** domingo, às 14h e 15h20;
- **Cineart Del Rey:** domingo, às 15h35 e 20h10;
- **Cineart Minas:** domingo, às 15h40 e 20h30;
- **Cineart ViaShopping:** domingo, às 15h25 e 20h30.

Michael

A cinebiografia de Michael Jackson ganha sessões especiais no sábado (29/8). O longa acompanha diferentes momentos da vida e da carreira do cantor, da infância no Jackson 5 ao sucesso mundial.

- **Cineart Boulevard:** sábado, às 21h, em sessão legendada;
- **Cineart Cidade:** sábado, às 18h20, dublado;
- **Cineart Del Rey:** sábado, às 20h50, dublado;
- **Cineart Minas:** sábado, às 21h, dublado.

Ghost e Katy Perry terão sessões especiais em BH

Ghost: 2 Big To Rig

Gravado durante dois shows realizados na Cidade do México, "[Ghost: 2 Big To Rig](#)" leva à tela grande a turnê da banda liderada por Papa V Perpetua. O registro ainda inclui imagens de bastidores.

- **Cineart Boulevard:** quinta-feira (27/8), às 18h35, na sala IMAX;
- **Cineart Cidade:** quinta-feira (27/8), às 18h30.

Katy Perry: The Lifetimes Tour - Live from Paris

O registro da turnê de Katy Perry será exibido em uma única sessão na capital mineira.

- **Cineart Boulevard:** quarta-feira (2/9), às 18h35, na sala IMAX.

Quais outros filmes estão em cartaz na Cineart em BH?

Homem-Aranha: Um novo dia

“**Homem-Aranha: Um novo dia**” permanece como o título com mais sessões nos cinemas da rede em Belo Horizonte. Há opções dubladas e legendadas nos seis complexos.

- **Cineart Boulevard:** 13h15, 14h30, 15h30, 17h30, 18h10, 18h25, 20h30, 21h10 e 21h15 na quinta, sexta, segunda, terça e quarta-feira. No sábado, haverá ainda uma Sessão Azul às 13h30. No domingo, os horários serão 13h30, 15h30, 17h15, 18h25, 20h45, 21h05 e 21h15;
- **Cineart Cidade:** 13h, 14h, 17h, 17h50, 20h, 20h40 e 20h45 de segunda-feira a sábado. No domingo, às 13h, 17h15, 17h50, 20h10, 20h40 e 20h45;
- **Cineart Del Rey:** 14h20, 15h25, 15h45, 16h10, 17h15, 18h20, 20h10, 20h40, 20h55, 21h e 21h10 de segunda a sexta-feira. No sábado e no domingo, não haverá a sessão das 20h10;
- **Cineart Minas:** 13h, 13h10, 15h30, 18h05, 18h25, 18h30, 20h45, 21h, 21h15 e 21h20 de segunda a sexta-feira. No sábado e no domingo, não haverá a sessão das 20h45;
- **Cineart ViaShopping:** 13h30, 14h30, 15h55, 17h30, 18h20, 20h45, 21h05 e 21h15 de segunda-feira a sábado. No domingo, às 14h30, 15h55, 17h30, 20h35 e 21h05;
- **Cineart Ponteio:** 15h40, 18h30 e 21h25, todos os dias, em sessões legendadas.

A Odisseia

Dirigido por Christopher Nolan, “**A Odisseia**” acompanha a jornada de Odisseu de volta para casa depois da Guerra de Troia. Matt Damon, Anne Hathaway e Jon Bernthal estão no elenco.

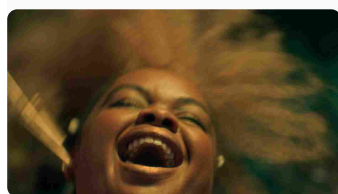
- **Cineart Boulevard:** 15h05 e 21h15 na quinta e na quarta-feira; 14h35, 18h05 e 21h20 na sexta, sábado, domingo, segunda e terça. Todas as sessões são legendadas e ocorrem na sala IMAX;
- **Cineart Cidade:** 20h10, todos os dias, em sessão legendada. Há sessões dubladas às 15h05 na quinta-feira e às 15h30 na sexta, sábado, segunda, terça e quarta;
- **Cineart Del Rey:** 20h20, todos os dias, em sessão legendada;
- **Cineart Minas:** 15h05 e 20h50, todos os dias, em sessões dubladas;
- **Cineart Ponteio:** 14h50, 20h35 e 20h50, todos os dias, em sessões legendadas.

A programação também mantém “**Sobrenatural: Agora entre nós**”, “**Patrulha Canina: Uma aventura dino**”, “**Só por uma noite**”, “**O fim da rua**”, “**Toy Story 5**”, “**O convite**” e “**As cores do tempo**”.

Algumas sessões de quarta-feira estão identificadas na programação como parte da promoção **Quarta a 5**.

As datas, os horários e as salas podem sofrer alterações. A recomendação é consultar a **programação atualizada da Cineart** antes de comprar o ingresso.

Leia Também:



ESTREIA

Vencedor em Gramado, 'Nosso Segredo' chega aos cinemas



FAMÍLIAS

Netflix estreia hoje reality brasileiro apresentado por Claudia Raia



VEM POR AÍ!

Lançamentos da HBO Max: veja seis estreias até 31 de agosto

Tópicos

Recomendado para você

O TEMPO Entretenimento

SBT abandona sessões de cinema pela primeira vez em sua história

Após 45 anos, o SBT retira de sua programação nacional as tradicionais sessões de filmes, encerrando o histórico Cinema em Casa e abrindo espaço para novos formatos ao vivo

26 de agosto de 2026 | 14:59

Ouvir



SBT abandona sessões de cinema pela primeira vez em sua história

Por Observatório da TV

No mês em que completou 45 anos, o **SBT** decidiu retirar de sua grade nacional as tradicionais sessões de cinema que marcaram sua história. Pela primeira vez desde a estreia da emissora, em 1981, o canal fundado por **Silvio Santos** fica sem

uma faixa regular dedicada a filmes. O último Cinema em Casa foi exibido em 22 de agosto, e no dia 29 estreia o programa **+SBT Show**, ao vivo, com Gaby Cabrini e Gabriel Cartolano.

[Acesse o canal de O TEMPO no WhatsApp](#)

A relação do SBT com o cinema começou logo no início, com a Sessão das Dez, e se consolidou nos anos 1980 com estratégias ousadas, como a estreia de Rambo: Programado para Matar, que chegou a vencer a Globo em audiência. Ao longo das décadas, sessões como Tela de Sucessos e Cine Espetacular se tornaram símbolos da emissora, apoiadas em contratos milionários com estúdios como Disney e Warner.

Siga O TEMPO no Google e
receba as principais notícias

Seguir no Google

Com o avanço do streaming e o fim dos grandes pacotes de exclusividade, o modelo perdeu força. Reprises constantes e custos elevados tornaram inviável manter os filmes como carro-chefe da programação. O Cinema em Casa, relançado em 2023, foi o último sobrevivente, mas agora dá lugar a novos formatos.

O texto [SBT abandona sessões de cinema pela primeira vez em sua história](#) foi publicado primeiro no [Observatório da TV](#).

Leia Também:



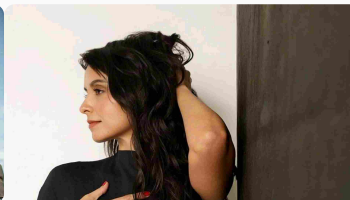
Onipresente

Anitta marca presença em quase toda a programação da Globo e vira meme nas redes sociais



MÚSICA

Hugo Guedes e Dudu Mendes lançam álbum e celebram 20 anos de carreira com show em BH



ENCONTRO

Escritora Aline Bei participa do projeto Divinas Conversas, na Fundação Torino

Tópicos

Recomendado para você

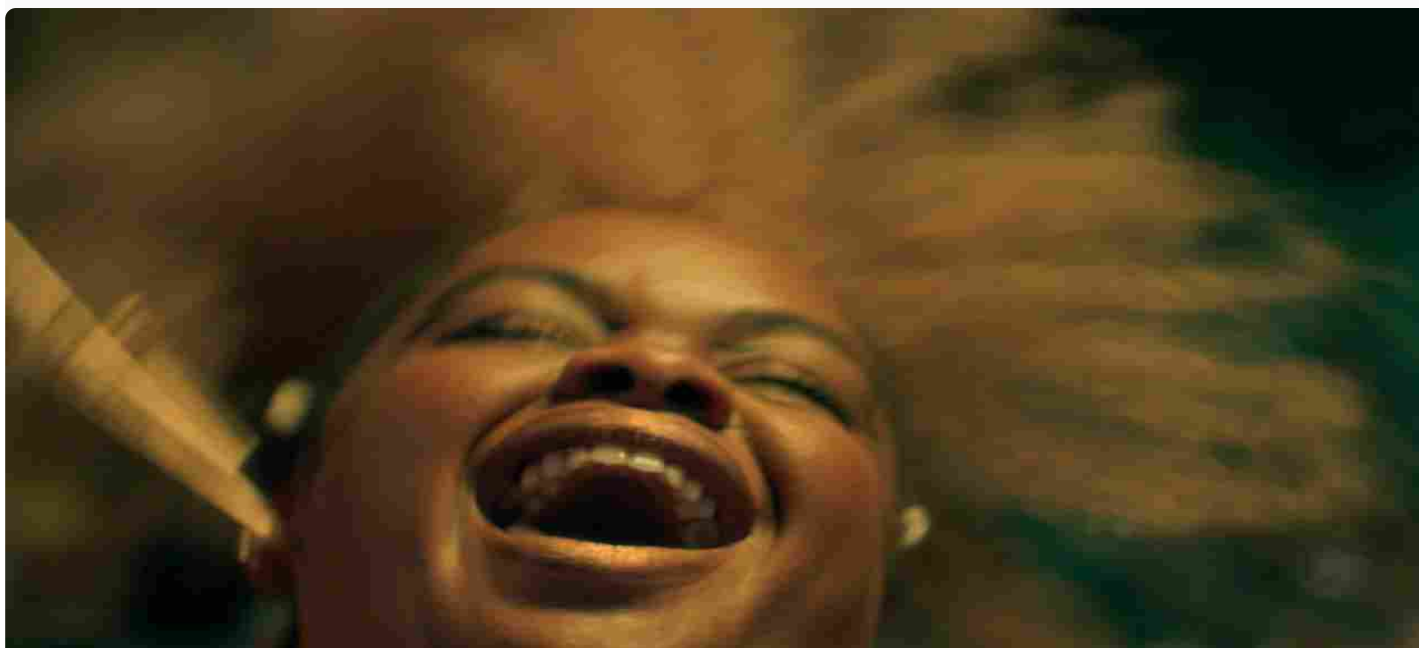


Vencedor em Gramado, 'Nosso Segredo' chega aos cinemas

Filme dirigido por Grace Passô acompanha, em tom de mistério, o luto de uma família negra de periferia

26 de agosto de 2026 | 06:20

Ouvir



Filme é baseado na peça "Amores Surdos", cujo texto de Grace Passô ganhou o prêmio Shell

Foto: VITRINE/DIVULGAÇÃO

Por  Paulo Henrique Silva

GRAMADO. É um outro tipo de paquiderme que aparece no [filme mineiro "Nosso Segredo"](#), podendo muito bem representar, pelo menos metaforicamente, o mal-estar de um "elefante colocado na sala". É tão perturbador que a primeira pergunta no debate que se seguiu à exibição no Festival de Cinema de Gramado, na semana passada, foi em torno

de uma imagem com um leque variado de interpretações. Somente a diretora mineira Grace Passô, em sua estreia na direção de longa-metragem, poderia explicar o enigma.

[Acesse o canal de O TEMPO no WhatsApp](#)

“Eu jamais vou responder isso”, prontamente respondeu a realizadora, com a plateia caindo na risada. Apesar de ser um filme denso, sobre o não dito numa família negra de periferia de Belo Horizonte, o clima entre os integrantes era leve e festivo. No dia seguinte, na cerimônia de premiação, o sentido de conagração se ampliou após “Nosso Segredo” se consagrar no palco do Palácio dos Festivais, na serra gaúcha, como o grande vencedor do festival, recebendo também os troféus de direção de arte e fotografia.

Siga O TEMPO no Google e
receba as principais notícias

 Seguir no Google

“A cena fala de muitas coisas ao mesmo tempo. Tem muitas camadas. E uma delas é sobre os sentimentos de uma família em luto, uma etapa que parece nunca passar. Esse é o grande desafio do filme”, registra Grace, que adaptou para as telas o premiado texto que escreveu para a peça “Amores Surdos”, do grupo Espanca!. Com lançamento nesta quinta-feira (27) nos cinemas, “Nosso Segredo” não tem nada de teatral, apesar de ser passado quase inteiramente entre quatro paredes. Grace tem suas referências, em especial o cinema iraniano de Abbas Kiarostami e Jafar Panahi.

“Quando comecei a escrever o roteiro, na época da pandemia, o Panahi foi uma referência forte para mim. O filme se inicia dentro de um carro e uma das coisas que sempre me chamou a atenção no cinema dele é como ele faz os ângulos de câmera no carro. Tenho uma grande paixão pelo cinema iraniano, sobre o universo fabular deles”, comenta. Nessa sequência aparece Robert Frank, no papel do filho mais velho, motorista de aplicativo que, após a perda do pai, tenta assumir as responsabilidades da família.

“A Grace tem um repertório imenso, mas guarda para ela. Não fica mostrando. Ela não planta essas referências de forma visível. Prefere, até certo ponto, conduzir a gente, e depois solta, porque tem uma confiança e uma generosidade muito grandes”, salienta. Ele participa de outra sequência impactante, ao aparecer nu no quarto da mãe e deitar-se sobre a cama dela. “A cena não estava no roteiro. Na penúltima ou última semana, eu recebi um áudio da Grace, de uns 12 minutos, em que explicava, com todo o cuidado, sobre a nudez”, lembra Frank.

O ator não só concordou (“minha resposta durou 40 segundos”, diz) como vê uma espécie de cereja no bolo para o desenvolvimento de seu personagem. “É um privilégio poder interpretar essa figura masculina, um homem preto que se permite esse lugar de fragilidade”, analisa. A força do tema, segundo ele, também conduziu o filme e as relações. “Quando a gente trabalha com certos símbolos e eventos, acabamos trazendo forças que estão além do nosso conhecimento e visão. Aí coisas aparecem”, observa, citando o seu encontro no set com Ju Colombo, que interpreta a matriarca.

“Na primeira vez que me encontrei com a Ju, a gente já estava no set e parecia que eu a conhecia há muitos anos. A gente se deu um abraço e eu pensei: ‘Gente, eu nunca vi essa mulher antes na minha vida’. Às vezes, a gente mexe numa coisa

que traz ancestralidades – pode haver vários nomes para isso – que não sabemos”, diz Frank, que tem como companheiros de cena Jéssica Gaspar, Flip, Marisa Revert e Juan Queiroz. Ele chama a atenção para o trabalho de som, “um elemento que conta muito, mostrando coisas que vão além da imagem”.

A história é muito pessoal para Grace Passô, que usou a sua casa no bairro Jardim Inconfidência como locação (hoje ela mora no Floresta). “A casa é a grande personagem do filme. É como se ela falasse, como se fosse um depositário de memórias. Eu quis mostrar esse lugar um espaço para memórias de um tempo, da infância. A perspectiva da criança (vivida por Efraim Santos) é muito forte. Ela é o eixo do filme. Esses lugares dizem muito sobre um tipo de afeto que a gente viveu com a família”, comenta a diretora.

Sobre o clima enigmático de “Nosso Segredo”, que tem o seu clímax na presença de um animal imponente, Grace explica que sempre enxergou a vida por essa dimensão do mistério. “Na maior parte do tempo, a gente não sabe sobre ele, mas está lá. A espiritualidade existe para nos dar estrutura para tolerarmos e respeitarmos o mistério. Não tenho dúvida do quanto a questão espiritual é definitiva na formação das famílias, historicamente, no Brasil. A ideia de ancestralidade, tão falada hoje em dia, tem a ver com o mistério”.

(*) O repórter viajou a convite da organização do Festival de Cinema de Gramado

Leia Também:



FAMÍLIAS

Netflix estreia hoje reality brasileiro apresentado por Claudia Raia



DEMORA AÍ!

Lançamentos da HBO Max: veja seis estreias até 31 de agosto

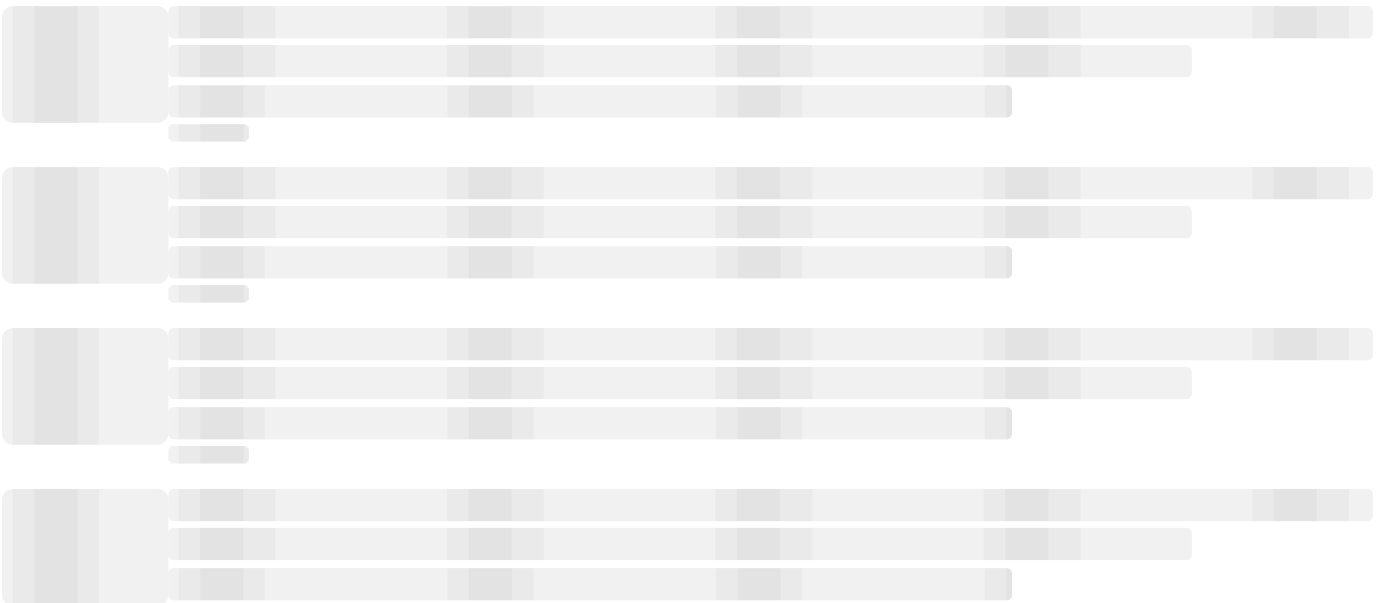


CINEMA

Dois filmes mineiros entram em lista de pré-selecionados para representar o Brasil no Oscar 2027

Tópicos

Recomendado para você



Italy's RAI Cinema International Boards Edoardo De Angelis' *The Fire Within You* Ahead of Venice Lau

"I'm fascinated by the misunderstanding surrounding the so-called archetype of the Neapolitan mother," says the director. RAI Cinema International Distribution has acquired world rights to Italian director Edoardo De Angelis' dark tragicomedy *The Fire Within You* ahead of its Venice competition launch. De Angelis, a native Neapolitan, broke out on the festival circuit at Venice in 2016 with the Naples-set conjoined twins drama *Indivisible* and subsequently opened the festival in 2023 with anti-war epic *Comandante*. He also directed Netflix's Elena Ferrante adaptation *The Lying Life of Adults* that year. He will now be back on the Lido vying for the Golden Lion with this more intimate piece, which revolves around the impact a toxic Neapolitan mother has on her progeny. The film is based on the prizewinning autobiographical book *Il fuoco che ti porti dentro* by Italian author and editor Antonio Franchini. Related Stories World Cup Boosts Fox Ad Sales in Q2, Profit Falls 3% Antonio left Naples many years ago and built a successful career and family life in Milan, says the film's synopsis. He escaped not only from his hometown, but also from his mother Angela, a woman extreme in both her virtues and flaws: irresistible, deeply opinionated, conservative and fiercely confrontational. Now she has arrived for Christmas and seems determined to stay. What begins as a Christmas Eve dinner soon turns into an emotional battlefield, at once comic and merciless, bringing years of misunderstandings, resentment and old wounds to the surface. The synopsis continues: A fierce emotional confrontation unfolds between mother and son, but also with a stubborn capon that refuses to end up in the cooking pot; with the anticipation of a daughter who may never arrive; and with a guest as distinguished as he is unexpected. This reckoning between mother and son will forever change the meaning of their relationship. It is a love that burns like an unquenchable fire — one that no distance and no separation can ever extinguish. *The Fire Within You* is produced by Picomedia, an Asacha Media Group Company that is part of Fremantle, with RAI Cinema. Watch an exclusive first clip from the film above. Below, De Angelis speaks to Variety about *The Fire Within You* ahead of the film's Venice bow. How did *The Fire Within You* originate? The author of the book, Antonio Franchini, is actually a very important editor in Italy. He was following me on the publication of the novel *Comandante*, connected to my film. We had dinner in Naples, and Antonio told me about a book he was writing about his mother. I was immediately fascinated because I found so many similarities with my grandmother and with many women I've met in my life. Women who are strong, charismatic, incendiary. He even told me the title and I thought it was very fitting to express the feeling they elicit. Then I read it when it came out and I loved it. But it didn't cross my mind that it could be made into a film. Then, when I found out that there was a producer who wanted to adapt it into a film, I felt the call of the wild. Because for me, to make a film, all you need is a strong character, like Angela. Obviously, then you have to build everything else. But you can make a film based on that, then the plot can be changed, the story can be rewritten. What does Angela represent for you? Well, first of all, I'm fascinated by the misunderstanding surrounding the so-called archetype of the Neapolitan mother. The Italian mother who is a loving mother, a mother hen who cooks well. See, in this case, her cooking is shit. She hates her children and her grandchildren. In fact, she actually [almost] poisons them with what she cooks. And yet, this type of figure exists in the society that I grew up in: a matriarchal, male-dominated society. That seems like a bit of an oxymoron, but it's what I grew up with. It's a human, maternal land of many contradictions. But this type of [toxic] female figure is a widespread archetype even in other places and parts of the world. She's so strong, it's devastating. *The Fire Within You* is the fire that Angela carries inside. If you distance yourself from it, you're nothing. Away from her heat, you freeze to death. If you come too close, you burn. Tell me about working with Vanessa Scalera, who plays Angela. I consider the experience of working with Scalera one of the most rewarding I've ever had as a director. At first, we spent days rehearsing and studying each other, because I couldn't immediately decipher an artist like her. Then there was a moment that became a dividing line. It was when I said: Vanessa, you're doing everything really well. But I want something else. I want you to let go; I want you to take me places you don't even know exist. Well, right after that, something happened between us on set. I wanted to experience how much the character's passion pushes her, and she doesn't even know where this will take her. It's so strong that it's like driving a car too fast. You don't have time to see the road; you don't see the curves; you're just going like a madman. Only a crash will stop you. This was the experience of working with Vanessa. And she probably





also found some common ground between her personal biography and this character. These are things that, if an actor wants to reveal to me (about themselves) I will keep them, so to speak, in a secret drawer. If she wants to be the one to say this, she will. Or maybe she won't. But, in short, I have reason to believe that she found some common ground between her biography and this character. Some common ground that allowed her to connect with her movements, mannerisms, attitudes and tics. But none of us really knew where we'd end up. Read More About: Edoardo De Angelis, Rai Cinema International Sales, Venice Film Festival



Wer in die Heimat zurückkehrt, ach, der ist bald heimatlos: Hein (Paul Boche) verfängt sich auf der Insel in einem dichten Beziehungsnetz.

Foto Florian Mag

Ist die Nordsee am Ende doch keine Mordsee?

Zwei zähe, aber keine Sekunde langweilige Stunden: Kai Stänickes „Heimatloser“ im Kino

Eine Insel, irgendwo in der Nordsee, wie man vermuten muss; denn dieser Film wurde auf Sylt und auf Norderney gedreht, und zwar mit, vor und hinter Häuserkulissen, wie man sie aus Lars von Triers „Dogville“ (2003) kennt. Schon deswegen hielten sich die Produktionskosten in Grenzen. Wenn man das attrappen- und puppenstuhnhafte errichtete Dorf so sieht, es könnte auch als Kleinstadt in einem der früheren Clint-Eastwood-Western durchgehen, wo ja vieles auch namenlos und schon deswegen meistens in einem allgemeingültigen Sinne zu verstehen ist.

Ein Inseldorf also, irgendwann. Seine Bewohner könnten, ihrer Kleidung nach zu urteilen, aus dem vor- oder auch aus einem der davor vergangenen Jahrhunderte stammen; so reden die meisten von ihnen auch, bedacht, bedächtig, ein wenig gestelzt und in der Regel nur dann, wenn es etwas Wichtiges zu sagen gibt, das über Leben oder Weiterleben, Schicksal und Tod entscheiden könnte.

Der Fährmann bringt ihn hin und holt ihn auch wieder ab: Hein. Was an den drei, vier Tagen dazwischen passiert, wird in zwei zähen, aber keine Sekunde langweiligen Stunden erzählt. Hein kommt vom Festland, aber nicht als Gevatter Tod mit der Sense, der hier eine mittelalterliche Straf- oder Säuberungsaktion durchzuführen hätte, sondern weil er glaubt, hierherzugehören, und es allen, vor allem denen, die es nicht hören oder nicht glauben wollen, und die sind in der Überzahl, auch immer wieder sagt: „Das ist meine Heimat.“ Insofern stimmt der Filmtitel gar nicht: „Der Heimatlose“. Hein war 14 Jahre weg, auf dem Festland eben, und hat sich naturgemäß etwas verändert. Er wird jetzt An-

fang 30 sein, und wenn er sich nach den hiesigen Maßstäben richten wollte, müsste er sich langsam nach einer Braut umsehen. Greta (die schöne Emilia Schüle) wäre im Prinzip genau die Richtige, aber die hat schon einen Sohn, trotzdem lassen die beiden es an tiefen Blicken nicht fehlen.

Jedoch hat Hein ganz andere Sorgen: Er muss oder will wenigstens die von Haus aus lauernd-misstrauischen Dorfbewohner davon überzeugen, dass er der Sohn der schon etwas hinfälligen Mechthild (Irene Kleinschmidt) und der Bruder der deutlich jüngeren, aber schon zwei Kinder großziehenden, friesisch herben und natürlich blonden Heide (Stephanie Amarelle) ist. Denn die meisten von ihnen erkennen ihn einfach nicht wieder, vor allem Friedemann nicht, einst bester, rothaariger Freund und nun, rotbärtig, härtester und seltsam gereizter Gegner (Philip Froissant); selbst Mutter und Schwester scheinen sich manchmal nicht ganz sicher zu sein, wenn sie sich ihren Hein so anschauen.

Und hier kommt Gertrud (Julika Jenkins, in einer Rolle weit über ihrem tatsächlichen Alter absolut überzeugend) ins Spiel. Als graue Eminenz mit überlegenem Blick für das große Ganze und Ewiges, vorurteillos, aber eisern an hiesigen Gebräuchen festhaltend, beruft sie ein Gericht ein, vor dem Heins Herkunft geklärt und über sein weiteres Schicksal entschieden werden soll. Deswegen lautet der internationale Verleihstitel, richtiger, „Trial of Hein“. Die Frage, ob ein günstiger Verfahrensausgang für ihn überhaupt wünschenswert oder ob ein Frei- nicht eher durch einen Schuldspruch erreicht wäre – so karg, eng und festgelegt ist das Leben, dass man sich bald fragt, was er dort

eigentlich wieder will, er kann ja schon den allgegenwärtigen Fischgeruch nicht ausstehen –, wird von der Wahrheitsfindung unterdrückt, für die drei Verhandlungstage angesetzt werden, an denen jeweils ein einschlägiges Ereignis aus dem tiefen Brunnen der Inselvergangenheit hervorgeholt wird, bei dem die Erinnerungen des Angeklagten mit denen von ausgewählten Zeugen abgeglichen werden.

Man könnte nun des Langen und des Breiten Überlegungen über „Erzählung“ oder über „Identität“, womöglich auch über Stadt-Land-Gegensätze anstellen; aber das wäre vielleicht etwas bieder, bräsig und ginge an dem tieferen Gehalt dieses bemerkenswerten Spielfilmdebüts von Kai Stänicke vorbei, der hier offenbar eigene Erfahrungen aus seiner sauerländischen Heimat hat einfließen lassen. Was ist Wahrheit? Die Frage des Pontius Pilatus stellt sich bei jedem Gerichtsverfahren, aber eine allgemeingültige Antwort darauf hat man bis heute nicht gefunden.

Es wurde schon gelegentlich der Filmfestspielaufführungen des „Heimatlosen“ bemerkt, dass dem Inseldorf durch seine aufdringlich sichtbare Bauart etwas Exemplarisches eignet. Die wirft, nebenbei, die einzige, aber dann auch gleich sehr witzige, geradezu Mel-Brooks-hafte Stelle ab, an der Hein in einem dieser kulissenhaften Häuser ohne Wände und ohne Dach mit den Dorfbewohnern bei einem Doppelkorn so hitzig diskutiert, dass ihm der Kopf schwindet und er „hinausgeht“ mit der Begründung, er brauche jetzt „frische Luft“. Aber vor allem Hein selbst, stoisch von Paul Boche gespielt, ehemals Model, dessen mit hohen Wangenknochen ausgestattetes, nordisch-hartes Gesicht

man in älteren Werbeclips für Boss oder Kenzo schon einmal gesehen haben könnte, will hier als über sich und vor allem über die Insulaner hinausweisendes Beispiel betrachtet werden. Woraus bestehen Erinnerungen; wie kommen sie zustande; wie verlässlich sind sie; und kann man sie überhaupt mit jemandem teilen, zum Abgleich bringen? Rückblenden geben gleichsam flirrende Einblicke in ein Dorfleben, das von kindlichem Sadismus und erwachsener Unerbittlichkeit, auch Verlogenheit geprägt ist und aus dem jemand Sensibles wie Hein durchaus beschädigt hervorgehen kann.

Man wird es sich denken können: In den kunstfertig hörbar gemachten Seewind dieser stimmungsvollen Geschichte mischen sich Dörte-Hansen-Luft und Echos aus Filmen wie „Der einzige Zeuge“ (1985), „Brokeback Mountain“ (2005) und, geradezu aufdringlich, aus Jon Amiels „Sommersby“ (1993). Für einen Moment glaubt man tatsächlich, Hein würde, wie Richard Gere als Jack Sommersby, aufgehängt. Letztlich spielt es aber keine Rolle, ob unter Amish People, unter Cowboys oder unter Südstaatenfarmern – Konflikte und Korrelationen zwischen Heimatverbundenheit und Außen-seitertum, zwischen früher Prägung und späterem Werden gibt es immer und überall. So wird dieser Film auch unter *coming of age* geführt, obwohl er mehr als das ist.

Bezüglich der dann doch etwas überraschenden Aufschlüsselung sei lediglich darauf hingewiesen, dass dieser „Heimatlose“, der im Februar auf der Berlinale seine Premiere hatte, auch schon auf mehreren LGBTQ+-Festivals gezeigt wurde.

EDO REENTS

FILM DER WOCHE

Staatsschutz

Zeigen, wie ein Klima sich langsam ändert, wie Hass und Gewalt einsickern – und wie man dagegen Widerstand leisten kann, das ist ein Motiv von Regisseur Faraz Shariat. Das andere ist aber ganz bestimmt auch: einen packenden Thriller zu erzählen. Und Fragen zu stellen. Damit hat Shariat bei der Berlinale den Panorama-Publikumspreis gewonnen und konnte seinen vom Land Hessen mitgeführten Film zur Eröffnung des Lichter Filmfests Frankfurt vorstellen. Er erzählt von der jungen Staatsanwältin Seyo Kim (Chen Emilie Yan), die in stark politisierten Zeiten in der „objektivsten

Behörde der Welt“ arbeitet – oder das glaubt. Sie arbeitet ganz sachlich und nach den Buchstaben des Gesetzes, auch wenn sie angesichts der Beweislage einen rechten Rassisten laufen lassen muss. Bis sie selbst Opfer eines Attentats wird und angesichts der schleppenden Ermittlungen feststellt, dass Polizei und Kollegen nicht gar so neutral sind, wie sie glaubte. So wird sie zur Einzelkämpferin in einem Krimi, der zeigen will, wie fragil demokratische, rechtsstaatliche Strukturen sind und wie schwierig Fragen von Recht und Gerechtigkeit zu lösen sind.

emm.

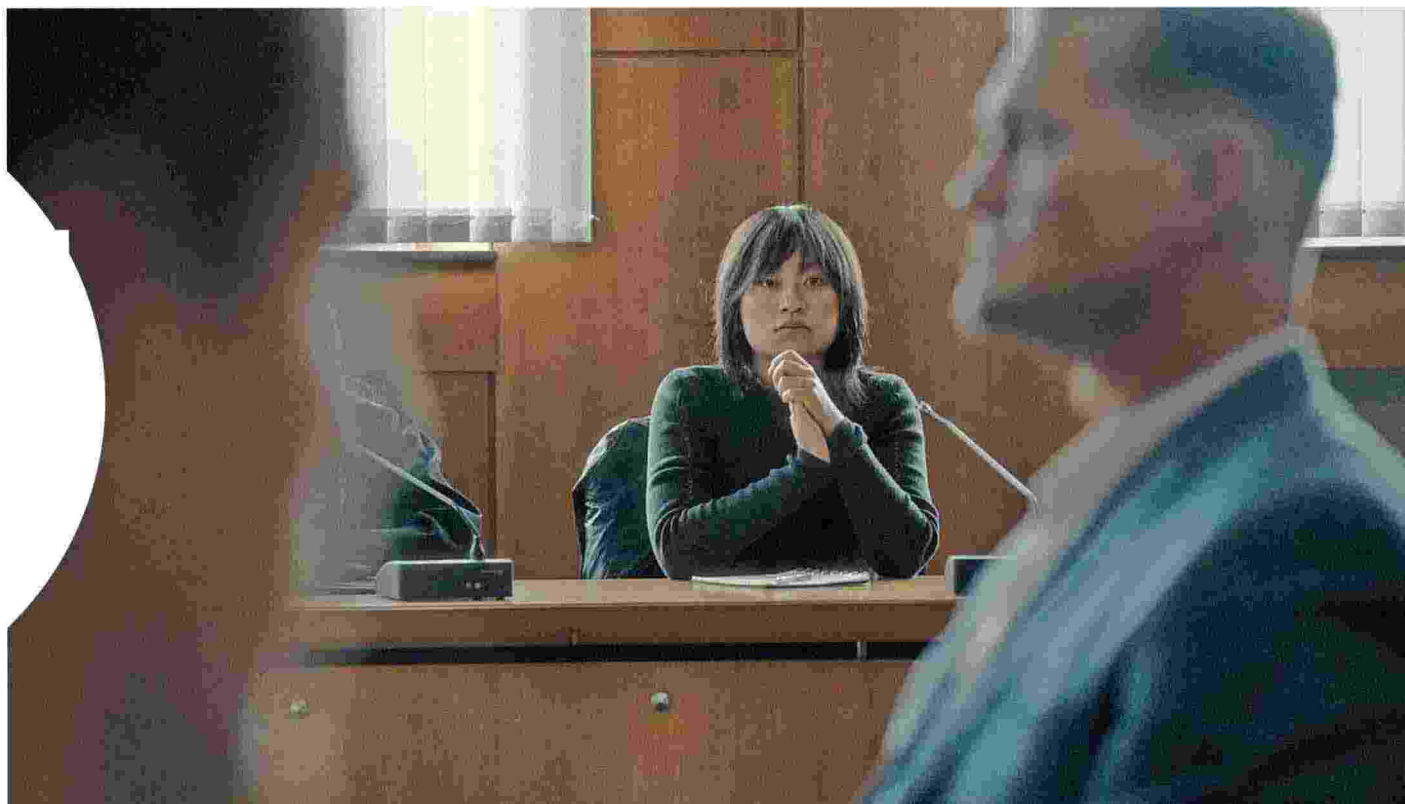
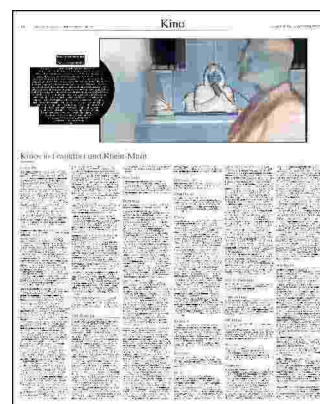


Foto: J. Langgasse/Film

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

DOLLY PARTON

Reine de la musique country et héroïne américaine

Léna Lutaud

Jusqu'au bout, les Français qui aiment tant danser en chapeau et bottes de cow-boy sur de la musique country ont espéré la venue dans l'Hexagone de Dolly Parton, la star absolue du genre. Les gays qui l'ont érigée en icône au même rang que Cher et Madonna trepignaient eux aussi. Les « Swifties », les fans de Taylor Swift, qui savent à quel point Dolly est un modèle pour leur idole, aussi. Bizarrement, comme Elvis, Dolly Parton n'était jamais venue en concert en France. Elle avait réservé ses rares shows en Europe aux pays anglophones comme la Suède, l'Irlande ou la Grande-Bretagne.

De *I Will Always Love You* à 9 to 5 en passant par *Yellow Roses*, ses tubes, qu'elle a écrits, composés et édités, sont pourtant nombreux. Le plus connu à l'international est *Jolene*, avec son célèbre premier couplet : « *Jolene, Jolene, Jolene, Jolene/ I'm begging you, please don't take my man/ Jolene, Jolene, Jolene, Jolene/ Please don't take him because you can.* » Dolly Parton l'a écrit après qu'une belle rousse a tenté de lui prendre son mari. Encore aujourd'hui, il est régulièrement chanté par les plus grandes stars. Chapeau de cow-boy sur la tête, filant sur un fer à cheval au-dessus de la foule, Beyoncé l'a interprété au Stade de France lors de son « Cowboy Carter Tour », le 23 juin 2025. Dolly Parton est décédée ce mardi, à l'âge de 80 ans. Son neveu a annoncé la nouvelle dans une vidéo publiée sur le compte X de l'artiste, que l'on savait malade depuis un certain temps. « *Ma famille et moi avons partagé toute une vie de beaux souvenirs avec Dolly, mais vous aussi. Elle a toujours été présente sur votre télévision, votre tourne-disque, vos CD ou dans la playlist de votre téléphone, devenant ainsi un membre à part entière de votre famille.* », a-t-il déclaré.

Vue d'Europe, Dolly Parton était ce personnage flamboyant, au look vulgaire très identifié, avec ses perruques géantes peroxydées choucroutées, son maquillage tape à l'œil, sa taille de

guêpe, ses décolletés généreux et ses tenues pastel à paillettes. Elle incarnait avec cran une féminité exacerbée. Dolly Parton devait encore être à l'affiche du Caesars Palace, la salle mythique de Céline Dion. Cette série de concerts avait été reportée à septembre 2026 « *pour raison de santé* ».

Aux États-Unis, sa disparition a immédiatement entraîné des hommages à la hauteur de ceux rendus à Elvis et à Frank Sinatra autrefois. Des hommages unanimes et rares rassemblant tout le spectre politique, de Donald Trump aux très à gauche Zohran Mamdani, le maire de New York. Qualifiant la disparition de la chanteuse de « *véritable perte pour des millions de personnes* », le président républicain a annoncé que les drapeaux seraient en berne pendant une semaine. Ses prédécesseurs à la Maison-Blanche, de Barack Obama à George W. Bush, l'ont aussi saluée. « Dolly », que tout le monde appelait seulement par son prénom, était l'incarnation du rêve américain. Considérée comme l'une des personnes les plus aimées des États-Unis, elle avait la particularité d'être adorée des Noirs comme des Blancs, des pauvres comme des riches, des républicains comme des démocrates. Dans l'Amérique clivée d'aujourd'hui, c'est incroyable.

Elle était bien plus que la star de Nashville, capitale mondiale de la country. Elle était chanteuse mais aussi auteur, editrice et compositrice de 3.000 chansons réparties dans 65 albums. Charmante, très drôle, particulièrement intelligente, elle était un modèle de réussite. Femme d'affaires avisée, elle régnait sur un empire de plusieurs centaines de millions de dollars, de son catalogue de chansons à ses produits dérivés jusqu'à son propre parc d'attractions, baptisé le Dollywood en clin d'œil à Hollywood. Elle l'installe dans son Tennessee profond sur les contreforts des montagnes des Appalaches. Avec la réplique de sa maison d'enfance en bois où cinq enfants dormaient dans le même lit, son salon et ses lodges, ce lieu est aussi important que le Graceland

d'Elvis. Elle n'avait jamais oublié d'être elle-même.

Philanthrope, Dolly Parton a aussi bien financé des bourses pour les étudiants, des aides pour les victimes d'ouragan, des livres pour les enfants que des hôpitaux. Lors de la pandémie de Covid, elle avait immédiatement fait un don de 1 million de dollars (environ 850.000 euros) de sa fortune personnelle pour financer les premiers essais du vaccin. Pour les Américains, elle en avait fait beaucoup plus pendant la pandémie que n'importe quel élu, à commencer par Joe Biden et Donald Trump. À l'époque, Ryan Cordell, professeur d'anglais à Boston, l'avait remerciée en musique en transformant les paroles « *Jolene, Jolene...* » en « *Vaccine, vaccine...* ». Le texte revisité était devenu viral.

Son goût pour raconter des histoires en s'accompagnant d'un banjo venait de son enfance dans une famille de douze enfants. Les Parton vivaient de la terre, ce n'était pas tous les jours facile, notamment quand sa mère est tombée malade, mais ils étaient unis. Ce qui comptait, dans les Appalaches, c'était la vie au grand air, Dieu, la nature, les barbecues, les rodeos. Comme celle d'Elvis, la musique de Dolly puise ses racines dans le chant religieux du gospel. Dolly est née en 1946, juste à la fin de la Seconde Guerre mondiale.

Dès l'âge de 7 ans, elle sait qu'elle veut être une chanteuse auteur-compositrice, voyager et être aussi riche que célèbre. À 17 ans, son diplôme de fin d'études en poche, elle part seule en bus, direction Nashville, à 400 kilomètres de ses parents. Elle arrive à placer ses chansons et montre très vite de quoi elle est capable. Avec sa chanson *Dumb Blonde*, le milieu machiste de la country en prend pour son grade. Comme la comédienne Reese Witherspoon plus tard à Hollywood, Dolly est bien décidée à montrer aux hommes qu'elle ne sera jamais l'idiote blonde de service.

Elle intègre les concerts et l'émission télévisée de son pygmalion, le chanteur de country Porter Wagoner. Wantant

devenir indépendante et chanter en solo, elle déchire son contrat en 1974. Pour remercier Wagoner, elle lui écrit *I Will Always Love You*. Deux décennies plus tard, cette ballade soul devient un tube planétaire en étant chantée par Whitney Houston dans le film *Bodyguard*, avec Kevin Costner. La fortune de Dolly, qui l'a écrite, composée et éditée, va s'accroître de plusieurs dizaines de millions de dollars. Les stars afro-américaines comme Snoop Dogg tombent de leur chaise en comprenant que le titre est signé Dolly Parton.

Dans ces années 1970, Dolly symbolise l'émancipation des femmes. Ses chansons évoquent la tragédie des adolescentes enceintes abandonnées par leurs compagnons, les femmes battues, trompées. À la fin de cette décennie, elle négocie avec succès un virage dans la pop avec son titre *Here You Come Again*. Elle est de toutes les soirées branchées new-yorkaises. Au Studio 54, elle fait la fête aux côtés de Mick Jagger, de Grace Jones, et Andy Warhol lui consacre un tableau. La star de la télévision Barbara Walters l'interviewe. Dolly Parton répond du tac au tac à toutes ses questions. L'intelligentsia américaine l'applaudit. Son public s'élargit encore. Bien avant Madonna, Dolly devient une icône LGBTQ+. Les drag queens adorent son discours qui professe la tolérance. Dès qu'elle peut, Dolly rappelle que « *Dieu n'a jamais jugé personne* ». Dans les années 1980, elle tente le cinéma à Hollywood. Elle tourne avec Sylvester Stallone, avec Burt Reynolds, mais seul son premier film, la comédie *Comment se débarrasser de son patron*, avec Jane Fonda, est un succès.

Cette époque n'est pas la plus joyeuse. Opérée de l'utérus, elle ne pourra jamais avoir d'enfant. « *Je n'ai jamais été enceinte* », dit-elle tristement. Elle ne cache rien de ses moments de tristesse. Son mari adoré, l'entrepreneur Carl Dean, qu'elle avait épousé en 1966, décède en 2025. Son naturel optimiste avait repris le dessus mais les soucis de santé l'ont rattrapée. Comme le chantait Whitney Houston, *We Will Always Love You*, Dolly. ■

« Dolly a toujours été présente sur votre télévision, votre tourne-disque, vos CD ou dans la playlist de votre téléphone, devenant ainsi un membre à part entière de votre famille »

Le neveu de Dolly qui a annoncé la nouvelle sur le compte X de l'artiste

Auteur-compositrice et interprète de plus de mille chansons dont le célèbre «Jolene», l'artiste était l'une des personnalités les plus aimées de son pays. Féministe assumée dans un univers musical réputé machiste, elle est décédée ce mardi, à l'âge de 80 ans.

CHRONO

19 janvier 1946 Naissance à Pittman Center (Tennessee).

1964 Rejoint Nashville.

1967 Premier album country, *Hello I'm Dolly*. Entame une carrière radiophonique à succès.

1974 Premier tube avec *Jolene*, suivi de *I Will Always Love You*.

1979 Premier Grammy Award pour *Here You Come Again*.

1980 Est à l'affiche de *Comment se débarrasser de son patron*, aux côtés de Jane Fonda.

1986 Ouvre Dollywood, un parc d'attractions dans le Tennessee.

1999 Retour au succès public avec l'album *The Grass Is Blue*.

2024 Participe à l'album studio de Beyoncé *Cowboy Carter*.



Dolly Parton sur scène lors des Country Music Awards, à Nashville, en novembre 2019.

MICELIOTTA FRANKPICTUREGROUPEBACA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

« Avec le parc Dragon Ball, la France accepte son destin de parc d'attractions géant du village planétaire »

PROPOS RECUEILLIS PAR
Martin Bernier

LE FIGARO. - Le président de la République, Emmanuel Macron, a annoncé la création d'un parc à thème dédié à *Dragon Ball* impulsé par l'Arabie saoudite. Comment analysez-vous cette décision d'implanter un parc consacré à la culture japonaise, avec des financements saoudiens, en Île-de-France ?

JÉRÔME FOURQUET. - Dans le contexte économique actuel, on peut se réjouir de l'annonce d'un investissement étranger chiffre à 6 milliards d'euros et promettant de générer plus de 20 000 emplois. Même s'il y a souvent un décalage entre les effets d'annonce sur ces grands projets et la réalisation concrète, c'est une bonne nouvelle, en particulier pour le département du Val-d'Oise, où doit être implanté le parc. Dans ce département, le taux de chômage est de 8,7 % : la création de plusieurs milliers d'emplois, notamment peu qualifiés, ne peut qu'être bien accueillie. On peut donc se féliciter que les Saoudiens aient décidé de faire cet investissement en France et pas ailleurs.

Mais pourquoi ont-ils choisi la France ? Dans la nouvelle division internationale du travail, notre pays est de plus en plus perçu comme étant d'abord une destination touristique. Le choix d'investir dans la région parisienne, où se trouve déjà Disneyland Paris - la première destination touristique d'Europe -, mais aussi le parc Astérix et d'autres éléments patrimoniaux bien plus anciens, comme le château de Versailles, le Musée du Louvre, Notre-Dame et la tour Eiffel, affirme sa vocation de destination touristique de prédilection, à la fois pour les touristes étrangers, mais aussi pour les investisseurs étrangers.

Parallèlement, dans l'indifférence quasi générale, le groupe Stellantis a annoncé il y a quelques mois l'arrêt progressif de la production automobile sur son site de Poissy, où on assemblait des voitures depuis quatre-vingt-dix ans. Or Poissy ne se trouve qu'à 14 kilomètres de Courdimanche, la commune qui a été choisie pour accueillir ce parc. En 1992, on avait noté la même concomitance des temps entre l'inauguration de Disneyland Paris le 12 avril et la fermeture définitive de l'usine Renault Billancourt le 31 mars, à deux semaines d'écart. Nous assistons de nouveau à la création d'un grand parc à thème et de manière concomitante à la fermeture d'un site historique industriel dans la région francilienne.

Faut-il en conclure que la France, désindustrialisée, a désormais pour vocation de divertir le reste du monde ?

La visite officielle du prince saoudien s'est tout de même accompagnée de la signature d'autres contrats à vocation industrielle, notamment avec CMA CGM pour développer le port de Djedda en Arabie saoudite, et avec Alstom pour la fourniture de rames destinées au métro de Riyad - ainsi que le projet d'une usine Alstom en Arabie saoudite pour y fabriquer certaines de ces rames, une partie de l'activité de production de ce groupe se fera donc en dehors de l'Hexagone. Mais le plus gros investissement saoudien reste l'annonce de la création d'un parc à thème. Ce parc récréatif renforce l'image de la France sur la carte mondiale comme destination touristique de première importance. Nous avons là une illustration éloquent de la théorie de David Ricardo sur la spécialisation économique des nations. Dans une économie de libre-échange, énonçait le penseur britannique, chaque pays se renforce sur ses points forts et ses avantages comparatifs. Ce nouvel investissement substantiel conforte ainsi la dimension touristique de notre pays et lui confère

un peu plus le statut de parc d'attractions géant du village planétaire. On notera ainsi que les Saoudiens n'ont pas décidé d'investir dans l'Hexagone dans une usine de semi-conducteurs de dernière génération ou dans un laboratoire spécialisé sur l'ARN messager, mais dans un parc à thème.

Sous les deux quinquennats d'Emmanuel Macron, cette volonté de valoriser la France comme destination touristique et lieu événementiel a été sans cesse réaffirmée. Il y a eu certes les sommets Chose France, organisés à Versailles, pour attirer des investissements, notamment industriels et logistiques, mais une attention particulière a été donnée à l'entretien de cette image de marque de la France comme destination touristique et récréative. Le point d'orgue a été les JO de Paris 2024, pour lesquels Emmanuel Macron s'est fortement impliqué. Dans la foulée, la France a décroché les JO d'hiver 2030 dans les Alpes. La réouverture en grande pompe de Notre-Dame en temps et en heure a également participé de cette ambition présidentielle. Et, le 27 mars dernier, Emmanuel Macron assistait à l'inauguration du nouveau parc Disney dédié à *La Reine des Neiges*. Le tourisme est devenu un des principaux moteurs de notre nouveau modèle économique dans une France qui s'est très fortement désindustrialisée. La production industrielle et agricole marque le pas et s'efface petit à petit du territoire pendant que les parcs à thème se développent. Disneyland Paris représente plus de 17 000 salariés et 6 % du chiffre d'affaires de l'ensemble de la filière touristique française, c'est colossal. De la même manière que les grands sites industriels étaient des moteurs économiques locaux et nationaux qui contribuaient à l'aménagement du territoire, aujourd'hui, dans notre économie post-industrielle, l'implantation de ce type d'équipements reconfigure les territoires. Et contribue à la balance commerciale : chez Disneyland, 56 % des visiteurs sont des touristes étrangers.

Pourquoi consacrer un nouveau parc à *Dragon Ball* ? Dans *La France sous nos yeux*, vous analysez ce phénomène culturel japonais. Quand est-il apparu en France et qui touche-t-il ?

L'ouverture de Disneyland Paris avait matérialisé physiquement la puissance du soft power américain, dont la société française s'était imprégnée depuis les années 1950. Nous avons ensuite observé le dépôt d'une seconde couche culturelle, nipponne, depuis une quarantaine d'années. La série animée *Goldorak* a été diffusée pour la première fois en 1978. Puis la première diffusion du dessin animé *Dragon Ball*, adapté du manga du même nom, a eu lieu en 1986 au Japon et en 1988 en France. Elle a été ensuite rediffusée entre 1988 et 1996 sur le service public.

Lors de la première diffusion de *Dragon Ball* à la télé française, le futur président de la République avait 11 ans. Le communiqué sur la création de ce parc nous explique d'ailleurs que Mohammed Ben Salman et Emmanuel Macron se sont découverts une passion commune pour les mangas et cet anime. Car le président est exactement de cette génération. Il est né en 1977. Les générations précédentes avaient été hibernées à Disney. Les générations suivantes continuent à l'être, mais sont également exposées aux productions du soft power nippon. Ce fut d'abord les dessins animés dont *Dragon Ball*, puis des mangas comme *One Piece*, publié en 1997 au Japon et en 2000 en France. Aujourd'hui, notre pays, grand consommateur de sushis, est le deuxième marché mondial de mangas après le Japon. Signe de l'attrait pour cet univers, Japan Expo, grand

salon dédié à la culture japonaise, fut créé dès 1999. En 2026, la 27^e édition a accueilli 220 000 visiteurs. En termes de fréquentation, c'est le deuxième salon grand public après le Salon de l'agriculture ! La sortie du film *One Piece Red*, en 2022, a été un véritable phénomène de société également, avec d'immenses files d'attente devant les cinémas. Et à Angoulême, capitale française de la BD, il existe aujourd'hui une école de dessinateurs de mangas.

On remarquera que l'annonce de la création du parc *Dragon Ball* intervient en 2026, soit un peu moins de quarante ans après la première diffusion. Quand Disneyland s'est implanté en France, en 1992, les films de la compagnie étaient diffusés en France depuis les années 1950. On observe le même décalage de quarante ans : le temps que les personnes ayant grandi avec cette référence et cet imaginaire soient arrivées à l'âge adulte, l'aient transmis à leurs enfants et puissent les emmener dans les parcs.

Comment expliquer que l'Arabie saoudite se mette ainsi au service du soft power japonais ? Est-ce un pur investissement financier ?

Cette annonce raconte, à sa manière, l'approfondissement de la globalisation. Quand le parc Disney fut créé, en 1992, il le fut par des investisseurs américains qui exploitaient une production culturelle américaine. Aujourd'hui, les financeurs sont saoudiens et le produit proposé est d'origine japonaise.

Pour la branche du fonds souverain saoudien, il s'agit d'une décision d'investissement classique, comme savent le faire depuis des années les pétromonarchies du Golfe dans un certain nombre d'actifs immobiliers, touristiques ou récréatifs (cf. le PSG, propriété du Qatar) français. En créant ce parc *Dragon Ball* en France - un autre est en construction près de Ryad -, les Saoudiens servent certes le soft power japonais, mais ils s'en servent également, car ils n'ont pas de production culturelle nationale suffisamment puissante à proposer. Et ils ont bien conscience de l'aura et de l'attrait très importants de ce dessin animé japonais dans toute une partie de la population mondiale.

Et ce parc devrait être créé sur la friche de Mirapolis, éphémère parc à thème tricolore de la fin des années 1990...

Oui, les Saoudiens ont manifestement le sentiment que la licence japonaise attirera davantage de touristes que les personnages tirés de l'œuvre de Rabelais, mis à l'honneur par Mirapolis à l'époque.

Mais cet emplacement a de nombreux avantages. Situé à proximité de l'autoroute A15 et du RER A, il est à 44 kilomètres de Paris. Pour les élus nationaux comme régionaux (Valérie Pécresse, présidente de la région, a indiqué que ses services travaillaient d'arrache-pied sur ce dossier), construire ici un nouveau parc d'attractions, c'est poursuivre l'aménagement de l'Île-de-France. Nous sommes à côté de la ville nouvelle de Cergy, et la région capitale comptera désormais trois parcs à thème de première importance : Disney à 38 km à l'est de Paris, Astérix à 35 km au nord et donc demain *Dragon Ball* à 44 km à l'ouest. Gageons que le prochain ou que la prochaine locataire de l'Elysée annoncera en fanfare au cours de son mandat l'ouverture d'un quatrième grand parc (dédié à *Pokémon* ou à un autre dessin animé) au sud de la capitale, par exemple à Arpajon, dans l'Essonne, à 37 km de Paris. ■

Directeur du département opinion et stratégies d'entreprise de l'Ijop, Jérôme Fourquet a notamment publié « Métamorphoses françaises » (Seuil, 2024). Il présente une émission bimensuelle sur Le Figaro TV, « La France de Fourquet ».

Le tourisme est devenu un des principaux moteurs de notre nouveau modèle économique dans une France qui s'est très fortement désindustrialisée. La production industrielle et agricole marque le pas et s'efface petit à petit du territoire »

ENTRETIEN

Jérôme Fourquet

Le futur parc consacré au dessin animé japonais, financé par l'Arabie saoudite, est révélateur de la place qu'occupe désormais la France dans la mondialisation : une destination récréative, où les usines ferment et les touristes affluent, analyse le sondeur.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121